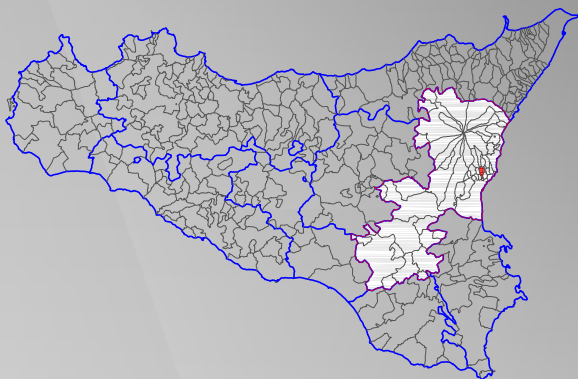




**COMUNE DI S. GIOVANNI LA PUNTA**  
Città metropolitana di Catania



# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DEL  
PIANO REGOLATORE GENERALE

## RAPPORTO AMBIENTALE

art. 13 comma 3 del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.  
art. 9 D.P.R.S. n.23 dell'08.07.2014

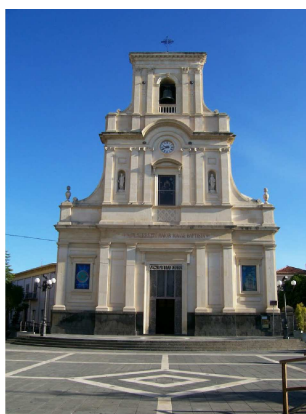
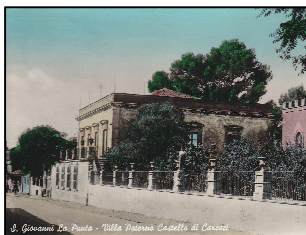
*Coordinatore e responsabile dello studio:*  
**Dott. Ing. Maurizio Erbicella**

---

*Dirigente del Settore Urbanistica*  
**Dott. Ing. Ennio Costanzo**

---

*SINDACO:*  
**Antonino Bellia**



OGGETTO:

**Sintesi  
non tecnica**

ALLEGATO:



DATA:

*Settembre 2019*

## **INDICE.**

<b>LA PROCEDURA DI VAS.</b> .....	<b>4</b>
LO SVOLGIMENTO DI UNA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ. ....	4
REDAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE. ....	5
CONSULTAZIONE DEL “RAPPORTO PRELIMINARE”. ....	8
<b>IL PROCESSO DI PIANO</b> .....	<b>10</b>
IL RUOLO DEL PIANO URBANISTICO.....	10
ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI.....	11
SINTESI DELLE PREVISIONI DEL PRG DI SAN GIOVANNI LA PUNTA IN RAPPORTO ALLE SINGOLE ZTO.	13
OBIETTIVI DEL PIANO. ....	16
ANALISI DI COERENZA INTERNA DELLE AZIONI DEL PIANO. ....	20
ANALISI DI COERENZA ESTERNA DELLE AZIONI DEL PIANO.....	21
<b>IL QUADRO AMBIENTALE.</b> .....	<b>37</b>
<b>GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.</b> .....	<b>52</b>
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	52
ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE INTERNA.....	55
<b>LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI.</b> .....	<b>59</b>
MISURE PREVISTE PER GLI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI.....	78
SCelta DELLE ALTERNATIVE. ....	82
<b>LE MISURE PER IL MONITORAGGIO.</b> .....	<b>85</b>
OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PMA. ....	86
MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO E RELATIVI INDICATORI.....	89
IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE.....	90
REPORT DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	91



Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica relativa al rapporto ambientale del processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dell'azione pianologica afferente alla revisione del Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni La Punta, in provincia di Catania, ovvero la sintesi dello schema di correlazione fra i vari capitoli del Rapporto Ambientale e quanto richiesto in merito dal D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., in modo che le considerazioni ambientali possano essere comprese anche da parte di un pubblico generico.

La relazione di sintesi non tecnica del rapporto ambientale vuole rispondere alla doppia finalità comunicativa di restituire i principali riferimenti degli effetti sull'ambiente del Piano e di consentire una comprensione di tali effetti da parte di soggetti che non possiedono competenze specialistiche.

Si procede, pertanto, ad una sintetica descrizione dei risultati del procedimento di elaborazione e valutazione del P.R.G. del Comune di San Giovanni La Punta e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

Il Rapporto Ambientale, di seguito compendiato, individua, descrive e valuta gli effetti significativi sull'ambiente generati dall'attuazione di detto Piano.

Ai sensi, infatti, della nuova normativa intervenuta - ed in particolar modo della direttiva 2001/42/CE "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", della parte seconda del D.Lgs. 152/06, così come modificata ed integrata dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010, nonché della Legge Regionale n.06/2009, che ha stabilito i criteri per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica, ed, in ultimo, della circolare D.R.U. prot. n.52120 del 05/08/2011, dell'art.11 della Legge Regionale n.26/2012 e del D.P.R.S. 8 luglio 2014, n. 23 (che regola in maniera diversa dalla precedente Deliberazione di Giunta Regionale del 10 giugno 2009 n.200 la procedura e alcuni contenuti della Valutazione Ambientale Strategica, in particolar modo per i Piani Urbanistici) - il nuovo strumento urbanistico generale del Comune di San Giovanni La Punta (CT) rientra tra i piani e programmi per i quali scaturisce l'obbligo di introdurre immediatamente il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), ai sensi dell'art.59 della L.R. 14.05.09 n.6 per come sostituito dalla L.R. 29 dicembre 2009 n.13 nonché dall'art.11 della L.R. 9 maggio 2012 n.26, dal che il presente studio.

In adempimento del D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D.L.vo 4/2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale" e dal D.Lvo 128/2010 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", il Comune di San Giovanni La Punta (CT) è chiamato, quindi, a corredare il nuovo Piano Regolatore Generale (di seguito "Piano"), della specifica Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "procedura di VAS"), secondo le disposizioni di cui agli artt. 13 e seguenti del summenzionato D.L.vo.

L'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, regolamentata oggi dagli artt.13 e ss. del D.Lgs. 152/06, con le modifiche ed integrazioni di cui si è detto, prevede, pertanto, la comunicazione, all'Autorità Regionale competente, del Piano in oggetto che comprende il Rapporto Ambientale a norma del citato art.13, con relativa Sintesi non tecnica, redatto secondo le indicazioni di cui all'allegato VI del suddetto decreto e nel rispetto degli esiti della fase di consultazione per la definizione dei contenuti di cui all'articolo 14.



Il Comune di San Giovanni La Punta (CT), che ha già avviato la procedura di VAS con la redazione e la consultazione del Rapporto Ambientale Preliminare svolto sul progetto di Schema di massima, ha redatto il Rapporto Ambientale con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

La struttura del Rapporto Ambientale è stata elaborata mettendo in relazione i contenuti forniti dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e quelli già individuati dal Rapporto Preliminare, secondo lo schema di correlazione indicato nella Tabella 1.

Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i	Indice del Rapporto Ambientale	Indice del rapporto preliminare
	Cap. 1. Premesse	Cap. 1
	Cap. 2. La procedura di VAS	Cap. 2, par. 2.1
Lett. a)	Cap. 3. Il processo di Piano	Cap. 2, par. 2.2 e Cap. 3
Lett. b), c), d)	Cap. 4. Il quadro ambientale	Cap. 4
Lett. e)	Cap. 5. Obiettivi di protezione ambientale	Cap. 5
Lett. f), g), h)	Cap. 6. La valutazione degli impatti significativi	Cap. 6
Lett. i)	Cap. 7. Le misure per il monitoraggio	Cap. 7
Lett. h)	Cap. 8. Difficoltà incontrate nello svolgimento della valutazione	
Lett. j)	Allegato I. Sintesi non tecnica	
	Allegato II. Questionario di consultazione pubblica	Allegato I

Tabella 1 - Schema di correlazione tra l'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed il Rapporto Ambientale

Per quanto anzi rassegnato, ai sensi del summenzionato articolo 13, si è proceduto a redigere il Rapporto Ambientale sulla base degli obiettivi generali del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni La Punta (CT). La Valutazione Ambientale Strategica si concretizza, infatti, in un "Rapporto Ambientale" all'interno del quale sono contenuti l'analisi delle azioni programmatiche (obiettivi generali e specifici che si intende conseguire con il nuovo P.R.G.), la lettura dello stato dell'ambiente, la valutazione di coerenza tra gli obiettivi di sviluppo locale con quelli cogenti e la valutazione delle alternative progettuali.

Nello sviluppo del lavoro si è tenuto conto, altresì, oltre che della Direttiva Europea e delle norme nazionali e regionali, delle indicazioni fornite nei principali documenti di linea guida europea sulla valutazione ambientale dei piani, ed in particolare:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente -Studio DG Ambiente CE (2004);
- D.P.R.S. 8 luglio 2014, n. 23. "Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana (Art. 59, legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, così come modificato dall'art. 11, comma 41, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26.)"



## LA PROCEDURA DI VAS.

Il *processo di VAS* riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'approvazione di detti piani e programmi, assicurando che essi siano coerenti con il quadro normativo, programmatico e pianificatorio vigente e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni l'attenzione generale verso il citato sviluppo sostenibile dell'ambiente ha, infatti, assunto un ruolo sempre più importante nel panorama europeo, imponendo un'evoluzione in questa direzione anche della normativa comunitaria, nazionale e locale.

L'introduzione di valutazioni ambientali, obbligatorie nei diversi livelli di pianificazione e programmazione, rappresenta una svolta significativa nell'attenzione all'ambiente: non solo vengono valutati gli effetti a seguito di interventi antropici, ma vengono valutati i potenziali effetti anche a monte degli stessi, a livello pianificatorio e programmatico, generando una più organica ed ordinata disciplina del governo dell'ambiente, per la promozione di uno sviluppo sostenibile.

In sintesi il *processo di VAS* trova i suoi riferimenti normativi nella *Direttiva 2001/42/CE* concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU L 197 del 21/7/2001), che si pone l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*. Tale Direttiva è stata recepita dallo Stato italiano con il D.Lgs. n.152 del 3/4/2006, recante *Norme in materia ambientale*, così come modificato dal D.Lgs. n.4 del 16/1/2008, recante *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante Norme in materia ambientale* e dal D.Lvo 128/2010 recante *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69"*. La stessa *Direttiva*, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

### **Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità.**

Per il caso in questione non è stata effettuata la verifica di assoggettabilità in quanto l'Autorità Procedente, consapevole che la revisione generale del Piano Regolatore Generale rientra nella tipologia di piani e programmi prevista dall'art. 2, comma 1, del Decreto Presidenziale 8 Luglio 014, n.23, ha avviato direttamente il processo di VAS.

Ai sensi della normativa intervenuta nel tempo – come già esplicitato nelle premesse – il nuovo strumento urbanistico generale del Comune di San Giovanni La Punta è, infatti, tra i piani e programmi per i quali scaturisce l'obbligo di introdurre immediatamente il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S)



## Redazione del Rapporto Preliminare.

Il documento, che si configura quale "Rapporto Preliminare" redatto, ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii., dall'Autorità Procedente sulla proposta di Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni La Punta (Schema di massima approvato con deliberazione del Consiglio comunale n.02 del 07.02.2017), ha avuto lo scopo di individuare i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del "Piano".

A tal uopo, già dopo l'adozione delle propedeutiche direttive generali per la revisione del P.R.G ex art. 3 L.R. 15/91 e durante la fase di predisposizione dello Schema di massima sulla base delle anzidette linee di indirizzo, si è provveduto dapprima ad individuare gli indicatori di contesto per tematica ambientale utili alla definizione del quadro territoriale attuale, indi a richiederne accesso e copia ai soggetti/fonti deputate alla tenuta delle informazioni ambientali afferenti al contesto comunale di San Giovanni La Punta, infine a registrarne l'avvenuto riscontro.

Collateralmente, sempre in fase di stesura dello Schema di massima anticipatore del progetto di Piano definitivo, e sin dalla fase preparatoria dell'attività di elaborazione del rapporto preliminare, ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., l'Autorità Procedente è, inoltre, entrata in consultazione con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto di che trattasi e i soggetti da coinvolgere. Con nota prot. n.18043/Gen del 23/07/2013, il Comune di San Giovanni La Punta, in qualità di Autorità Procedente, ha infatti, comunicato al Dirigente Responsabile del Servizio 1 (VAS-VIA) del Dipartimento Regionale Ambiente, e per conoscenza anche al Dipartimento Regionale Urbanistica, presso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, l'avvio della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui in oggetto, riportando contestualmente una proposta di elenco di Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) da consultare, per l'opportuna condivisione/integrazione da parte della medesima Autorità Competente.

In tale fase i "soggetti" interessati nella "procedura di VAS" sono stati i seguenti:

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica
<b>Autorità Competente (AC)<sup>1</sup></b>	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, Unità di Staff 2 - Procedure VAS e Verifiche di assoggettabilità	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	<a href="mailto:dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it</a>
<b>Autorità Procedente (AP)<sup>2</sup></b>	Comune di San Giovanni La Punta (CT)	Piazza Europa, 95037 San Giovanni la Punta (CT)	<a href="mailto:sangiovanilapunta@pec.it">sangiovanilapunta@pec.it</a> <a href="mailto:mario.santonocito@pec.sglapunta.it">mario.santonocito@pec.sglapunta.it</a>
<b>Proponente</b>	Dott. Ing. Maurizio Erbicella	Via Mons. Ventimiglia, 138 95131 Catania	<a href="mailto:ambientepaesaggio@erbicella.it">ambientepaesaggio@erbicella.it</a> <a href="mailto:maurizio.erbicella@ingpec.eu">maurizio.erbicella@ingpec.eu</a>

<sup>1</sup> *Autorità Competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art.5, lettera p).

<sup>2</sup> *Autorità Procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art.5, lettera q).



Sempre in questa fase sono stati interessati i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale* (SCMA)<sup>3</sup>, indicati all'art.5 del D.P.R.S. n. 23/2014, integrati alla luce della nota prot. n.23200 del 19.10.2015 dell'Unità di Staff 4 del D.R.U., in qualità di *Autorità Competente*, e riconfermati dalla medesima con nota prot. n.4441 del 13.03.2017.

N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale
1	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Ambiente <ul style="list-style-type: none"><li>• Servizio 2 - Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico</li><li>• Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo</li><li>• Servizio 4 - Protezione Patrimonio naturale</li><li>• Servizio 6 - Pianificazione inquinamento acustico ed elettromagnetico, industrie a rischio ed aree ad elevato rischio di crisi ambientale</li><li>• Servizio 7 – Pianificazione e Governance Acque e Rifiuti</li></ul>
2	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Urbanistica, <ul style="list-style-type: none"><li>• Servizio 4- Affari Urbanistici Sicilia Sud Orientale</li></ul>
3	Assessorato regionale Presidenza, Dipartimento della protezione civile, Servizio regionale di Protezione Civile per la Provincia di Catania
4	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
5	Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità: <ul style="list-style-type: none"><li>• Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti</li><li>• Dipartimento regionale dell'energia</li></ul>
6	Assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti
7	Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea: <ul style="list-style-type: none"><li>• Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura</li><li>• Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura</li><li>• Dipartimento regionale Azienda foreste demaniali</li></ul>
8	Assessorato regionale della Salute, Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico
9	Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, Dipartimento delle Autonomie locali
10	Assessorato regionale per le Attività produttive, Dipartimento regionale delle Attività produttive
11	Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo
12	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

<sup>3</sup> *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.



N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale
13	Assessorato regionale dei beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
14	Città Metropolitana di Catania (ex Provincia Regionale di Catania)
15	Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania
16	Servizio Ufficio del Genio Civile di Catania
17	Aziende Sanitaria Provinciale di Catania
18	Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania
19	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Dipartimento provinciale di Catania
20	Consorzio di bonifica 9 di Catania
21	Gestione Rifiuti ATO CT 3 Simeto Ambiente S.P.A
22	Comune di Aci Bonaccorsi
23	Comune di Catania
24	Comune di Pedara
25	Comune di San Gregorio di Catania
26	Comune di Sant'Agata li Battiati
27	Comune di Trecastagni
28	Comune di Tremestieri Etneo
29	Comune di Valverde
30	Comune di Viagrande

Tabella 2 – Soggetti Competenti in Materia Ambientale

In riferimento alla procedura in oggetto, si rappresenta, per completezza espositiva, che già con nota prot. n. 22677 del 10.08.2015, assunta al protocollo assessoriale al n.18827 dell'11.08.2015, il Comune di San Giovanni La Punta, in qualità di *Autorità Procedente*, aveva trasmesso all'*Autorità Competente*, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento dell'urbanistica - Unità di Staff 4, copia cartacea e digitale del Rapporto Preliminare, ex art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., completo di tutti i relativi allegati (ivi compreso il questionario di consultazione), unitamente agli elaborati relativi allo Schema di massima del





nuovo PRG e relativa delibera di approvazione n.5 del 27/02/2015, al fine di avviare la prima fase di consultazione pubblica; contestualmente, con la citata nota, si è richiesta a detta *Autorità Competente* la condivisione delle modalità di avvio della fase di consultazione pubblica e del relativo periodo di pubblicazione della soprariportata documentazione.

Con nota prot. n.23200 del 19.10.2015 l'Unità di Staff 4 del D.R.U., nel riscontrare la precedente nota comunale prot. n.22677 del 10.08.2015, ha integrato l'elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) e fornito ulteriori indicazioni per il prosieguo della procedura, con riferimento alle fasi di pubblicazione e consultazione del Rapporto Preliminare de quo, stabilendo in "90 giorni", a partire dalla data di invio ai S.C.M.A. della nota di avvio della procedura, la durata della predetta fase di consultazione pubblica;

Successivamente, l'*Autorità Procedente*, onde tenere conto sia delle osservazioni sull'eccessivo consumo di territorio rilevabili dall'esame del Rapporto Preliminare ex art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, sia delle risultanze della revisione dello studio agricolo forestale, previsto dall'art.3 della L.R. n°15 del 30/4/1991, approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n°35 del 27/07/2016, ha ritenuto dover procedere ad una rielaborazione del predetto schema di massima del progetto di revisione. Dal che la revoca della deliberazione consiliare n°5 del 27/2/2015 di approvazione dello schema di massima del P.R.G. precedentemente redatto e l'approvazione, con deliberazione del Consiglio comunale n.02 del 07.02.2017, dello schema di massima rielaborato.

Con nota prot. 6544 del 01.03.2017, l'*Autorità Procedente* ha, pertanto, richiesto all'Unità di Staff 2 (già Unità di Staff 4) del D.R.U., in qualità di *Autorità Competente* la riconferma/integrazione di quanto già stabilito e comunicato con nota prot. n.23200 del 19.10.2015, al fine dell'aggiornamento dei relativi dati nel Rapporto Preliminare e nel relativo questionario di consultazione - già precedentemente trasmessi con nota prot. n. 22677 del 10.08.2015 - e consequenziale avvio della prima fase di consultazione pubblica conformemente alle procedure concordate.

Con nota prot. n.4441 del 13.03.2017, detta Unità ha ribadito e aggiornato i contenuti di cui alla precedente nota prot.n.23200 del 19.10.2015, invitando il Comune di San Giovanni La Punta a trasmettere copia cartacea e digitale del "Rapporto Preliminare Ambientale" e relativi allegati, rielaborati, riguardanti il progetto di revisione del PRG in argomento.

Con note prot. n. 9756 del 29.03.17 e 12173 del 20.04.17 L'*Autorità Procedente* ha, pertanto, trasmesso copia cartacea e digitale del Rapporto Preliminare aggiornato, redatto ai sensi dell'art.13, comma 1 del d.lgs. n. 152 del 3/04/06 e ss.mm.ii., e del relativo *questionario di consultazione*.

Inoltre, con nota prot. n.9510 del 28/03/17, l'*Autorità Procedente* ha comunicato ai *soggetti competenti in materia ambientale* (Tabella 2) l'avvio della *procedura di VAS del progetto di Piano e l'avvenuta redazione del rapporto preliminare aggiornato*, fornendo nella medesima nota le indicazioni per la relativa consultazione.

### **Consultazione del "Rapporto Preliminare".**

Durante il periodo di consultazione del Rapporto Preliminare (dal 03.04.2017 al 01.07.2017) sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale (Tabella 3).



Soggetti competenti in materia ambientale (protocollo in uscita)	Autorità Procedente (protocollo in entrata)	Sintesi delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti	Esito
Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania (Prot. n. 42203 del 10/04/2017)	Prot. gen. n.12075 del 20/04/17	<ul style="list-style-type: none"><li>nessun rilievo/osservazione pervenuti.</li></ul>	
Azienda Sanitaria Provinciale (A.S.P.) di Catania -	Prot. gen. n.17452 del 13/06/17	<ul style="list-style-type: none"><li>si suggerisce una migliore identificazione e visualizzazione delle aree di rispetto, dei pozzi d'acqua, dei limiti cimiteriali e, se presenti, vincoli aeroportuali</li></ul>	Recepiti negli elaborati grafici di progetto (cfr. Tavv. 4,5 e 6 del PRG)
Dipartimento Regionale dell'Ambiente – Servizio 2 “Pianificazione e programmazione ambientale” (Prot. n. 47594 del 28/06/2017)	Prot. gen. n.19195 del 28/06/17	<ul style="list-style-type: none"><li>si propone di recepire il principio dell'invarianza idraulica nel regolamento edilizio e nelle norme di attuazione per ridurre la circolazione incontrollata delle acque superficiali.</li><li>si suggerisce l'adozione di norme finalizzate al risparmio idrico. attraverso la raccolta e il riciclo delle acque meteoriche (superfici permeabili, serbatoi di raccolta, ecc.) previo eventuale trattamento primario laddove le superfici impermeabili posseggono un loro potenziale inquinante.</li></ul>	Recepiti nel paragrafo 6.1 e 6.2 del Rapporto Ambientale
Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali - Catania (Prot. n. 11548 del 19/06/2017)	Prot. gen. n.19618 del 03/07/17	<ul style="list-style-type: none"><li>nessun rilievo/osservazione pervenuti.</li></ul>	

Tabella 3 - Elenco delle osservazioni pervenute sul Rapporto Preliminare



## IL PROCESSO DI PIANO.

### Il ruolo del Piano Urbanistico.

Nell'evoluzione degli studi territoriali va consolidandosi la prassi di un approccio complessivo al territorio, nel senso che gli strumenti di pianificazione, direttamente e indirettamente, influenzano le trasformazioni nel campo biotico, abiotico e antropico.

L'applicazione di questo approccio organico è reso possibile dalle tecniche più avanzate di pianificazione urbanistica, in quanto attraverso esse si possono attivare tutte le leve per rendere coordinate "progettazione urbanistica" con "progettazione ecologica".

La pianificazione locale, in particolare, assume in sé tutta una serie di analisi e di valutazioni a scala comunale, ma non può perdere i riferimenti alle strategie territoriali a scala intercomunale, regionale, nazionale ed internazionale, in quanto spesso le politiche urbanistiche locali hanno effetti significativi in ambiti molto più vasti (ad esempio con ricadute sui bacini idrografici e sulla viabilità di collegamento anche internazionale).

Il Piano, anche al fine di attivare finanziamenti a scala regionale, nazionale e soprattutto comunitaria, deve rendere coordinate le azioni pianificatorie locali con le strategie politiche a scala più vasta, soprattutto in campo ambientale.

In tal senso, con la redazione dello strumento urbanistico, deve essere attivato un apparato di valutazione della Sostenibilità ambientale mediante processi di analisi e di contabilizzazione delle trasformazioni, lette attraverso opportuni indicatori, rispetto ad alcuni dei seguenti temi generali individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio per la definizione delle Città sostenibili:

- 1 Capacità di smaltimento delle acque reflue e di depurazione;
- 2 Gestione dei rifiuti;
- 3 Dotazione di verde pubblico urbano;
- 4 Zonizzazione acustica e piano di risanamento;
- 5 Prevenzione dell'inquinamento atmosferico;
- 6 Piano Urbano del Traffico;
- 7 Piano Energetico Comunale;
- 8 Adesione ed attuazione di impegni internazionali;
- 9 Adesione a coordinamenti e reti di città dedicati alla sostenibilità ambientale, progetti di attività comuni (nazionali ed internazionali).

Il modello descritto, che riveste una notevole utilità per l'Amministrazione pubblica e la popolazione, per valutare la sostenibilità ambientale dei Piani Comunali, dovrebbe permettere di contabilizzare i trend di trasformazione nel tempo delle diverse componenti ambientali (attraverso valutazioni quali-quantitative) e le modificazioni future che potranno essere indotte sulle stesse dall'attuazione degli strumenti urbanistici.



### Aspetti normativi e procedurali.

La norma di riferimento a livello nazionale per la revisione generale del piano regolatore generale è la Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17/8/1942 e s.m.i., recepita a livello regionale dalla Legge Urbanistica Regionale n. 71 del 27/12/1978 (GURS n. 57 del 30/12/1978).

Le leggi regionali nn.15/91, 9/93, 4/94 e 17/94 hanno apportato modifiche relative al processo di formazione e adozione dei piani regolatori generali da parte degli organi consiliari comunali. La legge regionale n. 17/94, nella fattispecie della pianificazione comunale di San Giovanni La Punta, è di particolare rilievo perché dispone "l'assorbimento" degli agglomerati abusivi e dei piani particolareggiati di recupero dell'abusivismo all'interno del nuovo piano regolatore generale, portando a conclusione la vicenda del recupero degli agglomerati "spontanei" avviata con la L.R. n.7/80, indi proseguita con la L.R. n.37/85, la L.N. n.724/94, la L.R. n.4/2003, infine con la L.N. n.326/2003.

In tale contesto ha preso avvio il procedimento di rielaborazione del nuovo P.R.G. di San Giovanni La Punta. Le condizioni del contesto territoriale e ambientale del territorio comunale, le tendenze demografiche in atto, la necessità di ripensare globalmente il ruolo delle risorse naturalistiche, ambientali e culturali del territorio, hanno portato a strutturare il processo di riqualificazione e di recupero del territorio e del centro urbano nel quadro di uno strumento urbanistico generale partecipato e sostenibile.

La formazione, o rielaborazione, del piano regolatore generale di un territorio comunale diventa, conseguentemente, uno dei processi di governo del territorio che più rifluisce sui modi e sulla qualità della vita dei cittadini. I tempi di questo processo, secondo il dettato delle leggi e delle disposizioni urbanistiche, dovrebbero essere concentrati all'interno di un arco molto breve.

Esso deve essenzialmente indicare:

1. La rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e dei relativi impianti;
2. La divisione in zone del territorio comunale, con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
3. Le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù;
4. Le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale;
5. I vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
6. Le norme per l'attuazione del piano.

L'Amministrazione Comunale di San Giovanni La Punta, pertanto:

- constatato che, nel territorio del Comune, erano decorsi i tempi di vigenza dei vincoli preordinati all'espropriazione e dei vincoli che comportano inedificabilità ai sensi dell'art.1 della legge regionale 5 novembre 1973, n.38, contenuti nello strumento urbanistico generale approvato con decreto dirigenziale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n.498 del 22.06.2005, dopo un lungo iter iniziato nel 1993 e successiva variante con D.D.G. dell'ARTA n.950 del 17.09.2009;
- preso atto che ai sensi del 3° comma dell'art.3 della L.R. n.15/91 il Comune di San Giovanni La Punta era tenuto alla revisione generale dello strumento urbanistico prima della decadenza dei vincoli preordinati all'espropriazione o che comportino l'inedificabilità, i quali perdono efficacia qualora entro



cinque anni dalla data d'approvazione dello strumento urbanistico non siano state realizzate le opere pubbliche previste;

- rilevata la necessità di procedere alla revisione dell'intero P.R.G. principalmente per persistenti motivi d'interesse pubblico, legati alla realizzazione delle opere e delle attrezzature pubbliche sulle aree destinate dal P.R.G. a tale scopo e dimensionate secondo gli standard urbanistici dettati dal D.I. 1444 del 02.04.1968;
- ritenuto che il Piano Regolatore Generale, il Regolamento Edilizio e le Norme d'Attuazione costituiscono imprescindibile strumento di base per ogni attività amministrativa comunale e per lo sviluppo economico-sociale oltre ad essere indispensabile strumento di tutela ambientale;

ha provveduto, ai sensi delle vigenti leggi regionali in materia, ad attivare la procedura di formazione del nuovo strumento urbanistico generale.

Pertanto, allo stato, il Piano Regolatore Generale Comunale di San Giovanni La Punta viene oggi riproposto completo degli elaborati tutti riguardanti il Rapporto Ambientale, ex art.13, comma 3, del D.L.vo n.152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., del processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Un processo di piano, quindi, ancora formalmente in itinere rispetto all'iter complessivo previsto dalla norma regionale per la definitiva approvazione, ma ormai sostanzialmente consolidato nelle sue opzioni di fondo e scelte di progetto che vengono sottoposte alla presente valutazione ambientale strategica ai sensi della Direttiva Europea 2001/42/CE, della quale il D.L.vo n.152/2006 e ss.mm. ii. costituisce norma di recepimento nazionale.

Stato del progetto di Piano e iter di approvazione improntano, quindi, l'approccio al Rapporto Ambientale de quo (in cui si concretizza la realizzazione della VAS e che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma da approvare), ne determinano cioè lo sviluppo sotto il profilo di tre questioni principali da trattare nel rapporto stesso e nei successivi steps procedurali di approvazione del piano:

- a) la cornice generale (il 'frame di riferimento') della procedura di valutazione,
- b) l'approccio metodologico;
- c) le ricadute prescrittive.

A tali questioni si farà, dunque, riferimento negli approfondimenti di ordine metodologico e problematico illustrati nei singoli capitoli dello studio. Qui appare utile richiamare, sinteticamente, gli aspetti di impostazione in ragione del merito e della valenza complessivi del Rapporto Ambientale, rispetto all'elaborato del progetto definitivo del P.R.G. in valutazione.

Non si sottace, che nel caso del P.R.G., gli approcci analitico-valutativi hanno dovuto "fare i conti" quasi sempre con un apparato conoscitivo sull'ambiente locale ancora in corso di definizione, ad esclusione di alcuni comparti tradizionalmente parte dello strumento urbanistico quali quello dell'assetto idro-geologico e nell'analisi degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali, e di elementi puntuali di approfondimento quali quelli connessi a piani nati precipuamente con finalità ambientali, nonché con tempi ristretti che impediscono il ricorso ad indagini e monitoraggi in campo.

L'articolazione delle conoscenze di base di tipo ambientale e naturale, spesso non è così in grado di offrire un adeguato supporto di dettagli informativi congrui alla stessa articolazione di scala delle scelte di piano da



valutare, o delle opzioni quantitative connesse al dimensionamento revisionale. Nel Rapporto Ambientale, a fronte della messa a punto di un sistema analitico-conoscitivo in grado di relazionare fasi e componenti del processo valutativo in termini di comparti ambientali coinvolti, interazioni con le azioni dei piani, alternative di scenario, ecc., sovente viene meno quel dettaglio delle informazioni in grado di supportare adeguati set di indicatori quantitativi.

Una questione a parte è quella incentrata sui contenuti degli eventuali elementi prescrittivi della procedura, soprattutto per gli aspetti di relazione e di feed-back da costruire tra fase valutativa e azioni del piano. A tal fine si è tenuto anche conto delle opportunità offerte dall'applicazione dell'art.20 del D. Lgs. 4/2008 sulla verifica di assoggettabilità al procedimento di VIA, al fine di ridurre ed in parte compensare i potenziali effetti negativi di azioni previste dai piani.

Per una visione d'insieme degli argomenti trattati dal Piano si riporta, infine, di seguito l'organizzazione dello stesso. Il PRG è costituito dai seguenti elaborati, grafici e normativi:

ELAB. A	RELAZIONE GENERALE DEL P.R.G.	
ELAB. B <sub>1</sub>	NORME DI ATTUAZIONE	
ELAB. B <sub>2</sub>	SCHEDE NORMA	
ELAB. C	REGOLAMENTO EDILIZIO	
TAV. 1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE REGIONALE	scala 1:350.000
TAV.2.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:10.000
TAV.3A.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:2.000
TAV.3B.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:2.000
TAV.3C.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:2.000
TAV.3D.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:2.000
TAV.4	IL REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO	scala 1:5.000
TAV.5	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:10.000
TAV.6A.	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:2.000
TAV.6B.	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:2.000
TAV.6C.	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:2.000
TAV.6D.	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:2.000

### **Sintesi delle previsioni del PRG di San Giovanni La Punta in rapporto alle singole zone omogenee.**

Il progetto di piano disciplina le trasformazioni d'uso e la fabbricazione delle aree dell'intero territorio comunale, secondo le prescrizioni previste per ogni singola zona territoriale omogenea dalla legge urbanistica 17.08.1942, n.1150 e successive modificazioni, della legge 22.10.1971, n.865 e 28.01.1977, n.10, e 5.08.1978, n.457 e dalla legge regionale del 27.12.1978 n.71 e successive integrazioni, con l'obiettivo del preminente interesse pubblico e della indicazione del territorio come fattore di produzione, sia per le attività agricole o di artigianato, sia per le attività urbane.

A tal fine, il P.R.G. suddivide il territorio comunale, ai sensi dell'art. 2 del DM 1444/1968, in applicazione dell'art. 17 della L.R. 37/85 e della L. 765/1967, nelle seguenti zone:

- Zone A, comprendenti le parti del territorio comunale interessate da agglomerati o complessi urbani, architettonici, ambientali, aventi caratteristiche specifiche, d'insieme o d'impianto d'interesse storico o naturale;



- Zone B, comprendenti le parti del territorio comunale edificate con esclusione di quelle rientrate nella precedente zona A e delle case o fabbricati sparsi;
- Zone C, riguardanti le parti del territorio comunale in cui il P.R.G. prevede la costruzione di nuovi insediamenti residenziali, comprendono le aree risorsa, ovvero le aree urbane di espansione ad iniziativa privata del nuovo piano regolatore da realizzarsi con metodo perequativo;
- Zone D, comprendenti le parti del territorio comunale interessate da insediamenti artigianali, industriali e produttivi o in cui il P.R.G. ne prevede la costruzione;
- Zone E, comprendenti le parti del territorio comunale interessate dalle attività agricole rurali;
- Zone F, comprendenti le parti del territorio comunale destinate al generale uso pubblico, siano esse attrezzature o non.

**Zona A –Gli ambiti urbani di interesse storico o di particolare pregio ambientale urbanistico.**

Suddivisa nelle seguenti zone:

Sottozona A<sub>1</sub> La città della fondazione.

Sottozona A<sub>2</sub> Il centro storico complementare al centro antico.

Sottozona A<sub>3</sub> Le aree di interesse storico.

I beni storico-architettonico- culturali isolati soggetti a vincolo di tutela e /o censiti dalla proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania.

Gli edifici di valore monumentale.

Le emergenze storico- architettoniche.

**Zona B –Gli ambiti urbani residenziali totalmente o parzialmente edificati diversi dalle Zone Territoriali Omogenee A.**

Suddivisa nelle seguenti sottozone:

Sottozona B0.1 Zone totalmente edificate con gli indici previsti dall'art. 7 del D.M. 1444/68 e già zona B1 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B0.2 Zone totalmente edificate con gli indici previsti dall'art. 7 del D.M. 1444/68 e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B1.1 Zone parzialmente edificate con indice da 3,5 a 5 mc/mq e già zona B1 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B1.2 Zone parzialmente edificate con indice da 3,5 a 5 mc/mq e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B2.1 Zone parzialmente edificate con indice tra 1,5 e 3,5 mc/mq e già zona B1 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B2.2 Zone parzialmente edificate con indice tra 1,5 e 3,5 mc/mq e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.



**Zona C – Le aree residenziali di espansione pubblica e privata, le aree risorsa perequate e le aree di recupero.**

Suddivisa nelle seguenti zone:

- Zona C1                Gli ambiti residenziali di completamento delle previgenti aree d'espansione (già zone C1 e C3).
- Zona C2                Gli ambiti residenziali di completamento delle previgenti aree d'espansione (già zone C2 e C4).
- Zona C3                Le aree destinate ad Edilizia Residenziale Pubblica, agevolata, convenzionata, sovvenzionata.
- Zona PdR              Gli ambiti di recupero e riordino edilizio.
- Zona Ar                Le aree risorsa residenziali perequate

**Zona D – Gli Ambiti delle attività produttive.**

Suddivisa nelle seguenti zone:

- Zona D1                Le aree per le attività produttive e commerciali.
- Zona D2                Le aree per le attività produttive e commerciali già oggetto di Prescrizioni Esecutive del previgente P.R.G.
- Zona D3                Le aree per le attività turistico-ricettive.

**Zona E - Gli Ambiti rurali.**

Suddivisa nelle seguenti zone:

- Zona E                 Le aree per le attività agricole.
- Zona Es                Le aree agricole utilizzate specializzate.

**Zona F - Le aree destinate alle attrezzature ed ai servizi.**

Suddivise in:

- F1\_0, Attrezzature per l'Istruzione prescolastica, primaria e secondaria di I grado, Stato di fatto
- F1\_1, Attrezzature per l'Istruzione prescolastica, primaria e secondaria di I grado, Previsione
- F2\_0, Attrezzature per l'Istruzione secondaria di II grado, Stato di fatto
- F3\_0, Attrezzature di interesse collettivo-Strutture Amministrative e di Giustizia, Stato di fatto
- F4\_0, Attrezzature di interesse collettivo-Strutture Socio-Sanitarie, Stato di fatto
- F5\_0, Attrezzature di interesse collettivo-Strutture religiose e culturali, Stato di fatto
- F6\_1, Attrezzature di interesse collettivo, Previsione
- F7\_0, Strutture sportive, Stato di fatto
- V\_0, Verde attrezzato/Verde pubblico, Stato di fatto
- V\_1, Verde attrezzato e per lo sport, Previsione





Vs, Verde di arredo urbano e stradale

Vp, Verde Privato

Pa\_1, Parchi Urbani, Previsione

F, Zone F - generiche

CMT, Cimiteri

Ps\_0, Parcheggi (obblighi di standard), Stato di fatto

Ps\_1, Parcheggi (obblighi di standard), Previsione

Pg\_0, Parcheggi privati, Stato di fatto

### **Le aree di vincolo e tutela.**

Suddivise in:

Area soggetta a vincolo cimiteriale.

Aree boschive ex l.r. 16/96

Aree boschive ex d.lgs. 227/01

Aree di rispetto dei boschi ex l.r. 16/96

Aree di rispetto stradali.

Aree di rispetto dalle linee di faglia

Aree di rispetto dei servizi canalizzati.

Aree di salvaguardia delle risorse idriche.

Aree di interesse archeologico

### **Obiettivi del Piano.**

La revisione dello strumento urbanistico generale per un comune, soprattutto se di piccola o media dimensione come San Giovanni La Punta, rappresenta un'occasione unica non soltanto per fissare le regole dello sviluppo urbanistico ed edilizio del territorio, ma anche per determinare i punti cardine dello sviluppo economico coniugato alla tutela ambientale.

Le politiche sul federalismo fiscale, ormai introdotte nella legislazione nazionale, ed i principi di sussidiarietà impongono scelte programmatiche forti che vedono l'Ente Locale quale incubatore di iniziative e protagonista dello sviluppo economico e sociale della comunità. La pianificazione urbanistica ed il PRG devono rappresentare, pertanto, l'occasione per l'attivazione di processi virtuosi che siano di stimolo al mondo imprenditoriale, seppur nel quadro delle tutele e della preservazione e valorizzazione dei beni ambientali, culturali e paesaggistici presenti nel territorio. In tal senso devono essere perseguiti i principi relativi alla sostenibilità ambientale, ormai condivisi ai vari livelli della politica

Questa nuova concezione delle politiche territoriali si inserisce in un mutato scenario tecnico-giuridico relativo alle modalità ed ai processi di crescita del contesto economico locale (anche attraverso nuove modalità e



strumenti d'attuazione, quali agenzie di sviluppo, procedure a bando, strumenti della programmazione negoziata).

Non può disconoscersi, dunque, il ruolo che la pianificazione territoriale assume per la razionalizzazione e messa a sistema di iniziative che, seppur singolarmente valide, potrebbero, in assenza di un quadro territoriale unitario di riferimento, causare fenomeni distortivi e diseconomie.

Le risorse economiche di San Giovanni La Punta in questi ultimi anni hanno subito diversi processi di trasformazione; in tal senso si è palesata la necessità di dotarsi di uno strumento urbanistico aperto ad una nuova struttura portante di economia della città fondata sull'utilizzazione delle risorse ed energie materiali ed umane.

Le vicende urbanistiche del comune di S. Giovanni la Punta negli ultimi 50 anni hanno portato ad una radicale trasformazione dello stesso, da borgo rurale di poche migliaia di abitanti a periferia metropolitana di oltre 20.000 abitanti. Il tumultuoso sviluppo residenziale, avvenuto a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso, ha determinato un enorme consumo di suolo a favore della residenza ma scarsi servizi ed attività collettive e produttive, sebbene, a partire dall'ultimo decennio, il Comune abbia avviato politiche di riequilibrio territoriale tali da rinfrancarlo dalle caratteristiche di anonimo quartiere dormitorio della città metropolitana di Catania, avviandolo ad assumere un ruolo di protagonista nella politica dei servizi, del commercio e dello svago, a scala metropolitana.

Il Comune attraverso il PRG deve, pertanto, prioritariamente rafforzare ed integrare le politiche di sviluppo già avviate, attraverso ulteriori iniziative rivolte al settore produttivo (soprattutto terziario ed artigianale) per un riequilibrio di funzioni e per consolidare definitivamente il crescente ruolo di motore dell'economia locale e punto di riferimento dei comuni metropolitani posti a monte di Catania.

Il processo di sviluppo deve orientarsi anche ad una diversificazione delle attività produttive, rafforzando il settore dei servizi alla collettività e del turismo, sfruttando anche le caratteristiche localizzative del Comune compreso tra la città di Catania ed i comuni pedemontani, posti a corona attorno al capoluogo di provincia.

Gli obiettivi generali strategici, in linea con quelli individuati con deliberazione del Consiglio Comunale n°17 del 02.05.2012 ed in coerenza con gli indirizzi regionali di sviluppo economico, sono, pertanto, così riassumibili:

---

**1. RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTA' CONSOLIDATA.**

**2. RIORGANIZZAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE E COMMERCIALE CON LA PREVISIONE DI SERVIZI E ATTREZZATURE, ANCHE DI CARATTERE RICETTIVO.**

**3. RIVISITAZIONE DI TUTTI I VINCOLI E PREVISIONI DI OPERE PUBBLICHE.**

**4. MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA', VIABILITA' E PROTEZIONE CIVILE.**

Ne consegue una scelta di azioni che costituiscono le premesse per una nuova forma urbana e territoriale del Comune di San Giovanni La Punta.

Gli obiettivi generali e le correlate azioni più significative del Piano sono elencati, quindi, nella tabella sottostante.



## MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI E DELLE AZIONI DEL PIANO

INDICE	OBIETTIVO	AZIONI/INTERVENTI
Ob.1	<b>RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTA' CONSOLIDATA.</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Specificazione degli ambiti delle zone A - necessari per l'attuazione degli interventi edilizi in tali zone territoriali omogenee - che, partendo da una ricognizione nel centro storico, sia programmata su una conoscenza approfondita della storia urbana, delle trasformazioni del patrimonio edilizio e degli spazi inedificati, su analisi e valutazioni di tipo socio economico, sulla verifica degli aspetti funzionali (accessibilità, mobilità, dotazione di attrezzature e servizi) della città storica, sulla riutilizzazione, rifunzionalizzazione e delocalizzazione incentivata del patrimonio edilizio storico anche in termini residenziali, coerentemente con le disposizioni della circolare A.R.T.A. n.3/2000.</li><li>2. Ridefinizione di nuovi spazi di edificabilità che aprano vie di gestione nuove per recuperare l'esistente e per ridisegnare la forma urbana della città a partire dalle sue emergenze e dalle sue qualità.</li><li>3. Ridistribuzione nel territorio delle aree edificabili, riducendo quelle per edilizia residenziale pubblica, in atto non più utilizzabili per la decorrenza del termine quinquennale per la dichiarazione della pubblica utilità, in zone prossime all'abitato di immediata urbanizzazione.</li><li>4. Eliminazione delle condizioni di marginalità con opportuni interventi al sistema delle comunicazioni.</li><li>5. Infrastrutturazione che consenta un adeguato standard di vivibilità.</li><li>6. Valorizzazione dei quartieri con la creazione dei necessari servizi di parcheggi, verde attrezzato e sport.</li></ol>
Ob.2	<b>ADEGUAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE E COMMERCIALE CON LA PREVISIONE DI SERVIZI E ATTREZZATURE, ANCHE DI CARATTERE RICETTIVO.</b>	<p><b>Il Settore primario - Agricoltura, allevamento, attività estrattive</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Incentivazione dell'utilizzo agricolo dei suoli anche attraverso la possibilità di realizzare delle strutture edilizie poste ad esclusivo servizio dell'agricoltura previa realizzazione dell'impianto delle colture.</li></ol> <p><b>L'Artigianato ed il commercio</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>2. Incremento di dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici.</li><li>3. Valorizzazione del commercio di vicinato soprattutto nelle aree del centro attraverso l'implementazione di centri commerciali naturali.</li></ol> <p><b>Il terziario ed i servizi</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>4. Rafforzamento ed integrazione delle politiche di sviluppo già avviate, attraverso ulteriori iniziative rivolte al settore produttivo legato al terziario ed ai servizi di interesse pubblico per un riequilibrio di funzioni e per consolidare definitivamente il crescente ruolo di motore dell'economia locale e punto di riferimento dei comuni metropolitani posti a monte di Catania.</li><li>5. Destinazione di alcune aree, poste a ridosso dello svincolo autostradale, ad attività terziarie, quali servizi bancari, assicurativi, finanziari, marketing e di comunicazione.</li></ol> <p><b>Le zone Turistiche</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>6. Rivisitazione della specifica destinazione delle zone turistico alberghiere del vigente P.R.G. rimaste totalmente inattuata a causa della crisi nel settore e dell'assenza di una specifica vocazione turistica del comune, cercando alternative di più facile attuazione.</li><li>7. Valorizzazione di forme di turismo compatibile con specifici orientamenti, quali turismo rurale, agriturismo, bed and breakfast.</li></ol>



**Ob.3 RIVISITAZIONE DI TUTTI I VINCOLI E PREVISIONI DI OPERE PUBBLICHE.**

1. Revisione di tutti i vincoli preordinati all'esproprio e di tutte le previsioni di opere pubbliche comprese nel previgente strumento urbanistico, con l'eventuale riconferma di quanto strettamente necessario ad un corretto ed ordinato sviluppo e con particolare attenzione a quanto inserito nel vigente Piano Triennale delle Opere pubbliche, in ossequio al Programma Politico dell'Amministrazione Comunale.
2. Potenziamento degli impianti per attività sportive, generiche e particolari, anche attraverso la creazione di un campo da golf;
3. Realizzazione di attrezzature attuate con lo strumento della perequazione urbanistica in luogo di quello impositivo derivante da vincoli preordinati all'esproprio;
4. Collocazione uniforme delle attrezzature nel territorio urbanizzato, tenendo conto dei bacini di utenza e dei raggi di influenza.
5. Potenziamento delle attività turistico – culturali e delle strutture ricettive per anziani e diversamente abili.
6. Verifica dell'esatto dimensionamento delle attrezzature scolastiche in funzione dello standards di legge.
7. Individuazione di aree per la realizzazione di parcheggi.

**Ob.4 MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA', VIABILITA' E PROTEZIONE CIVILE.**

1. Raccordo tra il P.R.G. e il piano della mobilità, il tutto rivalutando e valorizzando il valore dell'accoglienza di San Giovanni La Punta con particolare riferimento alle connessioni territoriali e attraverso un sistema di trasporti che possa favorire la mobilità collettiva.
2. Coinvolgimento dei comuni limitrofi per la definizione di strategie comuni rivolte al potenziamento e razionalizzazione della viabilità con caratteristiche di intercomunalità.
3. Previsione di nodi scambiatori dove poter trovare un misto di compatibilità di funzioni.
4. Allocazione dei più importanti servizi alla scala sovra comunale ed urbana, in prossimità dei principali luoghi di scambio.
5. Dotazione di parcheggi di uso pubblico, anche per quella parte di città densa il cui processo di formazione non ha prodotto tale tipo di servizio, e favorendo i parcheggi per i residenti laddove gli edifici ne siano sprovvisti.
6. Riduzione, con i necessari completamenti, delle smagliature dell'attuale rete stradale per contribuire al miglioramento funzionale della rete viaria.
7. Potenziamento del sistema viario preesistente prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbano, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati.
8. Previsione di una viabilità di servizio mezzi a monte dell'abitato, il tutto in relazione al P.U.T. già in studio.



### Analisi di coerenza interna delle azioni del Piano.

La programmazione si riconosce nella condivisione di comuni obiettivi di riqualificazione, salvaguardia e tutela del patrimonio paesaggistico, ambientale e storico del territorio di riferimento.

Le azioni da un verso mirano a riqualificare, strutturare e meglio servire lo spazio propriamente urbano, dall'altro perseguono obiettivi di miglioramento della fruizione e della fruibilità dello spazio aperto, della campagna e del paesaggio.

Il quadro di azione presenta, infatti, una strategia che si muove principalmente su due assi, il primo che riguarda la città con il suo tessuto urbano da ricucire e riqualificare per restituire qualità allo spazio pubblico e sostanza alla rete dei servizi; il secondo che interessa lo spazio aperto nel quale conciliare la salvaguardia del patrimonio naturale e paesaggistico con la sua fruibilità, attraverso un utilizzo più consona e adeguato a preservare e allo stesso tempo valorizzare quanto di prezioso è custodito nel territorio.

Se da un lato le soluzioni possibili sono scaturite dai problemi venuti fuori in fase conoscitiva, analizzando e interpretando le criticità e le carenze della città e del territorio; dall'altro le azioni pensate per porre rimedio o per migliorare una situazione esistente, sono risultate collocate in una strategia globale di ristrutturazione e riqualifica dell'intero territorio, urbano e non.

Valutare la coerenza interna tra obiettivi e azioni del Piano è in questa fase di semplice attuazione. Non si rilevano, infatti, per le ragioni e le motivazioni innanzi enunciate, contraddizioni, finalità contrastanti, bensì sinergie e azioni comuni a più obiettivi. Nessuna delle azioni proposte, nella sua attuazione, contrasta con le finalità ambientali di un'altra.

Il giudizio espresso è naturalmente dettato da una interpretazione qualitativa dell'interazione tra obiettivi e azioni della strategia da adottare, tuttavia per meglio analizzare, controllare e comunicare la coerenza interna tra gli obiettivi e azioni di Piano, compresi quelli definiti ambientali, si è scelto l'utilizzo di una matrice sinottica che mette in relazione le *azioni del Piano* tra di loro al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze, assegnando un grado di congruenza alla comparazione effettuata. Nello specifico la legenda assegna la seguente simbologia a seconda che tra gli obiettivi e relative azioni si sia riscontrata una coerenza elevata, una coerenza moderata, una incoerenza o discordanza, o un'indifferenza alla correlazione.

Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia

+ Moderata coerenza e/o sinergia

o Nessuna correlazione

- Incoerenza e/o discordanza

	Ob. 1	Ob. 2	Ob. 3	Ob. 4
Ob. 1		++	+	+
Ob. 2	++		o	+
Ob. 3	+	o		o
Ob. 4	+	+	o	

Tabella 4 - Matrice di valutazione della coerenza interna della *proposta di Piano*



La Tabella 4 evidenzia quanto espresso in forma discorsiva e cioè che non esistono contraddizioni nelle scelte di piano, ambientali e non solo, e non si verifica in nessun caso che un'azione vada in contraddizione con un obiettivo e viceversa, pregiudicando la buona riuscita e gli effetti benefici di quanto stabilito dalla strategia adottata

### **Analisi di coerenza esterna delle azioni del Piano.**

La Valutazione Ambientale Strategica assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, definendo priorità di intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti a livello generale e locale. La valutazione del Piano non si limita, così, ai soli impatti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi previsti, ma prende in considerazione la coerenza fra obiettivi del piano e obiettivi "strategici" di tutela ambientale stabiliti a vari livelli.

Tali obiettivi di sostenibilità non sono obiettivi propri del Piano, ma rispetto a essi deve essere valutata la coerenza del piano. Parliamo di obiettivi di sostenibilità che derivano da diverse fonti normative, comunitarie, nazionali e regionali, dalle agenzie ambientali, dalla letteratura, obiettivi che fanno capo a scenari di sostenibilità di ordine generale espressi per ogni ambito tematico.

Le linee strategiche del Piano anzi rassegnate sono tutte azioni e proponimenti che si riallacciano alle politiche ambientali attuali, sia regionali, nazionali che comunitarie.

Il nuovo Piano Regolatore nasce nella consapevolezza di dover integrare la componente ambientale nella pianificazione e nelle scelte che riguarderanno il futuro del territorio. Nell'ottica di dover rispondere al nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, alla luce dell'adozione con D.A. n. 31 del 03.10.18 della Proposta di Piano Paesaggistico della provincia di Catania, il lavoro effettuato sposa gli obiettivi indicati negli strumenti sopra citati.

L'analisi di coerenza confronta gli obiettivi della proposta di P.R.G. con i Piani di livello sovraordinato, che hanno valore di piano territoriale di settore, e con gli strumenti di programmazione d'area vasta, ovvero con altri pertinenti piani o programmi regionali o provinciali di settore; il giudizio di coerenza è riassunto in una matrice sinottica che sintetizza le valutazioni di conformità mettendo in relazione le azioni del Piano con il contesto programmatico in vigore (cfr. Tabella 10).

Al fine di individuare il rapporto tra la proposta di Piano e gli altri pertinenti piani o programmi sono state realizzate due matrici di coerenza ambientale esterna di tipo verticale ed orizzontale.

### **Analisi di "coerenza ambientale esterna" di tipo "verticale".**

L'utilizzo della metodologia dell'analisi di coerenza ambientale esterna di tipo verticale permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli interventi della proposta di Piano e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale (Tabella 5).



Piano/Programma	Assi prioritari/ Obiettivi Tematici	Interventi della proposta di Piano
PO FESR Sicilia 2014-2020	<b>OT 1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione</b>	<p>2.4 Rafforzamento ed integrazione delle politiche di sviluppo già avviate, attraverso ulteriori iniziative rivolte al settore produttivo legato al terziario ed ai servizi di interesse pubblico per un riequilibrio di funzioni e per consolidare definitivamente il crescente ruolo di motore dell'economia locale e punto di riferimento dei comuni metropolitani posti a monte di Catania</p> <p>3.3 Realizzazione di attrezzature attuate con lo strumento della perequazione urbanistica in luogo di quello impositivo derivante da vincoli preordinati all'esproprio</p> <p>4.2 Coinvolgimento dei comuni limitrofi per la definizione di strategie comuni rivolte al potenziamento e razionalizzazione della viabilità con caratteristiche di intercomunalità.</p>
	<b>OT 3 – Promuovere la Competitività delle Piccole e Medie Imprese, il Settore Agricolo e il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura</b>	<p>2.1 Incentivazione dell'utilizzo agricolo dei suoli anche attraverso la possibilità di realizzare delle strutture edilizie poste ad esclusivo servizio dell'agricoltura previa realizzazione dell'impianto delle colture</p> <p>2.2 Incremento di dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici</p> <p>2.3 Valorizzazione del commercio di vicinato soprattutto nelle aree del centro attraverso l'implementazione di centri commerciali naturali.</p> <p>2.4 Rafforzamento ed integrazione delle politiche di sviluppo già avviate, attraverso ulteriori iniziative rivolte al settore produttivo legato al terziario ed ai servizi di interesse pubblico per un riequilibrio di funzioni e per consolidare definitivamente il crescente ruolo di motore dell'economia locale e punto di riferimento dei comuni metropolitani posti a monte di Catania</p> <p>2.5 Destinazione di alcune aree, poste a ridosso dello svincolo autostradale, ad attività terziarie, quali servizi bancari, assicurativi, finanziari, marketing e di comunicazione</p>
	<b>OT 4 – Energia sostenibile e Qualità della vita</b>	<p>1.1 Specificazione degli ambiti delle zone A programmata su una conoscenza approfondita della storia urbana, delle trasformazioni del patrimonio edilizio e degli spazi ineditati, della città storica, sulla riutilizzazione, rifunzionalizzazione e delocalizzazione incentivata del patrimonio edilizio storico anche in termini residenziali</p> <p>1.2 Ridefinizione di nuovi spazi di edificabilità che aprano vie di gestione nuove per recuperare l'esistente e per ridisegnare la forma urbana della città a partire dalle sue emergenze e dalle sue qualità;</p> <p>1.3 Ridistribuzione nel territorio delle aree edificabili, riducendo quelle per edilizia residenziale pubblica, in atto non più utilizzabili per la decorrenza del termine quinquennale per la dichiarazione della pubblica utilità, in zone prossime all'abitato di immediata urbanizzazione</p> <p>1.4 Eliminazione delle condizioni di marginalità con opportuni interventi al sistema delle comunicazioni</p> <p>1.5 Infrastrutturazione che consenta un adeguato standard di vivibilità</p> <p>1.6 Valorizzazione dei quartieri con la creazione dei necessari servizi di parcheggi, verde attrezzato e sport.</p>
	<b>OT 5 – Cambiamento climatico, Prevenzione e Gestione dei rischi</b>  <b>OT 6 – Tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</b>	<p>1.1 Specificazione degli ambiti delle zone A programmata su una conoscenza approfondita della storia urbana, delle trasformazioni del patrimonio edilizio e degli spazi ineditati, della città storica, sulla riutilizzazione, rifunzionalizzazione e delocalizzazione incentivata del patrimonio edilizio storico anche in termini residenziali</p> <p>2.6 Rivisitazione della specifica destinazione delle zone turistico alberghiere del vigente P.R.G. rimaste totalmente inattuata a causa della crisi nel settore e dell'assenza di una specifica vocazione turistica del comune, cercando alternative di più facile attuazione</p> <p>2.7 Valorizzazione di forme di turismo compatibile con specifici orientamenti, quali turismo rurale, agriturismo, bed and breakfast</p> <p>3.1 Revisione di tutti i vincoli preordinati all'esproprio e di tutte le previsioni di opere pubbliche comprese nel previgente strumento urbanistico, con l'eventuale riconferma di quanto strettamente necessario ad un corretto ed ordinato sviluppo e con particolare attenzione a quanto inserito nel vigente Piano Triennale delle Opere pubbliche, in ossequio al Programma Politico dell'Amministrazione Comunale.</p> <p>3.3 Realizzazione di attrezzature attuate con lo strumento della perequazione urbanistica in luogo di quello impositivo derivante da vincoli preordinati all'esproprio</p>



Piano/Programma	Assi prioritari/ Obiettivi Tematici	Interventi della proposta di Piano
PO FESR Sicilia 2014-2020	OT 7 – Sistemi di Trasporto Sostenibili	<p>1.4 Eliminazione delle condizioni di marginalità con opportuni interventi al sistema delle comunicazioni</p> <p>4.1 Raccordo tra il P.R.G. e il piano della mobilità, il tutto rivalutando e valorizzando il valore dell'accoglienza di San Giovanni La Punta con particolare riferimento alle connessioni territoriali e attraverso un sistema di trasporti che possa favorire la mobilità collettiva</p> <p>4.2 Coinvolgimento dei comuni limitrofi per la definizione di strategie comuni rivolte al potenziamento e razionalizzazione della viabilità con caratteristiche di intercomunalità.</p> <p>4.3 Previsione di nodi scambiatori dove poter trovare un misto di compatibilità di funzioni.</p> <p>4.4 Allocazione dei più importanti servizi alla scala sovra comunale ed urbana, in prossimità dei principali luoghi di scambio</p> <p>4.5 Dotazione di parcheggi di uso pubblico, anche per quella parte di città densa il cui processo di formazione non ha prodotto tale tipo di servizio, e favorendo i parcheggi per i residenti laddove gli edifici ne siano sprovvisti.</p> <p>4.6 Riduzione, con i necessari completamenti, delle smagliature dell'attuale rete stradale per contribuire al miglioramento funzionale della rete viaria.</p> <p>4.7 Potenziamento del sistema viario preesistente prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbano, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati.</p> <p>4.8 Previsione di una viabilità di servizio mezzi a monte dell'abitato, il tutto in relazione al P.U.T. già in studio.</p>
	OT 9 – Inclusione Sociale	<p>1.4 Eliminazione delle condizioni di marginalità con opportuni interventi al sistema delle comunicazioni</p> <p>1.5 Infrastrutturazione che consenta un adeguato standard di vivibilità</p> <p>1.6 Valorizzazione dei quartieri con la creazione dei necessari servizi di parcheggi, verde attrezzato e sport.</p> <p>3.4 Collocazione uniforme delle attrezzature nel territorio urbanizzato, tenendo conto dei bacini di utenza e dei raggi di influenza;</p> <p>3.5 Potenziamento delle attività turistico – culturali e delle strutture ricettive per anziani e diversamente abili.</p>
	OT 10 – Istruzione e Formazione	<p>3.3 Realizzazione di attrezzature attuate con lo strumento della perequazione urbanistica in luogo di quello impositivo derivante da vincoli preordinati all'esproprio</p> <p>3.6 Verifica dell'esatto dimensionamento delle attrezzature scolastiche in funzione dello standards di legge</p>

Piano/Programma	Obiettivi strategici	Interventi della proposta di Piano
PSR Sicilia 2014- 2020	<p><b>OBIETTIVO 1:</b> Competitività del settore agricolo</p> <p><b>OBIETTIVO 2:</b> Gestione sostenibile delle risorse naturali</p> <p><b>OBIETTIVO 3:</b> Sviluppo equilibrato dei territori rurali</p>	<p>1.2. Ridefinizione di nuovi spazi di edificabilità che aprano vie di gestione nuove per recuperare l'esistente e per ridisegnare la forma urbana della città a partire dalle sue emergenze e dalle sue qualità;</p> <p>2.1. Incentivazione dell'utilizzo agricolo dei suoli anche attraverso la possibilità di realizzare delle strutture edilizie poste ad esclusivo servizio dell'agricoltura previa realizzazione dell'impianto delle colture</p> <p>2.4. Rafforzamento ed integrazione delle politiche di sviluppo già avviate, attraverso ulteriori iniziative rivolte al settore produttivo legato al terziario ed ai servizi di interesse pubblico per un riequilibrio di funzioni e per consolidare definitivamente il crescente ruolo di motore dell'economia locale e punto di riferimento dei comuni metropolitani posti a monte di Catania</p> <p>2.7. Valorizzazione di forme di turismo compatibile con specifici orientamenti, quali turismo rurale, agriturismo, bed and breakfast</p>

Tabella 5 - Quadro dei pertinenti piani e programmi a livello regionale





Successivamente, sono state messe a punto due matrici di valutazione della coerenza ambientale esterna di tipo verticale (Tabella 6 e Tabella 7) che mettono in relazione gli interventi della proposta di Piano con i programmi di riferimento a livello regionale (Tabella 5).

Dall'analisi della Tabella 6 e della Tabella 7 si evince che gli interventi della proposta di Piano si presentano coerenti e/o sinergici, in alcuni casi non correlati, con quelli pertinenti previsti dal PO FESR 2014-2020 e dal PSR Sicilia 2014-2020.

	Interventi della proposta di Piano	PO FESR 2014-2020							
		Ob. 1	Ob. 3	Ob. 4	Ob. 5	Ob. 6	Ob. 7	Ob. 9	Ob.10
1.1.	Specificazione degli ambiti delle zone A programmata su una conoscenza approfondita della storia urbana, delle trasformazioni del patrimonio edilizio e degli spazi inedificati, della città storica, sulla riutilizzazione, rifunzionalizzazione e delocalizzazione incentivata del patrimonio edilizio storico anche in termini residenziali	o	o	++	+	+	o	+	o
1.2.	Ridefinizione di nuovi spazi di edificabilità che aprano vie di gestione nuove per recuperare l'esistente e per ridisegnare la forma urbana della città a partire dalle sue emergenze e dalle sue qualità;	o	o	++	+	+	o	o	o
1.3.	Ridistribuzione nel territorio delle aree edificabili, riducendo quelle per edilizia residenziale pubblica, in atto non più utilizzabili per la decorrenza del termine quinquennale per la dichiarazione della pubblica utilità, in zone prossime all'abitato di immediata urbanizzazione	o	o	++	+	+	o	o	o
1.4.	Eliminazione delle condizioni di marginalità con opportuni interventi al sistema delle comunicazioni	o	o	++	o	o	++	++	o
1.5.	Infrastrutturazione che consenta un adeguato standard di vivibilità	+	o	++	o	o	+	++	+
1.6.	Valorizzazione dei quartieri con la creazione dei necessari servizi di parcheggi, verde attrezzato e sport.	+	o	++	o	o	+	++	+
2.1.	Incentivazione dell'utilizzo agricolo dei suoli anche attraverso la possibilità di realizzare delle strutture edilizie poste ad esclusivo servizio dell'agricoltura previa realizzazione dell'impianto delle colture	o	++	+	o	+	o	o	o
2.2.	Incremento di dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici	o	++	o	o	o	o	o	o
2.3.	Valorizzazione del commercio di vicinato soprattutto nelle aree del centro attraverso l'implementazione di centri commerciali naturali.	o	++	o	o	o	o	o	o
2.4.	Rafforzamento ed integrazione delle politiche di sviluppo già avviate, attraverso ulteriori iniziative rivolte al settore produttivo legato al terziario ed ai servizi di interesse pubblico per un riequilibrio di funzioni e per consolidare definitivamente il crescente ruolo di motore dell'economia locale e punto di riferimento dei comuni metropolitani posti a monte di Catania	++	++	o	o	o	+	o	o



2.5.	Destinazione di alcune aree, poste a ridosso dello svincolo autostradale, ad attività terziarie, quali servizi bancari, assicurativi, finanziari, marketing e di comunicazione	0	++	0	0	0	+	0	0
2.6.	Rivisitazione della specifica destinazione delle zone turistico alberghiere del vigente P.R.G. rimaste totalmente inattuate a causa della crisi nel settore e dell'assenza di una specifica vocazione turistica del comune, cercando alternative di più facile attuazione	0	+	+	++	++	0	0	0
2.7.	Valorizzazione di forme di turismo compatibile con specifici orientamenti, quali turismo rurale, agriturismo, bed and breakfast	0	+	+	++	++	0	0	0
3.1.	Revisione di tutti i vincoli preordinati all'esproprio e di tutte le previsioni di opere pubbliche comprese nel previgente strumento urbanistico, con l'eventuale riconferma di quanto strettamente necessario ad un corretto ed ordinato sviluppo e con particolare attenzione a quanto inserito nel vigente Piano Triennale delle Opere pubbliche, in ossequio al Programma Politico dell'Amministrazione Comunale	0	0	+	++	++	0	0	0
3.2.	Potenziamento degli impianti per attività sportive, generiche e particolari, anche attraverso la creazione di un campo da golf	0	0	+	0	0	0	+	0
3.3.	Realizzazione di attrezzature attuate con lo strumento della perequazione urbanistica in luogo di quello impositivo derivante da vincoli preordinati all'esproprio	++	+	+	++	++	+	0	++
3.4.	Collocazione uniforme delle attrezzature nel territorio urbanizzato, tenendo conto dei bacini di utenza e dei raggi di influenza;	0	+	+	0	0	+	++	+
3.5.	Potenziamento delle attività turistico – culturali e delle strutture ricettive per anziani e diversamente abili.	0	0	+	0	0	0	++	0
3.6.	Verifica dell'esatto dimensionamento delle attrezzature scolastiche in funzione dello standards di legge	0	0	0	0	0	0	0	++
3.7.	Individuazione di aree per la realizzazione di parcheggi	0	0	0	0	0	0	0	0
4.1.	Raccordo tra il P.R.G. e il piano della mobilità, il tutto rivalutando e valorizzando il valore dell'accoglienza di San Giovanni La Punta con particolare riferimento alle connessioni territoriali e attraverso un sistema di trasporti che possa favorire la mobilità collettiva	+	+	+	0	0	++	0	0
4.2.	Coinvolgimento dei comuni limitrofi per la definizione di strategie comuni rivolte al potenziamento e razionalizzazione della viabilità con caratteristiche di intercomunalità.	++	+	0	0	0	++	0	0
4.3.	Previsione di nodi scambiatori dove poter trovare un misto di compatibilità di funzioni.	+	+	0	0	0	++	0	0



4.4.	Allocazione dei più importanti servizi alla scala sovra comunale ed urbana, in prossimità dei principali luoghi di scambio	0	+	0	0	0	++	0	0
4.5	Dotazione di parcheggi di uso pubblico, anche per quella parte di città densa il cui processo di formazione non ha prodotto tale tipo di servizio, e favorendo i parcheggi per i residenti laddove gli edifici ne siano sprovvisti.	0	0	+	0	0	++	0	0
4.6	Riduzione, con i necessari completamenti, delle smagliature dell'attuale rete stradale per contribuire al miglioramento funzionale della rete viaria.	0	0	+	0	0	++	0	0
4.7	Potenziamento del sistema viario preesistente prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbano, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati.	0	0	0	0	0	++	0	0
4.8	Previsione di una viabilità di servizio mezzi a monte dell'abitato, il tutto in relazione al P.U.T. già in studio.	0	+	0	0	0	++	0	0

Tabella 6 - Matrice di valutazione della coerenza ambientale esterna di tipo verticale (PO FESR 2014-2020)

Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia      + Moderata coerenza e/o sinergia      0 Nessuna correlazione      — Incoerenza e/o discordanza

	Interventi della proposta di Piano	PSR 2014-2020.		
		Ob 1	Ob 2	Ob 3
3.2.	Ridefinizione di nuovi spazi di edificabilità che aprano vie di gestione nuove per recuperare l'esistente e per ridisegnare la forma urbana della città a partire dalle	+	+	+
3.4	Incentivazione dell'utilizzo agricolo dei suoli anche attraverso la possibilità di realizzare delle strutture edilizie poste ad esclusivo servizio dell'agricoltura previa realizzazione dell'impianto delle colture	++	++	++
4.3.	Rafforzamento ed integrazione delle politiche di sviluppo già avviate, attraverso ulteriori iniziative rivolte al settore produttivo legato al terziario ed ai servizi di interesse pubblico per un riequilibrio di funzioni e per consolidare definitivamente il crescente ruolo di motore dell'economia locale e punto di riferimento dei comuni metropolitani posti a monte di Catania	++	++	++
4.6.	Valorizzazione di forme di turismo compatibile con specifici orientamenti, quali turismo rurale, agriturismo, bed and breakfas	++	++	++

Tabella 7 - Matrice di valutazione della coerenza ambientale esterna di tipo verticale (PSR Sicilia 2014-2020)

Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia      + Moderata coerenza e/o sinergia      0 Nessuna correlazione      — Incoerenza e/o discordanza

**Analisi di “coerenza ambientale esterna” di tipo “orizzontale”.**

L'utilizzo della metodologia dell'analisi di coerenza ambientale esterna di tipo orizzontale permette di verificare e valutare il grado di sinergia e/o conflittualità tra gli interventi della proposta di Piano e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi di settore (Tabella 10).

Quadro ambientale	Cod.	Piani e/o programmi regionali di settore	Stato di attuazione
Fauna, flora, biodiversità	P.0	Progetto Integrato Regionale “Rete Ecologica Siciliana”	In vigore
	P.1	Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13).	Adottato
	P.2	Piano forestale regionale	In vigore
	P.3	Piano regionale faunistico venatorio	In vigore
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e	P.1	Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13).	Adottato
Suolo	P.4	Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico - Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095)	In vigore
	P.5	Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio	In vigore
	P.6	Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Regione Siciliana	In vigore
	P.7	Piano delle bonifiche delle aree inquinate	In vigore
Acqua	P.8	Piano di gestione del distretto idrografico	In vigore
	P.9	Piano di tutela delle acque	In vigore
Aria e fattori climatici	P.10	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	In vigore
Popolazione e salute umana	P.11	Piano sanitario regionale	In vigore
	P.12	Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni	In vigore
Energia	P.13	Piano energetico ambientale regionale	In vigore
Rifiuti	P.6	Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Regione Siciliana	In vigore
	P.7	Piano delle bonifiche delle aree inquinate	In vigore
	P.14	Piano d'Ambito dell'ATO rifiuti CT.3	In vigore
Ambiente urbano	P.1	Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13).	Adottato
Mobilità e trasporti	P.15	Piano regionale dei trasporti e della mobilità	In vigore
Turismo	P.16	Piano Regionale di Propaganda Turistica 2018 della Regione Siciliana	In vigore

Tabella 8 - Quadro dei pertinenti piani e programmi di settore

Ciascun Piano o Programma, relazionato alle corrispondenti tematiche (fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, rifiuti, settori economici) riportate dall'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., è analizzato nel seguito (cfr. Tabella 9), facendo emergere obiettivi generali e specifici e mettendo questi a confronto con quelli enunciati nel P.R.G. Nello specifico per ciascun P/P considerato sono stati estratti gli obiettivi generali o specifici e le azioni per i quali avesse un senso l'analisi di coerenza,



limitando quest'ultima a quei temi e argomenti di pertinenza del PRG e delle sue scelte strategiche preliminari.

Definito il quadro dei pertinenti piani e programmi di settore (Tabella 8) è stata messa a punto una matrice che sintetizza le valutazioni di conformità mettendo in relazione le azioni del Piano con il contesto programmatico in vigore, ovvero che mette in relazione gli interventi della proposta di Piano con quelli degli stessi piani e programmi sopra citati, al fine di verificare e valutare il grado di sinergia e/o conflittualità (Tabella 10).

Dall'analisi della Tabella 10 si evince, in generale, che gli interventi della proposta di Piano sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione di settore, sebbene in molti casi non correlati. Si riscontra, invece, una incoerenza e/o discordanza tra gli interventi 2.2, 2.3, 2.5, 4.7 e 4.8 della proposta di Piano, per i quali saranno individuate opportune misure di mitigazione e/o compensazione ambientale (cfr. capitolo 6 del Rapporto Ambientale).

PIANO/ PROGRAMMA	SETTORE	ELENCO DEGLI ASSI/MISURE/PRIORITÀ/OBIETTIVI PERTINENTI AL PIANO
<b>Progetto Integrato Regionale "Rete Ecologica Siciliana"</b>		Obiettivo principale del PIR è la creazione di una rete di territori d'eccellenza della Regione Siciliana secondo le seguenti linee direttrici: <ul style="list-style-type: none"><li>● Riconoscimento della presenza e della priorità delle risorse di carattere naturale e loro indirizzando verso modelli di sviluppo improntati alla sostenibilità;</li><li>● Conservazione ed innalzamento degli standard qualitativi dei territori a valenza naturalistica sotto il profilo della qualità ambientale, della qualità delle imprese agricole, artigianali, turistiche, e della piccola e media impresa in generale, oltre che della qualità della vita dei residenti e dei visitatori;</li></ul>
<b>Piano forestale regionale</b>	Flora, Fauna e biodiversità Flora, Fauna e biodiversità Flora, Fauna e biodiversità	Il Piano forestale regionale della Regione Siciliana si pone come obiettivi: <ul style="list-style-type: none"><li>● Miglioramento delle condizioni ambientali attraverso il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (miglioramento dell'assetto idrogeologico e tutela delle acque, conservazione del suolo, miglioramento del contributo delle foreste al ciclo globale del carbonio).</li><li>● Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente: per favorire il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, e la tutela dell'ambiente, attraverso la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali.</li><li>● Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive: per rafforzare la competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste, sia dei prodotti legnosi sia non legnosi, e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione e utilizzazione della materia prima legno.</li><li>● Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche locali: per lo sviluppo del potenziale umano e una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, attraverso l'attenta formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la gestione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle amministrazioni locali, l'incentivazione di iniziative che valorizzino la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.</li></ul>
<b>Piano regionale faunistico venatorio</b>		<ul style="list-style-type: none"><li>● Obiettivo a): la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;</li><li>● Obiettivo b): la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;</li><li>● Obiettivo c): il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.</li></ul>
<b>Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13).</b>	"Paesaggio, patrimonio culturale, ..."	<ul style="list-style-type: none"><li>● tutelare e valorizzare l'identità paesaggistica e culturale del territorio, le sue caratteristiche peculiari, salvaguardando i caratteri strutturanti ai vari livelli naturalistico, geomorfologico, paesaggistico, storico-culturale, garantendo, nel contempo, la qualità dell'ambiente.</li></ul>



PIANO/ PROGRAMMA	SETTORE	ELENCO DEGLI ASSI/MISURE/PRIORITÀ/OBIETTIVI PERTINENTI AL PIANO
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Suolo	<p>Il piano, in generale, persegue obiettivi di sicurezza idraulica e geomorfologica a scala di bacino e la creazione (istituzione di vincoli) di fasce di rispetto dei corsi d'acqua:</p> <p>Obiettivi richiamati dal Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulico forestali, idraulico agrari compatibili con i criterio di recupero naturalistici;</li><li>• Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;</li><li>• Riordino del vincolo idrogeologico;</li><li>• Difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;</li></ul> <p>Azioni conseguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Definizione del quadro di rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati,</li><li>• Adeguamento degli strumenti urbanistico territoriali,</li><li>• Individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione,</li><li>• Sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno,</li><li>• Difesa e regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla calorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;</li><li>• Monitoraggio dei dissesti.</li></ul>
Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio		Il Piano definisce orientamenti ed indirizzi rivolti agli operatori del settore ed agli Enti competenti nelle funzioni di programmazione, governo e controllo delle attività estrattive, finalizzati a conseguire obiettivi specifici di sviluppo sostenibile del settore estrattivo, ed in particolare:
Piano di tutela delle acque in Sicilia	Acqua	<p>Misure e interventi per la tutela ambientale (qualitativa e quantitativa) dei corpi idrici</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e suoi collegati per i diversi corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso;</li><li>• recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche; tale obiettivo dovrà essere perseguito con strumenti adeguati particolarmente negli ambienti costieri in quanto rappresentativi di potenzialità economiche di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale;</li><li>• raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa, anche con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse;</li><li>• lotta alla desertificazione</li></ul>



PIANO/ PROGRAMMA	SETTORE	ELENCO DEGLI ASSI/MISURE/PRIORITÀ/OBIETTIVI PERTINENTI AL PIANO
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	Acqua	<p>Il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo attraverso il quale definire e attuare una strategia per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che:</p> <p>a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;</p> <p>b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;</p> <p>c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;</p> <p>d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;</p> <p>e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.</p>
Piano Regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	Aria e fattori climatici	<p>L'indice del piano prevede le seguenti tipologie di misure, in generale, sinergiche per il miglioramento ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• informazione, comunicazioni ed educazione ambientale</li><li>• misure riguardanti le sorgenti diffuse</li><li>• misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse)</li><li>• misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate)</li><li>• misure per il contrasto di fenomeni di inquinamento da stirene</li></ul>
Piano sanitario regionale	Popolazione e salute umana	<p>Il Piano sanitario regionale ha come obiettivo la promozione alla salute, in particolare gli obiettivi che si intendono raggiungere in relazione anche alle necessità assistenziali ed epidemiologiche della Regione così si individuano:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Obiettivo 1: promuovere comportamenti e stili di vita per la salute;</li><li>• Obiettivo 2: contrastare le principali patologie;</li><li>• Obiettivo 3: migliorare il contesto ambientale;</li><li>• Obiettivo 4: rafforzare la tutela dei soggetti deboli;</li><li>• Obiettivo 5: migliorare la sanità siciliana con riferimento ai livelli europei più avanzati.</li></ul> <p>Per quanto riguarda, specificatamente, l'Obiettivo n. 3: "migliorare il contesto ambientale", la tutela dell'ambiente passa attraverso la salvaguardia degli elementi che lo compongono. Sotto quest'ottica il monitoraggio delle acque e dell'aria, come pure il controllo delle modalità di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali nelle varie fasi del processo, rappresenta un punto qualificante per qualsiasi programma che si prefigga la tutela della salute in ragione dei rischi connessi al degrado ambientale. Primo passo necessario è rappresentato dall'acquisizione delle informazioni in atto distribuite tra vari enti pubblici coinvolti a diverso titolo nell'iter procedurale autorizzativo: si rende quindi indispensabile il collegamento tramite sistema informatico per il censimento e l'archiviazione dei dati relativi a corsi d'acqua, invasi naturali ed artificiali, sorgenti, acque di balneazione, così come discariche autorizzate, depuratori, sistemi di smaltimento di rifiuti provenienti da attività produttive. Si potrà procedere quindi all'elaborazione ed attuazione di piani di bonifica ambientale che scaturiranno dall'attività sinergica dei diversi enti coinvolti.</p>
Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia	Rifiuti	<p>Il piano è attualmente in fase di revisione; con riferimento al piano adottato con ordinanza commissariale n.1166 del 18/12/02 si rassegnano i seguenti obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• impedire l'introduzione di rifiuti provenienti da altre regioni;</li><li>• operare riforme strutturali nel settore della raccolta, del trasporto, della valorizzazione, del recupero di materie e di energie;</li><li>• censire e contrastare i casi di smaltimento abusivo;</li><li>• individuare, chiudere e bonificare le discariche esistenti;</li><li>• limitare lo smaltimento residuale in discarica attraverso un numero strettamente necessario di discariche pubbliche, controllate adeguatamente attrezzate e gestite ;</li><li>• perseguire delle azioni di contenimento della produzione dei rifiuti;</li><li>• potenziare la raccolta differenziata ed i sistemi tecnologici di selezione, di valorizzazione, di recupero anche energetico, mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili tese ad un giusto equilibrio tra le prestazioni ambientali e le condizioni economiche.</li></ul>



PIANO/ PROGRAMMA	SETTORE	ELENCO DEGLI ASSI/MISURE/PRIORITÀ/OBIETTIVI PERTINENTI AL PIANO
Piano delle bonifiche delle aree inquinate	Rifiuti	<p>Si tratta di uno strumento di intervento efficace e costituisce un esempio di pianificazione integrata di risorse territoriali non solo di tipo vincolistico. Gli elementi che compongono il Piano non hanno soltanto il carattere di intervento di bonifica indirizzato alla restituzione alle attività produttive primarie di aree malsane o inquinate, ma concorrono in un intervento di recupero di aree territoriali contaminate da rifiuti e caratterizzate da condizioni di rischio sanitario ed ambientale.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• individua e contiene le condizioni di pericolo create dalla inosservanza e/o dalla violazione di regolamenti sullo smaltimento dei rifiuti</li><li>• avvia un processo di eliminazione delle condizioni potenziali di danno.</li></ul>
Piano energetico ambientale regionale	Settori economici	<p>Il Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano è improntato a finalità di riduzione dei consumi energetici e su principi di sostenibilità ed è dichiaratamente finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• promuovere una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la “decarbonizzazione”;</li><li>• favorire le condizioni per la continuità degli approvvigionamenti e per lo sviluppo di un mercato libero dell’energia;</li><li>• assicurare lo sfruttamento degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l’utilizzo secondo modalità compatibili con l’ambiente, in rispondenza ai principi ed obiettivi di politica energetica affidati alla Regione dallo Statuto (art. 14 lett. “d” ed “h”), nel rispetto delle finalità della politica energetica nazionale e dell’obiettivo di garantire adeguati ritorni economici per i cittadini siciliani;</li><li>• promuovere l’innovazione tecnologica con l’introduzione di tecnologie più pulite (B.A.T. – Best Available Technologies) nelle industrie ad elevata intensità energetica, supportandone la diffusione nelle P.M.I.;</li><li>• favorire, nel rispetto dei programmi coordinati a livello nazionale, la ristrutturazione delle Centrali termoelettriche esistenti nel territorio della Regione, per renderle compatibili con i limiti di impatto ambientale secondo i criteri fissati dal Protocollo di Kyoto e le conseguenti normative della U.E. e recepite dallo Stato Italiano;</li><li>• sostenere il completamento delle opere per la metanizzazione di centri urbani, aree industriali e comparti serricoli di rilievo;</li><li>• realizzare interventi nel settore dei trasporti incentivando l’uso di biocombustibili e metano negli autoveicoli pubblici, favorendo la riduzione del traffico veicolare nelle città, potenziando il trasporto merci su rotaia e sviluppando un programma di trasporti marittimi con l’intervento sugli attuali sistemi di cabotaggio;</li><li>• promuovere gli impianti alimentati da biomasse che utilizzano biocombustibili ottenuti da piante aleaginose anche non alimentari per la cogenerazione di energia elettrica e calore;</li><li>• contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio regionale mediante l’adozione di sistemi efficienti di conversione ad uso dell’energia nelle attività produttive, nei servizi e nei sistemi residenziali;</li><li>• promuovere una forte politica di risparmio energetico, in particolare nel settore edilizio, organizzando un coinvolgimento attivo di enti, imprese e cittadini, finalizzata alla introduzione di tecniche di costruzione di edifici tendenti a zero emissioni e anche a energia positiva, incentivando l’impresa edile locale a conformarsi ai più elevati standard produttivi disponibili a livello internazionale;</li><li>• promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate, anche nelle Isole minori, e sviluppare le tecnologie energetiche più avanzate per il loro sfruttamento;</li><li>• favorire il decollo di filiere industriali, l’insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva;</li><li>• favorire la implementazione delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle grandi reti di trasporto elettrico, introducendo progressivamente “sistemi di rete intelligenti” secondo le pratiche e le direttive suggerite dagli organismi internazionali;</li><li>• creare le condizioni per lo sviluppo dell’uso dell’idrogeno, come sistema universale di accumulo dell’energia prodotta da fonti rinnovabili discontinue (sole, vento, idroelettrico, geotermia, etc); -la Regione intende, in particolare, promuovere lo sviluppo della produzione di idrogeno da fonti rinnovabili, il suo stoccaggio e utilizzazione in applicazioni nelle celle a combustibile attualmente in corso di sperimentazione;</li></ul>





PIANO/ PROGRAMMA	SETTORE	ELENCO DEGLI ASSI/MISURE/PRIORITÀ/OBIETTIVI PERTINENTI A PIANO
Piano regionale dei trasporti e della mobilità	Mobilità e trasporti	<p>Gli obiettivi prioritariamente da perseguire per il superamento delle criticità che in atto penalizzano il sistema trasportistico in Sicilia, coerenti con il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, vengono qui di seguito sintetizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• favorire il collegamento veloce EST-OVEST di passeggeri e merci sia su ferro che su gomma;</li><li>• favorire un sistema di interconnessione NORD-SUD;</li><li>• favorire nelle aree metropolitane la realizzazione di sistemi di trasporto leggero su ferro, radialmente, dalla periferia verso il centro e servire le aree urbane con reti di bus non impattanti a livello ambientale, sviluppando altresì la mobilità ciclistica mediante sistemi combinati (treno+bici, bus+bici, metro+bici, ecc);</li><li>• favorire nei centri urbani il riequilibrio del trasporto pubblico su gomma con quello privato, riqualificando le risorse finanziarie;</li><li>• favorire il concetto di polarità del sistema aeroportuale, sviluppando l'idea di baricentro di reti aeroportuali sviluppate secondo le diverse vocazioni locali;</li><li>• favorire la costituzione di basi logistiche dei porti per l' interscambio mare-mare per aumentare la competitività nel Mediterraneo;</li><li>• favorire la realizzazione di approdi crocieristici nei porti realizzando collegamenti con gli aeroporti e strutture logistiche integrate con il territorio terminale;</li><li>• favorire una progettualità preparatoria alla realizzazione del collegamento stabile dello stretto di Messina.</li></ul>
Piano di Propaganda Turistica	Turismo	<p>Il Programma assume a riferimento il consolidamento del brand Sicilia, attraverso un'azione sistematica al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• migliorare l'immagine turistica della Sicilia che risulta ancora fortemente stereotipata e che non esprime la vera identità dell'isola;</li><li>• rilanciare l'immagine complessiva della Sicilia stimolando la curiosità del prodotto nel suo complesso tramite i suoi specifici prodotti e riposizionare il prodotto "Sicilia" nei mercati ben delineati;</li><li>• intensificare la promozione nei confronti dei bacini caratterizzati da un alto livello di spesa pro-capite e contraddistinti da una sostenuta crescita dei flussi di outgoing negli ultimi anni;</li><li>• aumentare la quota di mercato nei confronti di paesi a potenziale crescita della domanda e già generatori di consistenti flussi turistici internazionali conquistando anche la domanda dei turisti/clienti "fai da te";</li><li>• contribuire a colmare il differenziale degli arrivi e delle presenze turistiche sia in riferimento alle stagioni (destagionalizzazione) sia con riferimento alle aree territoriali.</li></ul>

Tabella 9 – Quadro degli obiettivi e strategie dei pertinenti piani e programmi di settore a livello regionale



	Interventi della proposta di Piano	Quadro dei pertinenti piani e programmi di settore (Tabella 8)																
		P.0	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8	P.9	P.10	P.11	P.12	P.13	P.14	P.15	P.16
1.1.	Specificazione degli ambiti delle zone A programmata su una conoscenza approfondita della storia urbana, delle trasformazioni del patrimonio edilizio e degli spazi inedificati, della città storica, sulla riutilizzazione, rifunzionalizzazione e delocalizzazione incentivata del patrimonio edilizio storico anche in termini residenziali	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
1.2.	Ridefinizione di nuovi spazi di edificabilità che aprano vie di gestione nuove per recuperare l'esistente e per ridisegnare la forma urbana della città a partire dalle sue emergenze e dalle sue qualità;	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
1.3.	Ridistribuzione nel territorio delle aree edificabili, riducendo quelle per edilizia residenziale pubblica, in atto non più utilizzabili per la decorrenza del termine quinquennale per la dichiarazione della pubblica utilità, in zone prossime all'abitato di immediata urbanizzazione	0	++	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
1.4.	Eliminazione delle condizioni di marginalità con opportuni interventi al sistema delle comunicazioni	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++
1.5.	Infrastrutturazione che consenta un adeguato standard di vivibilità	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++
1.6.	Valorizzazione dei quartieri con la creazione dei necessari servizi di parcheggi, verde attrezzato e sport.	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	++
2.1.	Incentivazione dell'utilizzo agricolo dei suoli anche attraverso la possibilità di realizzare delle strutture edilizie poste ad esclusivo servizio dell'agricoltura previa realizzazione dell'impianto delle colture	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



	Interventi della proposta di Piano	Quadro dei pertinenti piani e programmi di settore (Tabella 8)																
		P.0	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8	P.9	P.10	P.11	P.12	P.13	P.14	P.15	P.16
2.2.	Incremento di dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici	-	-	+	0	-	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3.	Valorizzazione del commercio di vicinato soprattutto nelle aree del centro attraverso l'implementazione di centri commerciali naturali.	0	-	+	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
2.4.	Rafforzamento ed integrazione delle politiche di sviluppo già avviate, attraverso ulteriori iniziative rivolte al settore produttivo legato al terziario ed ai servizi di interesse pubblico per un riequilibrio di funzioni e per consolidare definitivamente il crescente ruolo di motore dell'economia locale e punto di riferimento dei comuni metropolitani posti a monte di Catania	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
2.5.	Destinazione di alcune aree, poste a ridosso dello svincolo autostradale, ad attività terziarie, quali servizi bancari, assicurativi, finanziari, marketing e di comunicazione	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
2.6.	Rivisitazione della specifica destinazione delle zone turistico alberghiere del vigente P.R.G. rimaste totalmente inattuata a causa della crisi nel settore e dell'assenza di una specifica vocazione turistica del comune, cercando alternative di più facile attuazione	0	+	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
2.7.	Valorizzazione di forme di turismo compatibile con specifici orientamenti, quali turismo rurale, agriturismo, bed and breakfast	+	++	++	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++



	Interventi della proposta di Piano	Quadro dei pertinenti piani e programmi di settore (Tabella 8)																
		P.0	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8	P.9	P.10	P.11	P.12	P.13	P.14	P.15	P.16
3.1.	Revisione di tutti i vincoli preordinati all'esproprio e di tutte le previsioni di opere pubbliche comprese nel previgente strumento urbanistico, con riconferma di quanto strettamente necessario ad un corretto ed ordinato sviluppo e con attenzione a quanto inserito nel vigente Piano Triennale delle Opere pubbliche	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
3.2.	Potenziamento degli impianti per attività sportive, generiche e particolari, anche attraverso la creazione di un campo da golf	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
3.3.	Realizzazione di attrezzature attuate con lo strumento della perequazione urbanistica in luogo di quello impositivo derivante da vincoli preordinati all'esproprio	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	++
3.4.	Collocazione uniforme delle attrezzature nel territorio urbanizzato, tenendo conto dei bacini di utenza e dei raggi di influenza;	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	++
3.5.	Potenziamento delle attività turistico – culturali e delle strutture ricettive per anziani e diversamente abili.	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++
3.6.	Verifica dell'esatto dimensionamento delle attrezzature scolastiche in funzione dello standards di legge	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.7.	Individuazione di aree per la realizzazione di parcheggi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++
4.1.	Raccordo tra il P.R.G. e il piano della mobilità, il tutto rivalutando e valorizzando il valore dell'accoglienza di San Giovanni La Punta con particolare riferimento alle connessioni territoriali e attraverso un sistema di trasporti che possa favorire la mobilità collettiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++



	Interventi della proposta di Piano	Quadro dei pertinenti piani e programmi di settore (Tabella 8)																
		P.0	P.1	P.2	P.3	P.4	P.5	P.6	P.7	P.8	P.9	P.10	P.11	P.12	P.13	P.14	P.15	P.16
4.2.	Coinvolgimento dei comuni limitrofi per la definizione di strategie comuni rivolte al potenziamento e razionalizzazione della viabilità con caratteristiche di intercomunalità.	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	++	++
4.3	Previsione di nodi scambiatori dove poter trovare un misto di compatibilità di funzioni.	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	++	++
4.4.	Allocazione dei più importanti servizi alla scala sovra comunale ed urbana, in prossimità dei principali luoghi di scambio	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	++	++
4.5	Dotazione di parcheggi di uso pubblico, anche per quella parte di città densa il cui processo di formazione non ha prodotto tale tipo di servizio, e favorendo i parcheggi per i residenti laddove gli edifici ne siano sprovvisti.	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	++	++
4.6	Riduzione, con i necessari completamenti, delle smagliature dell'attuale rete stradale per contribuire al miglioramento funzionale della rete viaria.	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	++	++
4.7	Potenziamento del sistema viario preesistente prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbano, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati.	○	—	○	○	—	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	++	++
4.8	Previsione di una viabilità di servizio mezzi a monte dell'abitato, il tutto in relazione al P.U.T. già in studio.	○	—	○	○	—	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	++	++

Tabella 10 - Matrice di valutazione della coerenza ambientale esterna di tipo orizzontale (piani e programmi di settore)

## Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia

+ Moderata coerenza e/o sinergia

○ Nessuna correlazione

— Incoerenza e/o discordanza



## IL QUADRO AMBIENTALE.

Per la descrizione dell'analisi degli *aspetti ambientali* è stato approfondito il *quadro ambientale* di riferimento della proposta di Piano riportato nel *Rapporto Ambientale Preliminare*, già strutturato secondo gli *aspetti ambientali: fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali* (ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e l'*interrelazione* dei suddetti fattori: *energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano*).

A tal fine sono state utilizzate le informazioni fornite dagli Enti comunali e quelli derivanti dai *rapporti ambientali del PO FESR Sicilia* e del *PSR Sicilia*, dal Sitr (Sistema Informativo Territoriale Regionale) della regione Sicilia, dalla *relazione sullo stato dell'ambiente della Regione Siciliana*, dai *piani e programmi pertinenti* e dall'*annuario dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia*.

Il territorio del Comune di S. Giovanni La Punta si colloca sulle pendici del versante orientale dell'Etna e ricade nei fogli 270 IV S.E., 270 IV N.E., 270 IV S.O. e 270 IV N.O. della cartografia I.G.M. in scala 1:25.000.

Cittadina collinare, di origine medievale ma dalle radici antiche, che basa la sua economia sulle tradizionali attività agricole, affiancate da una modesta presenza del settore industriale, ha un territorio fertile e produttivo che presenta un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche sensibili.

Il Comune si estende, infatti, su una superficie di Ha 1085 con una densità abitativa di 1889 abitanti per chilometro quadrato e una orografia che da quota 170 m circa s.l.m. sale fino a quota 440 m circa s.l.m. Il centro abitato trovasi a pochi Km da Catania e confina a Nord con il territorio di Viagrande, a Sud con il territorio del Comune di San Gregorio e di S. Agata Li Battiati, ad Est con il territorio di Aci Bonaccorsi e Valverde e ad Ovest con il territorio di Trecastagni e Tremestieri Etneo.

L'abitato, che sorge ai piedi dell'imponente vulcano, mostra forti segni di espansione edilizia, dovuta, evidentemente, anche al massiccio incremento demografico, determinato sia dal saldo attivo del movimento naturale, sia, ancor più, da quello del movimento migratorio; ha un andamento plano-altimetrico inclinato.

San Giovanni la Punta è un importante polo commerciale, punto nevralgico dei paesi etnei per le intense attività, concentrate principalmente sull'asse viario denominato Viale della Regione, che lo attraversa per una lunghezza di 2 km, e lungo la cosiddetta Via Catira, che delimita il polo commerciale. All'interno del polo commerciale sono presenti due grandi centri commerciali, "Le Zagare", inaugurato nel giugno del 2000, e "I Portali", inaugurato nell'ottobre del 2007, oltre a numerose sedi e filiali di aziende nazionali ed internazionali.

La vegetazione originaria del territorio di S.G. La Punta è riconducibile agli elementi propri del Piano Mediterraneo Basale e la sua composizione è dovuta, oltre che alle caratteristiche geopedologiche di questo versante etneo, anche alle peculiarità climatiche.

Infatti, laddove il suolo non ha consentito la diffusione delle colture agrarie più redditizie (roccia lavica affiorante), ancora oggi si riscontrano frange di vegetazione naturale costituite dalla macchia a lentisco, olivastro ed a roverella.



In riferimento all'art.4 della L.R. n.16/96 e ss.mm.ii., le aree con specie arboree ed arbustive meritevoli di essere considerate "boschi" - secondo le risultanze della revisione del prodromico Studio Agricolo Forestale previsto dall'art.3 della L.R. n°15 del 30/4/1991 ed approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n°35 del 27/07/2016 - sono soltanto due e ricadono nel versante nord.

- Area 1: Trattasi di un'area posta a sud della via per Aci Bonaccorsi costituita da vegetazione arborea ed arbustiva di tipo forestale che copre una superficie di mq 14.969,93. Per le sue dimensioni, ai sensi della Legge 3 maggio 2001 n.6 art. 89, ha una fascia di rispetto di 75 metri.
- Area 2: Trovasi a nord del territorio comunale compresa fra la via Belluno, via delle Sciare e via Caltanissetta. L'intera superficie di mq 32.606,30 ha forma irregolare, è costituita da vegetazione ed arbustiva di tipo forestale. Per le sue dimensioni, ai sensi della Legge 3 maggio 2001 n.6 art. 89, ha una fascia di rispetto di 100 metri.

Ulteriori superfici boscate, contermini con altri territori comunali, da segnalare sono:

- la zona che ricade a confine con il territorio del Comune di Viagrande, in contrada S. Lucia - Stazzone, di cui alla nota n.6239 del 31.08.2010 dell'Area Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania ove risulta un'area boscata avente i requisiti di cui alla L.R. 16/96 di mq 17.775,74 e pertanto con una fascia di rispetto di 75 metri;
- la zona ricadente a confine con il territorio del Comune di S. Gregorio di Catania, di cui alla nota n.12080 del 26.04.2010 dell'Area Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania dalla quale risultava la presenza di un'area boscata di mq 22.554,00, successivamente rideterminata con sopralluogo collegiale e relativo verbale di accertamento del 31.01.14 da cui si evince il permanere di una superficie boscata ai sensi del Decreto L.vo 227/2001, che interessa anche il territorio di San Giovanni La Punta nella sua estrema porzione nord-ovest, ma priva di fascia di rispetto.

Da evidenziare che non è da escludere la presenza di altre probabili aree boscate ricadenti su altri territori comunali, le cui fasce di rispetto potrebbero avere una rilevanza sul territorio comunale di S. G. La Punta.

La vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea più ricorrente è così di seguito descritta:

- *Crataegus oxyacantha*. L'azzuruolo è una specie arborea da frutto, originaria dell'Asia Minore e dell'Africa settentrionale. Raggiunge un'altezza di 5-8 m, con un diametro della chioma di 3-4 m. Le foglie, brevemente picciolate, obovato-cuneate, profondamente incise, verde-grigiastre coperte da una peluria fine, sono lunghe 3-4 cm. I fiori, riuniti in corimbi pancifiori, sono biondi. I frutti sono pomi di piccole dimensioni ovali o globosi, gialli o rosso arancio.
- *Olea europea*, *O. silvestris*. E' diffuso nelle zone temperato-calde del bacino dei Mediterraneo dove rappresenta un elemento caratterizzante degli ambienti aridi e siccitosi. Albero di media statura, supera i 10 m di altezza; la sua chioma, il cui diametro varia da 6 a 10 m, è caratterizzato da foglie verde scuro sulla pagina superiore e grigio cinereo su quella inferiore. Il tronco è notevolmente contorto e irregolare. Nel complesso la pianta assume un imponente aspetto scultoreo. E' una pianta rustica tipicamente mediterranea che caratterizza le zone aride, declivi e fortemente assolate.



- *Pyrus pyrastris*. Antico progenitore del pero coltivato. E' un albero a foglia caduca con portamento a volte arbustivo, ampiamente diffuso nell'areale siciliano. Ha una notevole resistenza alla siccità ed un'elevata rusticità. Presente negli ambienti marginali e degradati.
- *Quercus ilex*. Il leccio è, con la sughera, una delle querce italiane a foglie sempreverdi. La chioma è tondeggiante, con foglie ovato-lanceolate, coriacee, lucide, verde scuro sulla pagina superiore, grigio biancastre in quella inferiore. Pianta molto resistente, cresce sui terreni poveri, resiste bene agli stress idrici, ma teme i ristagni. Il leccio è una specie tendenzialmente sciafila, moderatamente termofila. Albero molto longevo, raggiunge altezza di 20-25 m.
- *Quercus pubescens*. La roverella è un albero deciduo dell'Europa meridionale, dell'Asia occidentale e del Caucaso. Cresce abbastanza rapidamente raggiungendo un'altezza di 10-15 m, mentre la chioma ha un diametro di 5-8 m. E' una pianta caducifoglia, ma nelle regioni meno fredde le foglie pur essiccandosi persistono sull'albero per tutto l'inverno. Esse si presentano finemente pubescenti in età giovanile, ma durante l'estate la pagina superiore diviene glabra e liscia. Pianta tipica dei boschi cedui, ha la possibilità di rinnovarsi mediante due modalità, la disseminazione naturale e l'emissione di polmoni dalla ceppaia e dalle radici. Il genere *Quercus* occupa suoli superficiali che caratterizzano il piano "sopramediterraneo" detto delle "querce caducifoglie", ove sono rappresentate in individui isolati o in boschi frammentari.
- *Celtis australis*, (Spaccasassi). Originario delle regioni del bacino del Mediterraneo, cresce spontaneo. Sovente assume portamento cespuglioso anche perché predilige terreni sassosi, ben drenati e di scarsa fertilità. E' inconfondibile per il tronco a corteccia liscia, grigia e lucente; ha foglie oblunghie, molto appuntite all'apice. I frutti sono delle drupe tondeggianti o appena ovoidali.
- *Pistacia terebinthus*. Il terebinto, detto anche spaccasasso o Scornabecco è un albero caratteristico dei pendii aridi e delle rupi. Presenta una corteccia bruno-rossastra, nei rami giovani glabra e con lenticelle lineari longitudinali. Foglie coriacee, scure di sopra, verde grigiastre di sotto. Pannocchia piramidale, fiori bruni, drupe ovoidi.
- *Pistacia lentiscus*. Il lentisco è un albero o arbusto sempreverde, dalla forma irregolarmente tondeggiante. Raggiunge un'altezza di 5 m ed una larghezza fino a 3 m. con foglie composte da 2-5 paia di foglioline ovali, lucide, coriacee. I grappoli ascellari di fiori prodotti in primavera si trasformano in autunno in frutti globosi, prima rossi e poi neri.
- *Opuntia ficus indica*. Pianta originaria delle regioni centrali e meridionali dell'America, si è diffusa nel bacino dei Mediterraneo, dove cresce allo stato spontaneo. L'altezza è di 1-4 m, l'apparato radicale molto sviluppato cresce, in superficie. Il fusto è formato da cladodi inseriti l'uno sull'altro. I fiori gialli, si formano in aprile - maggio sui bordi dei cladodi. I frutti sono a bacca bianchi, gialli o rossi, maturano in luglio - agosto.
- *Genista aetnensis* (Ginestra dell'Etna), Albero o arbusto globoso quasi privo di foglie, con numerosi rami sottili verdissimi e, in piena estate, fiori fragranti giallo-dorati. Assume un ruolo di primo piano nella colonizzazione delle superfici laviche, a cui spesso si associano le essenze proprie dei boschi.
- *Calicotome infesta* (Presi) Guss. (spazio spinoso, spina alastra), appartiene alla famiglia delle leguminose, genere *Calicotome* Link. Pianta arbustiva, fanerofita cespugliosa, con numerosi rami





spinosi; alta 1-2 m, fiorisce da marzo a maggio. Caratterizza le macchie degradate, gli incolti. E' diffusa nelle regioni meridionali, Sicilia, Dalmazia.

- *Cytisus villosus Pourret.* (citiso), appartiene alla famiglia delle leguminose, genere *Cytisus L.* *Arbusto eretto*, fanerofita cespugliosa di 5-20 dm, con fioritura da febbraio a maggio. Caratterizza, anch'essa, le macchie ed i boschi degradati; frequente da 250-300 fino a circa 1000 m s.l.m., tranne che sul versante ovest, ove pare non sia rappresentata.
- *Euphorbia dendroides.* Arbusto emisferico, più raramente albero, con rami legnosi coperti dalle cicatrici di foglie morte. Foglie solo sui rami giovani, ombrelle a 5-6 raggi; brattee largamente ovali. Tipica di siti rupestri o pendici anche inaccessibili.
- *Ferula communis L.*, (Finocchiaccio). Fusto eretto cilindrico, glaucoviolaceo, finemente striato, ramoso in alto. Foglie basali lunghe, ombrelle a 20-40 raggi, involucro nullo, petali gialli. Per le sue grandi dimensioni e l'armonia del portamento costituisce un naturale ornamento delle rupi.

In materia di biodiversità, come già anticipato, il territorio del Comune di San Giovanni La Punta non è interessato dalla presenza di Siti Natura 2000 oggetto recentemente dei Piani di Gestione.

L'attuale aspetto paesistico del territorio oggetto di studio è funzione della spinta antropica esercitata sulla natura, in seguito all'esigenza di poter disporre di superfici da sottoporre ad antropizzazione che generalmente sono state individuate più o meno razionalmente, finendo con l'occupare pressoché interamente l'ambiente naturale.

Le colture agrarie, distribuite su aree discontinue, sono andate sempre più estendendosi fino all'ultimo dopoguerra a spese della vegetazione naturale, che rimase relegata nelle superfici non adatte alla utilizzazione agricola.

Negli ultimi decenni, per ragioni di ordine economico, numerose aree coltivate sono state abbandonate ed altre vengono tuttora abbandonate. Ciò ha favorito la ricostituzione di aspetti di vegetazione naturale e la comparsa di numerose aree con vegetazione ruderale e con aspetti erbacei propri degli stadi di degradazione delle vegetazione mediterranea.

In questa zona, comunque, la spinta antropica è andata oltre le esigenze agricole vere e proprie, dal momento che una notevole azione è stata esercitata (ed in parte continua ad esserlo) dalle attività extragricole (ed in particolare quella edilizia).

Non v'è dubbio che questa forma di abbandono diffuso, manifestatasi in maniera tanto pressante, debba essere ricondotta anche alla profonda crisi che, negli ultimi anni, ha interessato il comparto agricolo: il crescente aumento dei costi di produzione, infatti, non essendo stato accompagnato da un corrispondente aumento dei prezzi di vendita, ha determinato la compressione dei redditi agricoli, sino al loro annullamento.

Una tale situazione congiunturale, ovviamente, ha causato, nel territorio in esame, un progressivo ed inesorabile abbandono delle attività agricole in generale e di quella agrumicola in particolare: abbandono che ha interessato soprattutto quelle aree meno vocate alle coltivazioni, in considerazione delle loro specifiche peculiarità pedomorfologiche ed ubicazionali.



In alcune aree, laddove l'attività agricola è stata abbandonata da tempo, si è verificato, o si sta verificando, l'insediamento di vegetazione antropogena costituita da associazioni vegetali di differente tipo, variabili soprattutto in relazione alle stagioni (erbe estive ed autunnali) ed alle colture originariamente praticate.

Per quanto concerne la vegetazione agraria, può dirsi che la maggior parte è rappresentata dalle colture arboree consociate, da oliveti, agrumeti ed, in misura minore, dalla coltivazione di vigneti da vino.

Alquanto modesta, invece, risulta essere la presenza di altre colture specializzate, le quali sono state riscontrate in appezzamenti isolati, di scarsa rappresentatività: all'interno delle zone che hanno costituito oggetto di indagine, infatti, si è riscontrata solamente la presenza di poche aree destinate alla coltivazione di ortaggi da pieno campo, di aree destinate al floro-vivaismo da pieno campo e protetto e di frutteti.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-artistico di maggiore rilevanza, a San Giovanni La Punta, esso è costituito prevalentemente da edifici religiosi:

- Chiesa Madre o Duomo di San Giovanni la Punta,
- Santuario della Madonna della Ravanusa
- La Sacra Famiglia, conosciuta anche come "San Giuseppe",
- Chiesa della Madonna della Neve,
- Madonna dell'Idria, conosciuta meglio come "San Sebastiano"
- Santa Maria della Grazia,
- Chiesa di Santa Lucia
- Chiesa di Santa Maria di Loreto
- Chiesa di Sant'Antonio Abate
- Chiesa della Madonna della Catena, nella frazione di Trappeto.
- Santuario Madonna delle

Da segnalare, altresì:

- *Parco dell'arte*
- *Villa Paternò Raddusa.*

Il Piano Paesaggistico della provincia di Catania adottato con D.A. 031/Gab del 03.10.2018 dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana non riporta la presenza di siti archeologici o aree di interesse archeologico all'interno del territorio di San Giovanni La Punta, mentre risultano ivi censiti i seguenti beni isolati:

Beni Isolati Comune di San Giovanni La Punta (CT)								
N°	Definizione	Classe	Denominaz	Secolo	Coord. X	Coord. Y	Ubicaz_via	Proprietà
1	CHIESA	B2	Santa Maria di Loreto	XIX/FINE	507873	4160351	Via Madonna di Loreto	Ecclesiastica (Curia arcivescovile di Catania)
2	CHIESA	B2	Santa Lucia	XIX	508655	4160619	Piazza Santa Lucia	Ecclesiastica (Curia arcivescovile di
3	CAPPELLA	B2	San Basilio	XVII	508204	4158217	via S. Basilio	Privata
4	VILLA	C1		XX/INIZIO	508185	4159861	via Fisichelli 30	Privata
5	VILLA	C1	Villa Ponturro	XVI/META'	508168	4159832	via Fisichelli 5	



6	VILLA	C1	Villa Paternò-Castello	XVIII	508520	4159637	via Duca D'Aosta 43	Privata
7	CIMITERO	B3	Cimitero di S.G.La Punta		508431	4158732	via SS Crocifisso	
8	CIMITERO	B3	Cimitero di Trappeto		508112	4158174	via SS Crocifisso	
9	SEMINARIO	B1			507787	4158477	via Ravanusa	
10	VILLA	D1			507363	4161135	via Fisichelli 102	Privata
11	CHIESA	B2	Madonna della Neve	XVIII-XIX	508571	4159937	Piazza G. Marconi	Ecclesiastica (Curia arcivescovile di Catania)

I lineamenti morfologici del territorio in esame sono caratterizzati da una limitata variabilità, con spiccata prevalenza delle basse pendenze, riconducibile all'evoluzione vulcano-tettonica del versante orientale dell'Etna.

In linea generale, l'ubicazione del territorio in corrispondenza della fascia pedemontana etnea implica nell'insieme una morfologia dolce, degradante da Nord-Ovest verso Sud-Est, con pendenze leggermente più accentuate nella parte più settentrionale ed in quella meridionale, mentre presenta una certa uniformità nella parte centrale, dove le quote sono mediamente comprese fra i 320 ed i 360 m s.l.m..

La parte settentrionale e quella meridionale sono, in particolare, caratterizzate da dislivelli localmente più accentuati, ricollegabili a fronti di colate e dislocazioni tettoniche che generalmente non superano l'altezza di qualche metro, formando in alcuni tratti piccole scarpate che non mostrano fenomeni di instabilità.

Nelle zone di affioramento delle colate più recenti, non interessate da trasformazioni determinate da attività antropiche, si riscontrano localmente condizioni morfologiche più irregolari per lo stato di parziale conservazione dell'originaria superficie, non ancora profondamente degradata dall'attività degli agenti esogeni.

Nella restante parte del territorio, dove affiorano colate laviche più antiche, la morfologia è nell'insieme molto blanda per la presenza sia dello stato di degradazione delle superfici sia di locali coperture detritico-alluvionali, un tempo sede di coltivazioni e attualmente in gran parte interessate dall'urbanizzazione.

Le caratteristiche morfologiche del territorio, in gran parte pianeggiante o ad acclività contenuta, unitamente alla litologia dei terreni affioranti implicano l'assenza quasi totale di significativi fenomeni morfodinamici, quali erosione, dissesti, frane. Sono ugualmente assenti effetti legati all'azione delle acque superficiali mancando qualsiasi cenno di reticolo idrografico, nonostante l'abbondanza nella zona di precipitazioni meteoriche. A ciò concorre l'elevata permeabilità delle vulcaniti prevalentemente laviche che comporta un alto tasso di infiltrazione e quindi un basso valore del deflusso superficiale. L'azione delle acque di dilavamento è limitata alla mobilizzazione dei prodotti di alterazione superficiale delle colate affioranti che costituiscono modesti depositi detritici sulle lave più antiche presenti localmente nelle estese aree sub-pianeggianti. In occasione di precipitazioni particolarmente intense in dette aree possono verificarsi in qualche punto fenomeni di impaludamento temporaneo determinati dalla composizione granulometrica dei depositi superficiali.

I risultati dell'analisi di acclività del territorio mettono chiaramente in evidenza classi di pendenza con valori prevalentemente da bassi a molto bassi e solo leggermente più alti in corrispondenza di locali scarpate riconducibili a dislocazioni tettoniche, fronti di antiche colate o terrazzamenti antropici.



Per quanto riguarda l'azione della gravità le caratteristiche sopra evidenziare escludono la possibilità di forme di dissesto. Soltanto in corrispondenza del piccolo rilievo in località San Basilio sono presenti limitati fenomeni di crollo di masse laviche dalle scarpate più acclivi della colata affiorante alla sommità, che formano la copertura detritica dei sottostanti pendii. Detti fenomeni sono in massima parte non recenti, come si evince dalla presenza di sistemazioni a terrazzo sul versante meridionale con muri a secco ancora integri.

Condizioni di pericolosità per dissesti in atto o potenziali non sono segnalati nel Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'ARTA relativamente al territorio comunale. In ordine alle problematiche derivanti dal rischio idrogeomorfologico, per il contesto territoriale oggetto del Rapporto Ambientale, secondo quanto comunicato, con nota prot. 40770 del 27.09.13, dal dirigente dell'U.O. 3.1 "Pianificazione e programmazione PAI" del Dipartimento Regionale dell'ambiente dell'ARTA Sicilia, e come confermato dallo Studio geologico propedeutico, nel territorio comunale di San Giovanni La Punta (che rientra nell'area territoriale tra i bacini del Fiume Alcantara e del Fiume Simeto (095)) - dall'analisi geomorfologica e dalla consultazione delle carte redatte dal P.A.I. "Carta della pericolosità e del rischio Geomorfologico", "Carta dei dissesti", "Carta della pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione" e "Carta del rischio idraulico per fenomeni di esondazione" - non sono presenti aree dissestate e a rischio di esondazione.

Pertanto, la pericolosità derivante da movimenti di massa è da ritenersi per lo più irrilevante e confinata esclusivamente alle limitate scarpate laviche della Formazione Valverde nell'area di contrada S. Basilio e al detrito di versante sottostante, a cui non è riconducibile alcuna apprezzabile problematica.

Altri elementi sono di natura vulcano-tettonica, quali resti di fronti di colata lavica e orli di scarpata di faglia, o di natura antropica, quali orli di terrazzi realizzati per scopi agricoli, che rivestono scarso interesse ai fini della pericolosità geomorfologica.

Sotto il profilo geologico, il territorio del Comune di San Giovanni la Punta, localizzato sul basso versante Sud-orientale del vulcano, è costituito da una successione di colate laviche riferibili all'attività eruttiva di centri di emissione localizzati verosimilmente al di fuori dei limiti comunali.

Detta successione, di oltre 300 m di spessore, come dimostrano i dati di prospezioni geofisiche e di pozzi della zona, è costituita da banchi lavici con intercalati livelli vulcanoclastici e poggia sul basamento sedimentario rappresentato dalle Argille grigio-azzurre pleistoceniche. La più antica di queste colate affiora in un lembo di ridotta estensione in località San Basilio, al margine orientale del territorio, dove il substrato argilloso è sub-affiorante per effetto di un sistema di faglie che dislocano la successione vulcanica.

Dal punto di vista strutturale il territorio in esame è interessato da discontinuità tettoniche più o meno evidenti, riconducibili al "sistema delle Timpe" che caratterizza il basso versante orientale etneo.

Le faglie appartenenti a detto sistema hanno generato nel corso del tempo frequenti terremoti prevalentemente superficiali con profondità ipocentrali inferiori a 5 Km e valori di magnitudo generalmente moderati ( $M < 4.8$ ). In conseguenza della bassa profondità dei fuochi gli eventi sismici hanno raggiunto intensità epicentrali fino al VI grado MSK in aree molto ristrette e localizzate.



La pericolosità derivante dall'attività del vulcano dipende da vari fattori non sempre quantificabili e quindi da valutare in termini probabilistici. E' comunque da considerare che essa è quasi esclusivamente dovuta ad invasione di colate laviche, mentre quella dovuta all'attività esplosiva è meno probabile, essendo limitata ad aree ristrette attorno ai punti di emissione.

Nel territorio di San Giovanni La Punta si individua la presenza di una faglia che attraversa l'intero comune da NW a SE, estendendosi al di fuori di esso nel limitrofo territorio di Trecastagni. Si tratta di una faglia attiva e capace con componente trascorrente nella sua porzione più settentrionale, riconoscibile sul terreno per la presenza di un allineamento di piccole scarpate e dislivelli, tranne che in corrispondenza del centro abitato e di zone interessate da estesi insediamenti antropici dove le trasformazioni effettuate hanno obliterato gli elementi identificativi di tale discontinuità. Ciò non esclude la sua presenza al di sotto della copertura esercitata dall'edificazione, come dimostra il suo prolungamento nella zona Sud-orientale, fino al limite del territorio comunale.

In occasione di terremoti anche recenti lungo il tratto più settentrionale di questa faglia, e con maggiore evidenza nel suo prolungamento in territorio di Trecastagni, si sono manifestati effetti sul terreno e su manufatti.

Un'altra faglia con direzione all'incirca Est-Ovest interessa per breve tratto il territorio, estendendosi al di fuori di questo nella limitrofa località Monte Catira del comune di San Gregorio. In base ai dati storici, soltanto la prima faglia ha mostrato attività con effetti sul territorio in esame.

Il maggiore grado di pericolosità è stato attribuito alla fascia di territorio di 50 m a cavallo della faglia sismogenetica, compreso il tratto definito incerto a causa dell'alta densità dell'edificato che nasconde gli elementi identificativi, ma che in alcuni punti ha evidenziato effetti sui manufatti ancora riscontrabili, come lesioni più o meno accentuate sugli intonaci e le murature degli edifici, collegabili a terremoti anche recenti.

Con riferimento agli studi di Microzonazione sismica di primo livello, eseguiti dal Dipartimento della Protezione Civile dopo il terremoto del 2002 nei territori comunali limitrofi, ed alla conseguente Direttiva Presidenziale del 20 dicembre 2005, le strutture sismogenetiche e le zone immediatamente circostanti sono da considerare come aree ad alta pericolosità. Pertanto, ai lati di dette strutture vanno individuate fasce di rispetto con il significato di aree da escludere ai fini della pianificazione.

Nel caso del territorio in esame, sulla base delle risultanze dello studio geologico propedeutico all'attività di revisione del PRG, sono, pertanto, da escludere ai fini di nuova edificazione i siti ricadenti lungo la faglia diretta attiva e capace con componente trascorrente, caratterizzata da quegli effetti riscontrati in passato.

L'esclusione deve intendersi per la fascia di rispetto a cavallo della predetta faglia di larghezza complessiva pari a 50 m.

In particolare, nell'ambito dello studio geologico propedeutico, è stata redatta la Carta della suscettività all'edificazione a scala 1:10.000 che ha tenuto conto della pericolosità sismica e delle pericolosità geologiche riscontrate sul territorio nonché dei vincoli ascrivibili alle aree di salvaguardia delle opere di captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano.



Questo elaborato, di cui si è tenuto conto nella revisione del PRG, è servito a fornire le indicazioni in ordine ai vincoli, restrizioni e criticità che implicano la necessità di prevedere specifiche cautele nella realizzazione degli interventi consentiti nel territorio.

Sulla base delle carte della pericolosità geologiche e pericolosità sismica, la carta della suscettività ha evidenziato sub-aree idonee all'edificazione o sub aree non idonee perché soggette a rischi nonché aree idonee a condizione di interventi di mitigazione del rischio.

## **CLASSI DI SUCETTIVITÀ**

### **Classe 1 - suscettività d'uso non condizionata**

In questa prima classe ricadono i terreni ubicati nella porzione orientale del territorio comunale; si tratta di porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di colate laviche con caratteristiche geomeccaniche da buone a ottime, con rapporto  $H/V < 4$ , assenza di particolari pericolosità sotto il profilo geologico, geomorfologico, idrogeologico, litotecnico e sismico.

Pertanto non presentano particolari limitazioni all'utilizzo e/o alla modifica della destinazione d'uso e per la quali deve essere applicato quanto prescritto dalla vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni.

### **Classe 2 - suscettività d'uso condizionata**

In tale classe sono state individuate e distinte n. 7 sottoclassi in funzione delle prevalenti criticità.

### **Classe 3 - suscettività d'uso parzialmente o totalmente condizionata**

In questa classe sono state individuate e distinte n. 3 sottoclassi, di seguito descritte, con suscettività d'uso per lo più totalmente condizionata.

Per quel che concerne l'uso del suolo, come già anticipato, le classi di coltura riscontrate sull'intero territorio Comunale sono:

- a) Agrumeto**
- b) Oliveto**
- c) Vigneto**
- d) Frutteto**
- e) Colture arboree consociate**
- f) Colture ortofloricole**
- g) Ex coltivi**
- h) Incolti**
- i) Aree antropizzate**
- l) Bosco ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i.**
- m) Bosco ai sensi del Decreto Legislativo 227/01**
- n) Boscaglie**



Dai dati contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale redatto dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste, il territorio di San Giovanni La Punta risulta comprendere solo zone suscettibili di erosione inferiore a 2 t/ha/anno. Lo stesso Piano di Sviluppo Rurale classifica buona parte del territorio del Comune come area a rischio di incendi molto basso.

Dagli studi condotti durante la stesura del Piano di Sviluppo Rurale San Giovanni La Punta è stato, inoltre, classificato a rischio di desertificazione prevalentemente medio alto. Inoltre, dalla Carta della sensibilità alla desertificazione della Regione Siciliana approvata con Decreto dell'Assessore al Territorio ed Ambiente dell'11 aprile 2011 n°53 pubblicato sulla GURS n° 23 del 27 maggio 2011, si evince che buona parte del territorio sud-orientale comunale ricade in aree già altamente degradate, caratterizzate da ingenti perdite di suolo dovute alla cattiva gestione del suolo.

San Giovanni La Punta non risulta caratterizzato dalla presenza di geositi.

Le caratteristiche idrogeologiche del territorio comunale, analogamente all'intera area etnea, sono riconducibili schematicamente all'esistenza di una potente successione di prodotti eruttivi, in gran parte permeabili, che si sovrappone a terreni sedimentari a bassa permeabilità, praticamente impermeabili.

All'interno di detta successione è presente una circolazione idrica condizionata dalla litologia dei terreni e da elementi strutturali, con formazione di falde idriche di differente potenzialità. Detta circolazione avviene, infatti, in maniera discontinua per la presenza sia di lave diffusamente fessurate e di scorie altamente porose, a permeabilità elevata, sia di banchi lavici compatti scarsamente fessurati con intercalati livelli di tufi e paleosuoli più o meno argillificati, a permeabilità bassa.

In base alle caratteristiche di permeabilità prima descritte, all'interno della successione vulcanica sono presenti due falde idriche profonde estese al di fuori del territorio in esame e dotate di elevata potenzialità, poggianti sui sedimenti praticamente impermeabili del basamento. Le falde sono parzialmente separate da uno spartiacque la cui funzione è condizionata dalle fluttuazioni del livello piezometrico

Le direzioni di deflusso preferenziale delle acque sotterranee, evidenziate dagli assi delle depressioni formate dalle curve isopiezometriche, sono da Ovest verso Est nel primo caso e da NW verso SE nel secondo. Lungo il loro sviluppo ricadono i pozzi più produttivi, le cui acque sono in parte utilizzate per l'approvvigionamento idropotabile. Fra questi, particolarmente profondi sono i pozzi che approvvigionano il comune, i quali superano i 200 m dal piano di campagna.

Altre opere di captazione presenti nel territorio consistono in alcuni pozzi in parte scavati a largo diametro ed in parte trivellati per profondità variabili, le cui acque sono utilizzate per scopi irrigui o aziendali.

La pericolosità indotta dai produttori di sostanze inquinanti sulla qualità delle risorse idriche sotterranee è sostanzialmente legata agli scarichi derivanti dall'alta densità di edifici di civile abitazione ed alla presenza di grossi centri commerciali, in assenza di una estesa e funzionale rete fognaria e di adeguati impianti di trattamento delle acque reflue. A questi aspetti si aggiunge la ridotta presenza di aree con colture specializzate in cui si fa uso di prodotti chimici (concimi, pesticidi e diserbanti).

L'infiltrazione nel sottosuolo di tali prodotti ad opera delle acque meteoriche e di irrigazione, unitamente alle acque reflue immesse in vasche Himhoff, talora perdenti, o scaricati direttamente nel sottosuolo, come spesso avviene nell'area etnea caratterizzata da elevata permeabilità dei prodotti vulcanici, implica



potenziali effetti inquinanti per le falde. Tali effetti sono tuttavia attenuati dalla profondità a cui spesso si pone la superficie delle falde, come precisato precedentemente.

Nel territorio comunale sono state distinte aree a vulnerabilità alta nella porzione occidentale e settentrionale, a vulnerabilità media nella porzione orientale e a bassa vulnerabilità in contrada San Basilio.

Tra i 56 acquedotti comunali e intercomunali di pertinenza dell'ATO di Catania che alimentano direttamente i serbatoi di testata delle reti cittadine dei Comuni della provincia (ed alimentati in alcuni casi da acquedotti di Sovrambito) quello/i relativi al Comune di San Giovanni La sono i seguenti.

Cod. ISTAT	Comune	Codice Acquedotto	Denominazione Acquedotto
087041	San Giovanni la Punta	19CT00AQ0005	Acquedotto Sidra
		19CT00AQ0006	Acquedotto Acoset S.p.A.
		19CT00G0046P0001	Pozzo "Acque Madonna del Carmine"
		19CT00AQ0023	Acquedotto Acque Ucc

Infrastrutture a servizio dei Comuni ricadenti nel territorio provinciale – stato attuale (Fonte: Piano Regolatore Generale degli Acquedotti - aggiornamento e Revisione 2010)

Le risorse idriche del comprensorio in esame sono costituite essenzialmente da acque di falda e da manifestazioni sorgentizie dovute al fatto che nel comprensorio etneo, mentre il bilancio idrologico delle acque di superficie è irrilevante rispetto alla sua orografia, quello delle acque sotterranee corrisponde al 95% delle acque di precipitazione atmosferica.

Il territorio, comunque, è totalmente servito sia mediante una serie di acquedotti sia a mezzo di una fitta rete di pozzi aziendali i cui proprietari cedono il supero al loro fabbisogno sempre ad uso promiscuo.

Il sistema fognario è costituito da reti di tipo separato che convogliano le acque reflue prodotte nelle abitazioni del centro abitato.

Relativamente al territorio interessato dal progetto di piano vi è da dire che ad una preliminare osservazione di tutta l'area non sono state evidenziate fonti stabili di potenziale inquinamento atmosferico. Dalla relativa zonizzazione attualmente vigente si riscontra che il territorio comunale di San Giovanni La Punta ricade in zona ove occorrono solo interventi con Piani di Mantenimento

Nel territorio comunale non è presente nessuna delle aziende/stabilimenti individuate nell'inventario regionale delle emissioni in aria ambiente e valutazione della qualità dell'aria e zonizzazione del territorio, approvato con D.A. n.94/GAB dell'ARTA Sicilia (GURS n. 39 del 22/08/2008), che potenzialmente rientrano tra le sorgenti puntuali, con riferimento alle soglie per i differenti inquinanti.

In ordine allo stato di qualità dell'aria, in generale, le principali fonti generatrici di inquinamento atmosferico sono da ricercarsi nel traffico veicolare e nelle emissioni atmosferiche degli impianti produttivi.

Non risulta, agli atti, siano stati effettuati specifici monitoraggi della qualità dell'aria nel centro urbano e non sono presenti particolari fenomeni antropici che lascerebbero pensare a una qualità dell'aria non elevata o a particolari rischi per la popolazione. Si segnala, infine, l'assenza di centraline fisse di





rilevamento dell'inquinamento da traffico, sia atmosferico che acustico, così da garantire un monitoraggio sistematico.

Le caratteristiche climatiche della zona sono assimilabili a quelle del cosiddetto "clima mediterraneo", con una netta alternanza di periodi umidi e freschi dei mesi autunnali e invernali e periodi aridi e caldi dei mesi primaverili ed estivi.

Il regime pluviometrico è sostanzialmente caratterizzato da una concentrazione stagionale della piovosità nel semestre Ottobre-Marzo, al quale si contrappone un semestre con precipitazioni scarse o addirittura assenti, che determina condizioni di siccità. Le maggiori precipitazioni si hanno generalmente nei mesi di Dicembre e Gennaio, anche se ciò non costituisce una regola, come dimostrano i dati rilevati nelle diverse stazioni di misura

Nei 40 anni che vanno dal 1961 al 2001 San Giovanni la Punta ha subito un forte sviluppo demografico dovuto soprattutto all'estrema vicinanza dell'area metropolitana di Catania, di cui il comune è divenuto vera e propria conurbazione, ed alla conseguente grande affluenza di nuovi abitanti provenienti dal capoluogo di provincia.

La popolazione residente a **San Giovanni La Punta** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **22.049** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **22.641**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **592** unità (-2,61%).

I settori che tradizionalmente vengono individuati come nevralgici per lo sviluppo del territorio sono, certamente, il commercio, l'artigianato, il settore dei servizi e il turismo.

L'industria è costituita da aziende di piccole e medie dimensioni, che operano nei comparti: alimentare, metalmeccanico, del legno, chimico, dei materiali da costruzione, degli strumenti ottici e attrezzature fotografiche, dei mobili, dell'edilizia e della produzione e distribuzione di energia elettrica e gas.

Il terziario si compone di una sufficiente rete distributiva oltre che dell'insieme dei servizi più qualificati, comprendenti quelli bancario e assicurativo.

In particolar modo, nell'ambito delle attività lavorative diffuse nel territorio, l'artigianato e, soprattutto, il commercio hanno assunto una valenza importante.

L'aumento delle attività dipende anche dalla realizzazione dello svincolo autostradale denominato "Paesi Etnei" che garantisce un immediato collegamento con Catania e gli altri comuni della fascia pedemontana.

Infine il tessuto edilizio degli insediamenti commerciali è quello che più di ogni altro ha avuto una impennata nel territorio, saturando di fatto tutte le aree previste dal P.R.G.

Per tale motivo il P.R.G. prevede una maggiore dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici.

Per quanto riguarda la componente rumore, le fonti di disturbo per i cittadini ad essa collegati possono essere varie: discoteche, bar, centri commerciali, ecc. Ma la principale fonte nel centro cittadino è costituita dal traffico veicolare. Per i comuni come San Giovanni La Punta i limiti di accettabilità delle



emissioni di rumore indicati dalla normativa vigente in materia sono di 70 dB(A) di giorno e di 60 dB(A) di notte, per tutto il territorio comunale.

Per quel che concerne esiti di salute da esposizione ad inquinanti non si segnalano casi statisticamente significativi sulle malformazioni congenite (MC) o eccessi di mortalità e di morbosità per cause tumorali rispetto alle medie territoriali di riferimento.

Per il territorio in oggetto di studio il servizio sanitario di competenza è l'Azienda USL 3 Catania – Distretto 3.G Gravina (comprende anche i comuni di Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascali, Nicolosi, Pedara, **San Giovanni La Punta**, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande).

Il Comune di San Giovanni La Punta si allinea ai dati regionali circa il consumo finale di energia secondo cui l'energia consumata, nell'ultima fase, nei settori dei trasporti, industriale, commerciale, agricolo, pubblico e famiglie, si mantiene pressoché costante subendo nel tempo piccole oscillazioni anche se negli ultimi anni i consumi finali sono in crescita.

A riguardo, a seguito della Delibera del Consiglio Comunale e della pubblicazione sulla G.U.R.S. N. 55 del 13.12.2013 del "Programma di ripartizione di risorse ai comuni della Sicilia -Promuovere la sostenibilità energetico-ambientale nei comuni siciliani attraverso il Patto dei Sindaci" il comune di San Giovanni La Punta ha aderito al "Patto dei Sindaci", l'iniziativa della Commissione Europea volta a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di oltre il 20% al 2020 rispetto al 2011, mediante programmi di efficienza energetica e ricorso alle rinnovabili. Tali finalità sono riassunte in azioni concrete nel PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile), un documento chiave che definisce le politiche energetiche che il Comune di San Giovanni La Punta intende adottare al fine di perseguire gli obiettivi del Patto dei Sindaci.

In ordine agli impianti di produzione locale di energia, dal 2006 al 31 Dicembre 2011 risultano installati sul territorio comunale di San Giovanni La Punta, usufruendo dei decreti del Primo Conto Energia fino al Quarto Conto Energia, 116 impianti fotovoltaici per un totale di 542,60 kW.

Attualmente non risultano installati sul territorio comunale altri impianti a fonti rinnovabili. Sulla base delle informazioni raccolte dagli uffici comunali non sono presenti nemmeno impianti di cogenerazione o di produzione da solare termico. Per quanto riguarda la produzione energetica da fonti rinnovabili, il settore dell'eolico non registra la presenza di impianti attivi in territorio di San Giovanni La Punta.

In tema di rifiuti, il Comune di San Giovanni La Punta, fa oggi parte, dunque, della S.R.R. denominata "CATANIA –AREA METROPOLITANA". Esso, inoltre, ha proceduto alla costituzione dell'A.R.O., coincidente con il solo comune, deliberato dalla Giunta Comunale con atto n°93 del 30/9/2013 ed ha predisposto il piano di intervento, che è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n°45 del 23/10/2014, ed è stato trasmesso al competente Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, Dipartimento dell'Acqua e Rifiuti. Infine con Delibera di C.C. n. 34 del 27.07.2016 è stato approvato il Regolamento comunale per la raccolta differenziata e dal 2011 nel Comune è stato istituito, su tutto il territorio comunale, il servizio di raccolta dei rifiuti "porta a porta".

Nel territorio comunale di San Giovanni La Punta la produzione annua di rifiuti urbani, con riferimento al 2018, è stata pari a 8.691.177 kg, con un dato pro-capite, considerando gli abitanti residenti (23.562 al



31.12.2018), di 369 kg/ab, ovvero di circa 1 kg per ab/giorno; la produzione per kmq di rifiuti, data dal rapporto tra R.U. anno e superficie del territorio (pari a Km<sup>2</sup> 10,85), risulta di circa 801.000 Kg.anno/Kmq.

La popolazione insediabile prevista dal P.R.G. è pari a 31.920 di cui circa 8.520 risultano i nuovi abitanti da insediare nel periodo di validità del piano; ciò comporta, assumendo il dato medio annuale di produzione rifiuti pro capite di 369 kg/ab, una corrispondente produzione di R.S.U. di 3.144 ton/anno in aggiunta a quanto oggi prodotto. Per il volume dei rifiuti prodotti si prevede di operare secondo modalità di raccolta e smaltimento di tipo differenziato.

La quota di raccolta differenziata si attesta, infatti, nel 2018 su una percentuale del 30% del totale dei R.U., con un trend in forte crescita come rilevabile dai dati riassuntivi sotto riportati, con riferimento alla storicità 2016/2018. Con riferimento al periodo Giugno 2019 i dati di dettaglio pubblicati dal Comune di San Giovanni La Punta mostrano una percentuale di raccolta differenziata (39,15%) in ulteriore crescita rispetto al 2018.

Mentre i materiali differenziati vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate che si trovano comunque all'interno dei limiti territoriali della Provincia di Catania, i R.S.U. indifferenziati raccolti nel territorio comunale, secondo quanto riportato dal *Piano di gestione rifiuti Sicilia*, vengono smaltiti nella discarica in C.da Grotte S. Giorgio Catania gestita dalla Sicula Trasporti srl.

Nessuna delle aree inserite nel Piano delle Bonifiche risulta ricadere nel territorio di San Giovanni La Punta.

Il Comune è attraversato da numerose strade che lo mettono in comunicazione con tutta la Sicilia; grazie infatti allo svincolo autostradale Paesi Etnei, è collegato a:

- autostrada A18 Catania-Messina;
- diramazione A18 dir per Catania centro;
- raccordo autostradale 15.svg Tangenziale ovest di Catania.

La mobilità pubblica conta sul servizio pubblico urbano gestito dall'Azienda Siciliana Trasporti e sul servizio di autobus extraurbani verso Catania e altri comuni limitrofi.

L'Aeroporto di Catania-Fontanarossa dista dal centro cittadino circa 20 km e si raggiunge tramite la Tangenziale di Catania (E45/Catania) in circa 20 minuti.

Il sistema viario esistente a San Giovanni La Punta si può inquadrare, secondo l'importanza ed il ruolo assolto, nelle categorie sotto indicate:

1. Viabilità di interesse nazionale
2. Viabilità di interesse intercomunale
3. Viabilità di interesse comunale
4. Viabilità di interesse agricolo, produttivo e commerciale

Nel progetto di Piano gli elementi principali della nuova rete stradale urbana sono rappresentati da:

- il potenziamento del sistema viario preesistente riconfermando le previsioni viarie del PRG previgente laddove necessarie e funzionali e prevedendo arterie di scorrimento aventi anche



funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbana, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati;

- la funzionalità della viabilità di collegamento con i contermini comuni etnei;
- ulteriori arterie di collegamento interno che consentano di agevolare la mobilità e collegare in modo sufficiente la suddetta viabilità territoriale con quella urbana, garantendo la connessione tra le antiche viabilità e le nuove aree di sviluppo urbano, al fine di dare luogo ad una città quanto più possibile unitaria e capace di reggere il peso del traffico gommato.

Sono state, infine, tenute in considerazione e recepite nel progetto di piano le previsioni contenute nei progetti di opere pubbliche elencati nel programma comunale 2017-2019.

San Giovanni la Punta è un centro suburbano metropolitano catanese sito tra Tremestieri e Valverde. L'impianto è di pendio, con uno schema a cono di forma irregolare e articolata. I caratteri della volumetria sono omogenei, emergenti e visivamente focali nel nucleo della chiesa madre di San Giovanni Battista, dove il sistema edilizio è costituito ancora da nuclei di case terrane, e da palazzetti in linea ottocenteschi fungo le strade di sviluppo principale dei secoli XVII-XIX.

L'abitato di San Giovanni La Punta si compone di un centro urbano dal tessuto urbanistico ben individuabile e dalla frazione di Trappeto, che comprende anche l'area di via Madonna delle Lacrime. L'attuale centro urbano edificato ed urbanizzato corrisponde alle cosiddette Zone A (centro storico) e B (completamento). L'abitato si completa con gli insediamenti residenziali realizzati nelle zone "C" già disciplinate da piani particolareggiati esecutivi e piani di lottizzazioni convenzionati ed, infine, con una serie di agglomerati ove sorgono costruzioni abusive distribuite un po' su tutto il territorio comunale. Il tessuto edilizio si compone, inoltre, di una vasta area ove sorgono insediamenti commerciali posta a nord dell'abitato. Non vanno trascurati, infine, gli insediamenti turistico-alberghieri esistenti in prossimità dello svincolo autostradale e lungo la direttrice per l'Etna.

Il bel clima e lo scenario incorniciato dall'Etna, che spesso emana uno spettacolare pennacchio di fumo, fanno di San Giovanni la Punta un centro turistico e di soggiorno estivo.

Secondo una ricerca effettuata per ambiti comunali su tutto il territorio nazionale dall'Istituto "G. Tagliacarne", il Comune di San Giovanni La Punta viene considerato a intensità turistica media e densità turistica medio alta.



## GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.

Di seguito vengono descritti i principali passaggi metodologici del percorso utilizzato nel Rapporto Ambientale per sviluppare le analisi di coerenza e prevedere gli effetti ambientali e i suggerimenti da mettere in atto per le relative azioni di risposta.

Inizialmente (cfr. Cap. 4 del Rapporto Ambientale) si è proceduto a comporre un quadro conoscitivo, sulla base di dati esistenti messi a disposizione dagli uffici comunali di San Giovanni La Punta e desunti dal database e dalle fonti regionali, finalizzato alla definizione sistematica e sintetica dello stato attuale dell'ambiente, al fine di individuarne i principali aspetti di qualità e criticità. Si sottolinea che tale ricognizione non ha la pretesa di costituire un quadro esauriente della situazione, compito questo che è più propriamente affrontabile in strumenti quale il rapporto sullo stato dell'ambiente. Esso è in realtà mirato a individuare le situazioni di criticità da tenere in considerazione nei successivi sviluppi del lavoro.

Indi, in linea con quanto richiesto dalla lett. e) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i., che testualmente richiede, tra le informazioni da fornire con i rapporti ambientali, gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*, si è proceduto all'individuazione dei suddetti obiettivi facendo riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento, già sottoposti a procedura di VAS con esito finale positivo, e pertinenti al “Piano” in questione.

### **Obiettivi di protezione ambientale.**

Per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale della proposta di Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri piani e programmi regionali di riferimento e pertinenti alla proposta di Piano in questione.

Nella tabella seguente si riporta, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale.

Tali obiettivi di protezione ambientale permetteranno di indirizzare gli interventi della proposta di Piano in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

Tutto ciò ha permesso, durante la fase di predisposizione della proposta di Piano, di definire un quadro di interventi che tengano conto delle principali criticità ambientali emerse dal quadro ambientale e dagli orientamenti strategici comunitari.



Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora e biodiversità paesaggio	<ul style="list-style-type: none"><li>● Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici</li><li>● COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano;</li><li>● Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat);</li><li>● Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli);</li><li>● Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica);</li><li>● Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve;</li><li>● Linee guida Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e Piano Paesaggistico della Provincia di Catania adottato (ambito 13) adottato con D.A. n. 31/GAB del 03.10.2018</li><li>● Piani di gestione delle aree Natura 2000;</li></ul>	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"><li>● D.Lgs. n.42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);</li><li>● Convenzione europea del Paesaggio (2002);</li><li>● Linee guida Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13) adottato con D.A. n. 31/GAB del 03.10.2018.</li></ul>	tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"><li>● COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo;</li><li>● COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali;</li><li>● COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo;</li><li>● Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, Area territoriale tra i Bacini del F. Simeto e del F. Alcantara (095)</li><li>● Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi;</li><li>● Piano di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020</li></ul>	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"><li>● Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni;</li><li>● Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;</li><li>● Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE;</li><li>● Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;</li><li>● Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;</li><li>● Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</li><li>● Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque;</li><li>● Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane;</li><li>● Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE);</li><li>● D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";</li><li>● D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;</li><li>● Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia;</li><li>● Piano di tutela delle acque in Sicilia.</li><li>● Piano di Gestione del Rischio Alluvioni</li></ul>	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee



Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"><li>● Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;</li><li>● COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa;</li><li>● Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente.</li><li>● Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra PAN (2002);</li><li>● Decreto ARTA n. 97/gab del 25.6.2012 (GURS n. 30 del 27.7.2012), Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana (ALLEGATO n.1 del 21.3.2012) ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana, in attuazione del D.L.vo 155/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE";</li><li>● Decreti ARTA del 27.12.2012 (GURS n. 9 del 22.2.2013), che revocano i decreti del 16.5.2012 sull'impatto odorigeno (linee guida per il contrasto alle emissioni gassose) e sull'inquinamento atmosferico;</li><li>● Dec. L.vo 7.3.2008, n.51 "Modifiche ed integrazioni al Dec.L.vo 4.4.2006, n. 216, recante attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra;</li><li>● COM(2009) 147 def, Libro Bianco: L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo;</li><li>● COM(2013) 216 final, Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici;</li></ul>	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"><li>● Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;</li><li>● COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute;</li><li>● Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06);</li><li>● Piano sanitario regionale "Piano della salute" 2011-2013;</li><li>● Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni.</li><li>● Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, 22 febbraio 2001, n. 36;</li><li>● Decreto ARTA 5.9.2012 (GURS n.54 del 21.12.2012), Linee guida per il contrasto del fenomeno delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nell'ambito alla lotta all'inquinamento atmosferico e con la finalità della salvaguardia della salute delle popolazioni esposte.</li></ul>	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"><li>● COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico;</li><li>● COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa;</li><li>● Libro verde sull'efficienza energetica (2005);</li><li>● Piano energetico ambientale regionale Sicilia.</li><li>● Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) San Giovanni La Punta</li></ul>	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"><li>● Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;</li><li>● Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti;</li><li>● COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti;</li><li>● Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti;</li><li>● Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia;</li><li>● Piano di bonifica delle aree inquinate.</li><li>● Piano d'Ambito dell'ATO rifiuti CT e Piano di intervento ARO San Giovanni la Punta</li></ul>	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità



Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"><li>• Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa;</li><li>• Piano regionale dei trasporti e della mobilità.</li><li>• COM(2007) 551 def, Libro Verde: Verso una nuova cultura della mobilità urbana;</li><li>• COM(2011) 144 def, Libro Bianco: Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti – Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile;</li></ul>	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"><li>• Linee guida Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e Piano Paesaggistico della Provincia di Catania adottato (ambito 13) adottato con D.A. n. 31/GAB del 03.10.2018</li><li>• Campagna delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg, 1994 – Aalborg Commitments, 2010);</li><li>• Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2.5.2007).</li><li>• COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano.</li><li>• L.R. 2 Marzo2010, n.6 "Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio" (GURS n.14, parte I del 26.03.2010)</li></ul>	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	<ul style="list-style-type: none"><li>• Programma Triennale di sviluppo turistico 2018-2020.</li><li>• Piano regionale di propaganda turistica 2018</li></ul>	Garantire una gestione turistica sostenibile il patrimonio culturale

**Obiettivi di protezione ambientale****Analisi di coerenza ambientale interna.**

Al fine di illustrare di come si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di Piano, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di protezione ambientale individuati sopra e gli interventi della proposta di Piano, al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.





Matrice di coerenza ambientale interna

Interventi della proposta di Piano	Aspetti ambientali ed obiettivi di protezione ambientale										
	Fauna, flora, biodiversità paesaggio	Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali	Suolo	Acqua	Aria e fattori climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti	Mobilità e trasporti	Ambiente urbano	Turismo
	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Promuovere politiche energetiche sostenibili	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	Migliorare la qualità della vita dei cittadini	Garantire una gestione turistica sostenibile del patrimonio culturale
1.1.	o	++	o	o	o	o	+	+	o	++	++
1.2.	o	++	o	o	o	o	+	+	o	++	++
1.3.	o	++	o	o	o	o	+	+	o	++	++
1.4.	o	++	o	o	o	o	+	+	+	++	++
1.5.	o	+	o	o	o	o	o	o	++	+	++
1.6.	o	++	o	o	o	o	o	o	o	++	++
2.1.	o	+	o	o	o	o	o	o	o	+	o
2.2.	-	o	-	-	-	-	o	-	o	o	o
2.3.	o	-	-	o	o	o	o	o	o	o	++
2.4.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	+	++
2.5.	o	o	-	-	-	o	o	o	o	+	++



Interventi della proposta di Piano	Fauna, flora, biodiversità paesaggio	Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali	Suolo	Acqua	Aria e fattori climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti	Mobilità e trasporti	Ambiente urbano	Turismo
	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Promuovere politiche energetiche sostenibili	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	Migliorare la qualità della vita dei cittadini	Garantire una gestione turistica sostenibile del patrimonio culturale
2.6.	+	+	o	o	o	o	o	+	o	+	++
2.7.	+	++	o	o	o	o	o	o	o	++	++
3.1.	o	+	o	o	o	o	o	o	o	+	+
3.2.	o	+	o	o	o	o	o	o	o	++	++
3.3.	o	+	o	o	o	o	o	o	+	++	++
3.4.	o	+	o	o	o	o	o	o	+	++	++
3.5.	o	++	o	o	o	o	o	o	o	++	++
3.6.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
3.7.	o	+	o	o	o	o	o	o	++	++	++
4.1.	o	o	o	o	o	o	o	o	++	o	++
4.2.	o	o	o	o	o	o	o	o	++	o	++
4.3.	o	o	o	o	o	o	o	o	++	o	++



	Fauna, flora, biodiversità paesaggio	Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali	Suolo	Acqua	Aria e fattori climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti	Mobilità e trasporti	Ambiente urbano	Turismo
Interventi della proposta di Piano	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Promuovere politiche energetiche sostenibili	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	Migliorare la qualità della vita dei cittadini	Garantire una gestione turistica sostenibile del patrimonio culturale
4.4.	o	o	o	o	o	o	o	o	++	o	++
4.5.	o	o	o	o	o	o	o	o	++	o	++
4.6.	o	o	o	o	o	o	o	o	++	o	++
4.7.	o	o	—	—	—	+	o	—	++	++	+
4.8.	o	o	—	—	—	—	o	—	++	++	+

Legenda:

++ Molto sinergico

+ Moderatamente sinergico

o Nessuna correlazione

— Molto conflittuale

— Moderatamente conflittuale

Dall'analisi della superiore tabella si evince, in linea generale, una moderata sinergia tra obiettivi di protezione ambientale e gli interventi della proposta di Piano, con buoni livelli di coerenza e conformità relativamente soprattutto alle azioni riconducibili all'obiettivo 1 "Recupero e riqualificazione della città consolidata"; le azioni 2.2, 2.3, 2.5, 4.7, 4.8, risultano essere moderatamente conflittuali rispetto soprattutto alle componenti ambientali fauna, flora, biodiversità, paesaggio, suolo, acqua, aria e rifiuti.



## LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI.

La valutazione ambientale del P.R.G. richiede, prioritariamente, la definizione operativa delle azioni che il Piano mette in campo e l'identificazione dei potenziali impatti (positivi o negativi) di tali azioni.

Di seguito viene, quindi, definita una valutazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del "Piano" in questione. A tal fine è stata predisposta una matrice che mette in relazione gli Obiettivi e Azioni/Interventi del "Piano", con le tematiche riportate dall'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., e gli obiettivi di protezione ambientale richiesti dalla lett. e) del medesimo Allegato VI del d.lgs. 152/06 e s.m.i.

Il D.L.gs. 152/2006 e s.m.i. sancisce, infatti, l'obbligo di tenere in considerazione tutti gli effetti significativi positivi e negativi, diretti e indiretti, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei. In primo luogo è possibile definire la positività o negatività degli effetti ambientali determinati dal Piano facendo riferimento agli obiettivi ambientali individuati.

Il Decreto, inoltre, richiede che siano individuate e descritte le "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano".

La valutazione degli effetti deve essere seguita, quindi, dall'individuazione delle proposte atte a mitigare gli eventuali effetti negativi o a massimizzare quelli positivi.

Di seguito viene riportata la valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di Piano potrebbe comportare sul quadro ambientale. A tal fine è stata messa a punto la seguente metodologia di lavoro:

- Definizione del quadro ambientale (capitolo 4 del Rapporto ambientale);
- Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale (capitolo 5 del Rapporto ambientale);
- Matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi della proposta di Piano (tabella a seguire), dalla quale si evince:
  - la tipologia dell'impatto: (1) diretto, (2) secondario, (+) positivo, (-) negativo, (S) sinergico;
  - la durata dell'impatto: (L) impatto a lungo termine; (M) impatto a medio termine; (B) l'impatto a breve termine;
  - la reversibilità dell'impatto: (P) permanente, (T) temporaneo.

La matrice in questione è stata applicata mettendo in relazione:

- il singolo intervento della proposta di Piano con il singolo tema ambientale individuato;
- il singolo intervento della proposta di Piano con tutti gli aspetti ambientali individuati;
- tutti gli interventi relativi a ciascun obiettivo generale del Piano con il singolo tema ambientale individuato;
- tutti gli interventi della proposta di Piano con il singolo tema ambientale individuato;



- tutti gli interventi della proposta di Piano con tutti gli aspetti ambientali individuati.

- Individuazione delle misure di mitigazione ambientale (capitolo 6 del Rapporto ambientale).

Dall'analisi della tabella seguente si evince che gli impatti della proposta di Piano sull'ambiente sono prevalentemente di tipo secondario e quelli diretti sono in generale potenzialmente positivi, a lungo termine e permanenti. Si specifica che la valutazione potenzialmente negativa di alcuni interventi scaturisce dalla generalità descrittiva degli stessi. Per questi ultimi sono state individuate delle misure di mitigazione ambientale, da tenere in considerazione in fase di attuazione (cfr. capitolo 6 del Rapporto Ambientale).



Matrice di valutazione degli impatti significativi delle azioni del Piano

Interventi della proposta di Piano	Aspetti ambientali											
	Fauna, flora e biodiversità paesaggio	Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali	Suolo	Acqua	Aria e fattori climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti	Mobilità e trasporti	Ambiente urbano	Turismo	
1.1.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	2LP	1+LPS	1+LPS	<b>2LP</b>
1.2.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	2LP	1+LPS	1+LPS	<b>2LP</b>
1.3.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	2LP	1+LPS	1+LPS	<b>2LP</b>
1.4.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	1+LPS	1+LPS	1+LPS	<b>1+LPS</b>
1.5.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	1+LPS	<b>2LP</b>
1.6.	2LP	1+LPS	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	<b>2LP</b>
	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	<b>1+LPS</b>	
2.1.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	2LP	<b>2LP</b>
2.2.	1-LP	2LP	1-LP	1-LP	1-LP	1-LP	2LP	1-LP	2LP	2LP	2LP	<b>1-LP</b>
2.3.	2LP	1-LP	1-LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	<b>1-LP</b>
2.4.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	<b>2LP</b>
2.5.	2LP	2LP	1-LP	1-LP	1-LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	<b>1-LP</b>
2.6.	1+LPS	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	2LP	1+LPS	1+LPS	<b>1+LPS</b>
2.7.	1+LPS	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	<b>1+LPS</b>
	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>1-LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	<b>1+LPS</b>	



Interventi della proposta di Piano	Aspetti ambientali											
	Fauna, flora e biodiversità paesaggio	Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali	Suolo	Acqua	Aria e fattori climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti	Mobilità e trasporti	Ambiente urbano	Turismo	
3.1.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	2LP
3.2.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	2LP
3.3.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	1+LPS	1+LPS
3.4.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	1+LPS	1+LPS
3.5.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	2LP
3.6.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP
3.7.	2LP	1+LPS	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	1+LPS	1+LPS	1+LPS
	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	<b>1+LPS</b>	<b>1+LPS</b>	
4.1.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	2LP	1+LPS	2LP
4.2.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	2LP	1+LPS	2LP
4.3.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	2LP	1+LPS	2LP
4.4.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	2LP	1+LPS	2LP
4.5.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	2LP	1+LPS	2LP
4.6.	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	2LP	1+LPS	2LP	1+LPS	2LP
4.7.	2LP	2LP	1-BT	1-BT	1-BT	1+LPS	2LP	1-BT	1+LPS	1+LPS	1+LPS	1-BT
4.8.	2LP	2LP	1-BT	1-BT	1-BT	1-BT	2LP	1-BT	1+LPS	1+LPS	1+LPS	1-BT
	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	
	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>2LP</b>	<b>1+LPS</b>	<b>1+LPS</b>	<b>1+LPS</b>	<b>2LP</b>



**Legenda:**

**Tipologia dell'impatto:**

- 1 *Diretto*
- 2 *Secondario*
- + *Positivo*
- *Negativo*
- S *Sinergico*

**Durata dell'impatto:**

- L *Impatto a lungo termine*
- M *Impatto a medio termine*
- B *Impatto a breve termine*

**Reversibilità dell'impatto:**

- P *Permanente*
- T *Temporaneo*





Come evidente dalla tabella riportata, il piano in esame comporta degli impatti generalmente positivi o nulli/moderatamente negativi per la maggior parte degli aspetti ambientali considerati.

Gli aspetti che, in generale, beneficeranno maggiormente dell'attuazione del PRG sono il paesaggio, la, la mobilità ed i trasporti, l'ambiente urbano e rurale, il turismo.

Impatti presumibilmente negativi potrebbero essere, d'altro canto, rilevabili negli aspetti relativi alla fauna, alla flora ed alla biodiversità, oltretutto al suolo e al sottosuolo, all'acqua, all'aria ed all'energia, al rumore/traffico, a causa delle nuove strade e dei nuovi impianti, produttivi e ricettivi, previsti necessari ed indispensabili per un equilibrato sviluppo della comunità insediata; appare, tuttavia, immediatamente rilevabile che tali nuovi elementi infrastrutturali si insediano prevalentemente in parti del territorio già antropizzato ed urbanizzato ed in contesto appartenente alla conurbazione di Catania.

Dall'analisi della matrice sopra riportata si evince, infatti, che gli interventi del "Piano" che potrebbero comportare possibili impatti ambientali negativi significativi, o incerti, sull'ambiente sono prevalentemente i progetti di collegamento stradale e gli interventi stradali che si configurano spesso anche come riqualificazioni, ammodernamenti e completamenti di strade esistenti, nonché gli interventi di realizzazione di aree di nuovo impianto per la produzione, l'artigianato, il commerciale e le aree turistico-ricettive.

Per quanto riguarda i primi (interventi stradali) si rileva quanto riportato nella tabella a seguire:

<b>Nuovi progetti di collegamento stradale, Ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni e valorizzazioni di strade esistenti</b>
<b>Potenziale effetto atteso</b>
<b>Fase di cantiere</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Inquinamento dell'aria</li><li>• Inquinamento di corpi idrici superficiali</li><li>• Consumo di suolo</li><li>• Inquinamento di suoli</li><li>• Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva naturale</li><li>• Disturbo di animali sensibili</li><li>• Attrazione di specie generaliste e opportuniste</li><li>• Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</li><li>• Alterazione di biocenosi nelle aree limitrofe</li><li>• Effetti sulle reti ecologiche locali</li><li>• Inquinamento acustico</li><li>• Inquinamento luminoso</li><li>• Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</li><li>• Produzione di rifiuti</li></ul>

**Fase di attività**Impatti negativi

- Inquinamento dell'aria
- Consumi energetici
- Inquinamento di corpi idrici superficiali
- Inquinamento di acque sotterranee
- Aumento dei rischi di dissesti idrogeologici
- Consumo di suolo
- Inquinamento di suoli
- Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva naturale
- Disturbo di animali sensibili
- Danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali
- Alterazione di biocenosi nelle aree limitrofe
- Modifiche alle reti trofiche esistenti
- Incremento della frammentazione della connettività ecologica locale
- Effetti sulle reti ecologiche di area vasta
- Effetti sulle reti ecologiche locali
- Inquinamento acustico
- Immissione nell'ambiente di vita di sostanze pericolose (in caso di incidente)
- Intrusioni negative in contesti visivi sensibili
- Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali
- Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni

Impatti positivi

- Miglioramento dell'accessibilità ai luoghi e del congestionamento da traffico veicolare
- Miglioramento della qualità urbana, del sistema di relazioni, della vivibilità sociale, del funzionamento" della città e del suo territorio

**Risposte****Indicazioni generali**

- Valutare, attraverso studi specifici di settore, la necessità effettiva di potenziamento della rete viaria nelle aree considerata
- Migliorare la mobilità sul territorio favorendo l'uso del trasporto pubblico e di forme alternative al trasporto su gomma (ferrovia ecc.)
- Favorire l'integrazione modale dei sistemi di trasporto, coordinare l'offerta del trasporto pubblico locale con quella ferroviaria, migliorare l'accessibilità agli interscambi di trasporto pubblico locale
- Razionalizzare la rete esistente anche con interventi di miglioramento del sistema della mobilità (trasporto pubblico)
- Evitare la localizzazione delle aree di cantiere in ambiti ricadenti nelle prime classi di capacità d'uso di suoli (Land Capability Classification).
- Nelle scelte localizzative e progettuali prestare attenzione agli obiettivi di rilancio delle aree agricole attraverso il turismo rurale e l'agricoltura biologica
- Favorire il risparmio energetico creando le condizioni per il miglioramento delle condizioni di circolazione e l'aumento della velocità media di crociera, ed evitando le situazioni di congestionamento del traffico
- Contribuire al risparmio energetico favorendo lo spostamento modale verso il trasporto pubblico e da forme alternative al trasporto su gomme (ferrovia ecc.)
- Dare priorità a interventi di carattere ambientale per la compensazione di impatti su componenti ambientali



### **Mitigazione in fase di cantiere**

- Ottimizzazione della programmazione degli interventi
- Regole gestionali ecocompatibili
- Accantonamento e riuso del suolo de-corticato
- Contenimento: Polveri
- Contenimento: Emissioni macchine operatrici
- Contenimento: Rumore
- Contenimento: Inquinamento luminoso
- Contenimento: Inquinamento acque superficiali
- Contenimento: Inquinamento acque sotterranee
- Contenimento: Inquinamento del suolo
- Contenimento: Inquinamento del sottosuolo

### **Miglioramento del progetto**

- Utilizzo di tecniche e materiali ecocompatibili
- Utilizzo di materiali compatibili col contesto ambientale /paesistico
- Utilizzo di tecniche e materiali per la riduzione delle criticità da acque meteoriche
- Ottimizzazione dell'inserimento nel paesaggio e nell'ecosistema
- Realizzazione di difese ambientali passive (Ingegneria Naturalistica, Barriere, ecc.)
- Realizzazione di dossi verdi con ruolo di filtro per polveri e rumori
- Realizzazione di aree verdi sulle pertinenze del progetto
- Potenziamiento della resilienza (autodepurazione, ecc.) dell'ambiente ricettore
- Riqualificazione di unità ambientali esistenti
- Formazione di siepi e filari
- Riqualificazione e/o formazione di fasce riparie
- Formazione di fasce vegetazionali filtro (ecosistemiche/paesistiche)
- Formazione di unità ambientali a fini faunistici
- Recupero contestuali di situazioni ambientali critiche esistenti
- Rinverdimento preventivo

### **Compensazioni**

- Compensazione con nuove unità ambientali di interesse ecologico
- Compensazione con nuove unità di interesse paesaggistico-fruitivo

### **Proposte per il monitoraggio**

- Monitoraggio in cantiere della qualità dell'aria
- Monitoraggio in cantiere della qualità delle acque superficiali
- Monitoraggio in cantiere dello stato delle acque sotterranee
- Monitoraggio in cantiere della qualità dello stato ecologico
- Monitoraggio in cantiere della qualità del rumore
- Monitoraggio in cantiere della qualità del suolo
- Monitoraggio in esercizio della qualità dell'aria
- Monitoraggio in esercizio della qualità delle acque superficiali
- Monitoraggio in esercizio dello stato delle acque sotterranee
- Monitoraggio in esercizio della qualità dello stato ecologico
- Monitoraggio in esercizio della qualità del rumore
- Monitoraggio in esercizio della qualità del suolo



Gli assi viari di collegamento territoriale, avendo come scopo principale quello di consentire l'attraversamento veloce del territorio comunale, comporteranno a lungo termine degli impatti positivi per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria (riduzione delle emissioni date da una maggior fluidificazione del traffico e da ridotti tempi di percorrenza) e del rumore. Infatti, in generale gli effetti positivi della nuove strade sono legati non alle opere in se (una nuova strada costituisce sempre una sorgente), ma al fatto che permettono di realizzare un traffico più fluido e quindi di contenere le emissioni di gas climalteranti.

Localmente si avrà inevitabilmente un certo peggioramento della qualità acustica che dovrà essere debitamente mitigato. Le nuove strade di collegamento, prevedendo l'impermeabilizzazione di parti del territorio potrebbero, inoltre, ridurre la capacità di ricarica dell'acquifero.

Per quel che concerne, invece, la realizzazione di aree di nuovo impianto per la produzione, l'artigianato e il commerciale, nonché il turistico ricettivo, in linea generale, tale tipologia di azioni è una significativa fonte di traffico indotto, con ripercussioni anche sul rumore e sulla qualità dell'aria, può implicare notevoli impatti su più aspetti ambientali, tra cui gli ecosistemi, il paesaggio, le acque e i suoli, tutti aspetti sovente collegati tra di loro per cui uno scadimento di uno degli elementi comporta delle retroazioni negative sugli altri, può comportare la conversione di un più o meno vasto territorio agricolo ed il danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali, oltreché un potenziale aumento dei consumi (energia, rifiuti, etc....).

Tuttavia l'entità degli impatti presumibili negativi legati a siffatti interventi non è, al momento, univocamente stimabile, in quanto non si hanno indicazioni né sul numero e sulla tipologia delle future aziende né sulla fisionomia della viabilità interna e di accesso all'area, né sulle loro modalità realizzative.

Tali progetti necessitano, quindi, di un approfondimento ad una scala di maggiore dettaglio nella quale verranno identificate in modo più tangibile le azioni attuative. In linea generica possono preventivarsi i seguenti effetti e possibili mitigazioni:

<b>Realizzazione di aree di nuovo impianto per la produzione, l'artigianato, il commerciale, il turistico ricettivo</b>
---

<b>Potenziale effetto atteso</b>
----------------------------------

<b>Fase di cantiere</b>
-------------------------

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>• Inquinamento dell'aria</li><li>• Inquinamento di corpi idrici superficiali</li><li>• Inquinamento di acque sotterranee</li><li>• Aumento dei rischi di dissesti idrogeologici</li><li>• Aumento del rischio di incendio</li><li>• Consumo di suolo</li><li>• Inquinamento di suoli</li><li>• Consumo di vegetazione arboreo-arbustiva naturale</li><li>• Disturbo di animali sensibili</li><li>• Attrazione di specie generaliste e opportuniste</li><li>• Eliminazione e danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali</li><li>• Alterazione di biocenosi nelle aree limitrofe</li><li>• Inquinamento acustico</li><li>• Inquinamento luminoso</li><li>• Intrusioni negative in contesti visivi sensibili</li><li>• Alterazione di relazioni paesisticamente significative</li><li>• Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali</li><li>• Aumento dei rischi per la salute delle popolazioni</li><li>• Produzione di rifiuti</li></ul> |
|--|

**Fase di esercizio**Impatti negativi

- Inquinamento dell'aria
- Consumi energetici
- Inquinamento di corpi idrici superficiali
- Inquinamento di acque sotterranee
- Riduzione delle risorse idriche disponibili
- Aumento dei rischi di dissesti idrogeologici
- Aumento del rischio di incendio
- Disturbo di animali sensibili
- Attrazione di specie generaliste e opportuniste
- Inquinamento acustico
- Inquinamento luminoso
- Induzione di fattori di disturbo per le popolazioni locali
- Peggioramento della funzionalità delle infrastrutture
- Produzione di rifiuti

Impatti positivi

- Miglioramento delle condizioni economiche
- Riposizionamento dell'offerta turistica

**Risposte****Indicazioni generali**

- Favorire scelte progettuali che limitino il consumo di suolo
- Evitare di localizzare le nuove strutture in corrispondenza dei suoli ricadenti nelle prime classi di capacità d'uso Land Capability Classification
- Nelle scelte localizzative e progettuali, prestare attenzione anche agli obiettivi di rilancio delle aree agricole
- Prevedere l'allacciamento alla fognatura per i nuovi edifici e valutare la compatibilità del nuovo carico rispetto alla capacità degli impianti di depurazione
- Valutare attraverso gli studi del Piano della mobilità la soluzione migliore per le modalità di accesso alle aree e delocalizzare parte del trasporto su gomma su reti ferroviarie
- Utilizzo di interventi a carattere ambientale per la compensazione di impatti su componenti ambientali
- Individuazione di regole per la qualità morfologica ed estetica degli insediamenti
- Ottemperanza alle prescrizioni del PAI e del parere del Genio Civile di Catania ex art. 13 L.N. 64/74

**Mitigazione in fase di cantiere**

- Ottimizzazione della programmazione degli interventi
- Regole gestionali ecocompatibili
- Accantonamento e riuso del suolo de-corticato
- Contenimento: Polveri
- Contenimento: Emissioni macchine operatrici
- Contenimento: Rumore
- Contenimento: Inquinamento luminoso
- Contenimento: Inquinamento acque superficiali
- Contenimento: Inquinamento acque sotterranee
- Contenimento: Inquinamento del suolo
- Contenimento: Inquinamento del sottosuolo

**Miglioramento del progetto**

- Previsione di sistemi ad energia solare
- Utilizzo di tecniche e materiali ecocompatibili
- Utilizzo di tecniche e materiali per il risparmio energetico
- Utilizzo di tecniche e materiali luminosi ecocompatibili
- Utilizzo di materiali compatibili col contesto ambientale I paesistico
- Utilizzo di tecniche e materiali per il risparmio idrico



- Utilizzo di tecniche e materiali per la riduzione delle criticità da acque meteoriche
- Ottimizzazione dell'inserimento nel paesaggio e nell'ecosistema
- Realizzazione di difese ambientali passive ingegneria naturalistica, barriere, ecc.)
- Realizzazione di dossi verdi con ruolo di filtro per polveri e rumori
- Realizzazione di aree verdi sulle pertinenze del progetto
- Potenziamento della resilienza (autodepurazione, ecc.) dell'ambiente ricettore
- Riqualificazione di unità ambientali esistenti
- Formazione di siepi e filari
- Riqualificazione e/o formazione di fasce riparie
- Formazione di fasce vegetazionali filtro (ecosistemiche/paesistiche)
- Formazione di unità ambientali a fini faunistici
- Recupero contestuali di situazioni ambientali critiche esistenti
- Rinverdimento preventivo
- Provvedimenti utili alla potenziale esposizione alle radiazioni non ionizzanti

### Compensazioni

- Compensazione con nuove unità ambientali di interesse ecologico
- Previsione di un sistema di gestione ambientale
- Previsione di attivare un percorso di certificazione ambientale

### Proposte per il monitoraggio

- Monitoraggio in cantiere della qualità dell'aria
- Monitoraggio in cantiere della qualità delle acque superficiali
- Monitoraggio in cantiere dello stato delle acque sotterranee
- Monitoraggio in cantiere della qualità dello stato ecologico
- Monitoraggio in cantiere della qualità del rumore
- Monitoraggio in cantiere della qualità del suolo
- Monitoraggio in esercizio della qualità dell'aria
- Monitoraggio in esercizio della qualità delle acque superficiali
- Monitoraggio in esercizio dello stato delle acque sotterranee
- Monitoraggio in esercizio della qualità dello stato ecologico
- Monitoraggio in esercizio della qualità del rumore
- Monitoraggio in esercizio della qualità del suolo

Nel presupposto che ogni uso, intervento o modifica del suolo produce inevitabilmente un seppur minimo impatto di tipo ambientale, mai del tutto annullabile, si ritiene che il Piano debba contenere elementi di autoregolazione, ovvero misure di mitigazione e/o di compensazione ambientale, tali da controbilanciare eventuali forme di trasformazione e uso del suolo, determinanti alterazioni negative del bilancio ecologico locale, con adeguati interventi in grado di annullare o ridurre al minimo tale azioni.

### **Effetti sulla componente Acqua.**

Sul consumo d'acqua e sull'inquinamento dei corpi idrici sotterranei incide in misura spesso significativa l'attività agricola, ma per tale aspetto il Piano non produce cambiamenti significativi. Per quanto riguarda l'immissione di sostanze inquinanti nei corpi idrici, il Piano prevede oltre a nuova residenza anche nuovi insediamenti produttivi. Tuttavia, non sono possibili stime certe tanto dei consumi idrici addizionali quanto delle immissioni di inquinanti dal momento che tali parametri variano in maniera significativa col tipo di attività produttiva. Per quanto riguarda la residenza, gli effetti significativi derivano dall'aumento del carico sul sistema fognario derivante dai nuovi residenti.

Tra le azioni con effetti positivi che possono configurarsi come misure di mitigazione si prevede quanto segue:



- tutti i progetti per gli edifici di nuova costruzione devono prevedere idoneo sistema di intercettazione e smaltimento delle acque superficiali;
- i Piani Esecutivi devono verificare in via preventiva la sostenibilità dell'insediamento previsto rispetto al fabbisogno idrico aggiuntivo e allo smaltimento delle acque bianche e nere;
- gli interventi di espansione urbanistica della città e di ristrutturazione di aree vaste, dovranno, comunque, perseguire il principio dell'invarianza idraulica del territorio per evitare situazioni critiche durante gli eventi meteorologici intensi.
- per ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale, le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi ed acque reflue, anche se depurati.

A tal proposito si rappresenta che, ai fini dello smaltimento delle acque meteoriche nel territorio comunale in esame, considerata la prevalente buona permeabilità dei terreni lavici e l'elevata profondità delle falde acquifere sotterranee, le soluzioni tipologiche di intervento riguardano essenzialmente i processi di infiltrazione delle acque nel sottosuolo. Dalla relazione Tecnica sullo smaltimento delle acque meteoriche allegata allo studio geologico propedeutico alla revisione del PRG si evincono i criteri e i sistemi per mantenere il principio dell'Invarianza Idraulica ai quali i progetti di trasformazione del territorio dovranno attenersi dettagliando, in fase esecutiva, le soluzioni tipologiche più adeguate. Ciò trova conferma nel. In particolare si evidenzia quanto riportato nella predetta "Relazione tecnica sullo smaltimento delle acque meteoriche".

#### ***Effetti sulla componente Suolo.***

Gli effetti più diretti del Piano in termini di consumo di suolo libero derivano naturalmente dalle possibilità edificatorie per insediamenti residenziali e produttivi. Per "consumo di suolo" si intende qui qualsiasi modificazione dello stato naturale del terreno che ne comprometta la possibilità di svolgere le funzioni naturali quali assorbimento di acqua e produzione di biomassa vegetale. Qualsiasi intervento di impermeabilizzazione del suolo è quindi da intendersi come "consumo" dello stesso.

Partendo da questi presupposti vengono di seguito riportate alcune riflessioni volte ad illustrare gli aspetti dimensionali di maggiore importanza del Piano e le risposte che quest'ultimo può dare al problema di come rendere efficacemente sostenibile lo sviluppo.

Preliminarmente si rappresenta che con deliberazione consiliare n°5 del 27/2/2015 l'Assise comunale aveva proceduto ad approvare uno schema di massima del P.R.G, redatto dall'Ufficio del Piano in data 18/2/2015, rispetto al quale il Rapporto Preliminare Ambientale precedentemente curato e trasmesso all'Amministrazione Comunale evidenziava - tra previsione di nuove zone d'insediamento residenziale, nuove zone d'insediamento speciale (concernenti aree artigianali, industriali e di servizio, commerciali, turistiche, terziarie, etc.), nuova dotazione di aree per attrezzature pubbliche e aree di cosiddetta "riqualificazione urbanistica" - un impegno di nuovi suoli rispetto al PRG vigente pari a oltre 280 ettari, ovvero più del 25% del territorio comunale.



Quanto sopra induceva a ripensare, in fase di progettazione definitiva, ad un eventuale ridimensionamento delle previsioni di aree d'espansione, produttive e di riordino ed ai relativi servizi ed infrastrutture, valutandosi se esse fossero effettivamente commisurate rispetto alla popolazione insediabile sulla base del trend evidenziato e delle istanze degli operatori economici del territorio.

Ciò anche alla luce dei significativi impatti generati dal cambio di destinazione con trasformazione dei suoli da area agricole residuale o incolti in area a destinazione residenziale e produttiva. Si presumono, quindi, maggiori carichi sul sistema di raccolta reflui (fognature e rifiuti), di produzione emissioni legate a riscaldamento e veicoli, di perdita di biodiversità comunque dovute alle aree non urbanizzate.

Onde tenere conto sia delle predette osservazioni sull'eccessivo consumo di territorio sia delle risultanze della revisione dello studio agricolo forestale, previsto dall'art.3 della L.R. n°15 del 30/4/1991, lo schema di massima del progetto di revisione del P.R.G. è stato sottoposto a rielaborazione, indi riapprovato, a seguito di revoca della deliberazione consiliare n°5 del 27/2/2015 di approvazione del precedente.

Dal confronto emerge, nel complesso, un sensibile ridimensionamento della previsione di popolazione complessivamente insediabile nel periodo di riferimento del piano (che passa da 34.300 a 31.920 abitanti), lo stralcio della previsioni di aree di cosiddetta "riqualificazione urbanistica" ed una concomitante riduzione tanto delle nuove zone d'insediamento residenziale quanto delle aree a destinazione produttiva e turistico-alberghiera, oltreché delle aree da destinarsi a servizi e attrezzature pubbliche di progetto, con un consumo di territorio complessivo riferito allo stato attuale inferiore a quello previsto dal precedente schema di massima, e con un incremento modesto rispetto alle previsioni del PRG vigente.

Ciò si ritiene in parte riconducibile (soprattutto per comuni, come San Giovanni La Punta, appartenenti alla conurbazione della città metropolitana di Catania) ad un naturale incremento percentuale in aree prevalentemente già urbanizzate che tiene conto, altresì, dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici e della necessaria individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro città, nelle aree semicentrali e di sviluppo, concentrando le aree di nuova urbanizzazione per lo più in contiguità con quelle già esistenti.

Si deve sottolineare, inoltre, che per ridurre gli effetti trasformativi il Piano prevede, infatti, nelle aree di espansione una significativa aliquota di superfici a servizi pubblici (classificate come da standard ex D.l 1444/68), definita dai termini del rapporto perequativo (con un valore del 32% per la percentuale areale di cessione perequativa), che consentirà l'acquisizione al patrimonio comunale di ulteriori aree per servizi e attrezzature.

Le nuove previsioni insediative, limitate e comunque volte a meglio definire le frange urbane di margine, al fine di innescare processi di riqualificazione urbana, anche attraverso l'acquisizione di aree alla pubblica utilità prevista dall'istituto perequativo, avranno da un lato probabili ricadute negative su fattori ambientali quali rifiuti, acqua, suolo, flora e fauna, se non connesse ad un sistema di protezione attivo e passivo adeguato; dall'altro la popolazione urbana ne potrà beneficiare con una qualità urbana superiore.

Si deve sottolineare, inoltre, che il meccanismo perequativo che viene applicato nei comparti, al di là del significato rilevante della presenza di un elevato standard di servizi, obbliga in cambio della premialità volumetrica consentita a cedere tutte le parti a servizi ed a realizzare naturalmente la parte considerata





urbanizzazione primaria (strade, parcheggi e verde elementare e di zona). Si consideri che, a parte le parti a destinate ad urbanizzazione primaria, i servizi incidono nel disegno urbano in modo significativo sul totale delle aree dei comparti di espansione come è visibile dalle tavole di Piano. Significativa è, in tale previsione, l'incidenza delle aree a verde variamente organizzato sul totale delle superfici territoriali degli interventi.

Per quanto riguarda le reti fognarie, ogni insediamento di nuova realizzazione e/o di completamento dell'esistente, dovrà essere allacciato alla rete urbana mediante adeguato sistema di rete da concertarsi con l'ente gestore nel rispetto del Dlgs 152/06 e s.m.i. La rete delle acque meteoriche dovrà prevedere sempre bacini di raccolta e di chiarificazione delle acque di prima pioggia prima della reimmissione nella rete a circolazione naturale.

Collateralmente, nella realizzazione delle aree di sviluppo urbano dovrà essere posta particolare attenzione all'integrazione e alla qualificazione dello spazio pubblico, alla razionalizzazione dell'accessibilità e della distribuzione veicolare e all'individuazione e trattamento dei margini del costruito. In tal senso vengono individuati alcuni requisiti a cui la progettazione si potrà orientare, in sintonia con le prescrizioni urbanistiche ed edilizie di cui alle norme del Piano:

- spazi pubblici a verde: evitare frazionamenti e parcellizzazioni eccessive delle aree per favorire il ricongiungimento di tali aree all'interno di reti continue, in grado di costituire collegamenti del verde a supporto del sistema ambientale ed ecologico complessivo dell'urbanizzato. All'interno degli spazi a verde è opportuno localizzare la rete dei percorsi ciclopedonali e l'individuazione e compatibilizzazione delle aree a parcheggio di zona.
- accessibilità: limitare il più possibile, mediante un'adeguata organizzazione funzionale e mediante la gerarchizzazione degli accessi, il sistema della distribuzione viabilistica interna alle aree zone di concentrazione e l'accesso ai singoli lotti, anche orientando la sistemazione delle infrastrutture necessarie in funzione della creazione di assi diversificati attrezzati a verde.
- margini del costruito: ridurre la discontinuità tra aree urbanizzate e aree esterne attraverso l'inserimento di elementi di continuità a verde (filari o fasce alberate di profondità adeguate, inserimento di percorsi pedonali, sponde naturali modellate e sistemate a verde), l'uso prioritario di recinzioni aperte e a verde (siepi e filari arboreo-arbustivi), la qualificazione dei fronti di 'retro' delle delle pertinenze della residenza.
- fronti urbani: qualificazione della progettazione edilizia mediante un'organizzazione coerente ed organica degli affacci verso l'esterno, mediante un controllo della modulazione delle volumetrie e delle tipologie ammesse in relazione alla morfologia del sito ed alle relazioni visuali in rapporto al centro storico e mediante l'incentivazione della progettazione di fronti comuni.

Per quanto concerne gli **interventi di realizzazione di aree per la produzione, l'artigianato, il commerciale**, prevalentemente di riconferma dei quelle già contemplate dal PRG previgente, dal punto di vista della compatibilità con il sistema socio-economico si sottolineano due effetti diretti e indiretti sul



piano dell'occupazione e della creazione e valorizzazione d'impresa. Dal punto di vista occupazionale è implicito un primo risvolto di crescita delle opportunità di lavoro, soprattutto per le fasce giovanili e quindi la possibilità, da parte della proposta progettuale, di incidere su quei tassi di disoccupazione che sono presenti anche a San Giovanni La Punta e nella sua area di influenza.

Dal punto di vista della creazione e valorizzazione d'impresa, la possibilità della destinazione di cosiddetti "spazi vetrina" per le attività artigianali e, se si vuole, per le produzioni locali anche agricole si inserisce, poi, ulteriormente nei programmi di sviluppo turistico dei centri minori che sempre di più devono connotarsi, come insegnano le esperienze europee ma anche italiane connesse alle politiche di sviluppo promosse dall'Unione Europea, alla valorizzazione delle risorse locali come motori dello sviluppo globale. Ciò, a maggior ragione, se si pensa all'impatto dirompente e alle grandi potenzialità di crescita che il potenziamento delle infrastrutture d'area vasta aeroportuali e dell'interporto potrà rivestire rispetto alle dinamiche di sviluppo produttive e turistiche dell'intera area.

Fermo restando i benefici derivanti da quanto anzi rassegnato, in sintonia con esperienze analoghe già condotte in altre situazioni, è possibile individuare alcuni parametri e prescrizioni, relativi alla compatibilizzazione e alla progettazione, volti a contenere e gestire gli impatti negativi sulla maggiorazione degli inquinamenti da transito veicolare e sul consumo di suolo indotti dalla realizzazione di tali programmati sviluppi di aree produttive:

- individuazione concordata delle modalità di gestione del comparto produttivo e di un soggetto gestore unico sulla base di apposito studio di fattibilità economica e tecnica;
- elaborazione di un piano di controllo delle acque per l'intero comparto, che preveda la riduzione del rischio idraulico ed il controllo della rete di drenaggio tramite di sistemi di raccolta acque unificati sul comparto per le acque di prima pioggia, la diminuzione delle superfici impermeabili attraverso la realizzazione di spazi pavimentati con materiali drenanti, la raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche per usi consentiti quali l'irrigazione, il lavaggio degli automezzi, per la rete dei sistemi antincendio e dei sistemi di raffreddamento, la quantificazione dei consumi di acque industriali e potabili delle aziende e la definizione delle esigenze idriche in termini di qualità;
- elaborazione di un documento di programmazione energetica dell'area produttiva che individui i parametri energetici globali per le nuove realizzazioni da adottare nei comparti, i fabbisogni energetici qualitativi e quantitativi delle aziende, l'uso dell'energia nei processi produttivi la razionalizzazione dei consumi, l'eventuale valorizzazione delle fonti energetiche locali, le eventuali possibilità di produzione in loco dell'energia, centralizzata o distribuita;
- definizione delle quantità e delle tipologie della produzione dei rifiuti con costituzione di strutture per la raccolta collettiva dei rifiuti da inviare ai consorzi obbligatori o in altre filiere, con l'eventuale recupero energetico in situ, con la definizione di accordi tra le imprese ed un unico prestatore di servizio per la gestione dei rifiuti industriali non riciclabili, con specifica delle modalità di monitoraggio delle quantità e delle tipologie di rifiuti prodotti all'interno dell'area industriale;



- definizione di progetto del sistema delle aree libere a verde in funzione degli aspetti sia paesaggistici, che funzionali e manutentivi, destinato anche a localizzare le fasce di protezione inedificabili, da piantumare con alberature in essenze autoctone.;
- concertazione con la Pubblica Amministrazione per il potenziamento dell'offerta del trasporto collettivo in particolare di quello pubblico; per l'introduzione di nuovi sistemi di mobilità; per la promozione di modalità alternative, quali l'uso del trasporto collettivo locale, per la realizzazione di piste ciclabili e dei relativi parcheggi custoditi;
- verifica del rispetto dei valori limite acustici di cui alle leggi vigenti in materia;
- definizione di un programma ambientale nel quale definire gli obiettivi e i risultati da raggiungere durante un arco temporale significativo per l'area produttiva di riferimento con elaborazione di un Sistema di monitoraggio ambientale per ogni singola area produttiva a partire dall'analisi ambientale iniziale per ogni singola area produttiva.

In ordine, infine, alla previsione di aree turistico, tali previsioni, pur determinando maggiori carichi sul sistema di raccolta reflui (fognature e rifiuti), di produzione emissioni legate a riscaldamenti e veicoli, rendono tuttavia ragione dell'importanza dell'incentivazione allo sviluppo delle attività orientate a favorire servizi nei settori turistico – culturale, anche con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati e la promozione di modelli di fruizione turistica consapevole dei valori paesistici.

Con riferimento all'aspetto tematico "suolo", le Norme di attuazione del nuovo Piano Regolatore Generale, oggetto del Rapporto Ambientale, subordinano la realizzazione degli interventi edilizi e urbanistici, qualora l'area risulti interessata da rischi idrogeomorfologici, alla bonifica areale, preventiva all'inizio dei lavori, dell'intero comparto di attuazione con relative azioni di regimentazione delle acque.

Inoltre, le norme di Piano prescrivono che le modalità attuative degli interventi per le aree a parcheggio devono essere prioritariamente realizzate con l'uso di pavimentazione permeabile e comprendere la piantumazione di specie vegetali autoctone schermanti e ombreggianti.

In particolare sarà opportuno migliorare la permeabilità delle stesse aree di parcheggio tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante.

Anche nelle fasce di rispetto stradale si prescrive che possano essere realizzate opere necessarie per garantire l'accesso ad edifici esistenti, impianti di distribuzione di carburante, parcheggi scoperti che non comportino la costruzione di manufatti di alcun tipo, purché convenientemente alberati e pavimentati con materiali permeabili.

Grazie all'uso di pavimentazioni permeabili o semipermeabili si ottiene così una notevole diminuzione del consumo di suolo.

Tutte le precitate azioni determinano effetti positivi sulla componente suolo, e in alcuni casi si configurano come azioni mitigative e/o compensative rispetto alle azioni che producono impatti negativi.

***Effetti sulla componente Rifiuti.***

L'effetto del Piano sulla produzione di rifiuti è legato all'aumento del carico antropico derivante dai nuovi insediamenti residenziali e produttivi. Attualmente, la produzione annua di rifiuti (secondo quanto pubblicato dall'Ufficio speciale monitoraggio raccolta differenziata della Regione Sicilia) a San Giovanni La Punta è stimabile, con riferimento al 2018, in circa 369 kg/ab procapite, ovvero di circa 1,0 kg per ab/giorno, mentre la quota di raccolta differenziata si attesta su una percentuale del 39% (dati comunali giugno 2019) del totale dei R.U., con un trend in crescita come rilevabile dai dati riassuntivi forniti con riferimento alla storicità 2016/2018.

La popolazione insediabile prevista dal P.R.G. è pari a 31.920 di cui circa 8.520 risultano i nuovi abitanti da insediare nel periodo di validità del piano; ciò comporta, assumendo il dato medio annuale di produzione rifiuti pro capite di 369 kg/ab, una corrispondente produzione di R.S.U. di 3.144 ton/anno in aggiunta a quanto oggi prodotto.

Tale incremento, seppur significativo, non costituisce di per sé un elemento di criticità in relazione al ciclo complessivo dei rifiuti, e sia le indicazioni di piano che quelle amministrative adottate forniscono prescrizioni in merito all'incentivazione di spazi e modalità per la raccolta differenziata, anche porta a porta.

***Effetti sulla componente Rumore.***

Gli effetti negativi del Piano sono imputabili unicamente all'aumento delle sorgenti emmissive determinato dai nuovi insediamenti residenziali e produttivi e dalla viabilità. L'impatto derivante dai primi può essere considerato trascurabile, mentre quello derivante da attività produttive non è stimabile a priori dipendendo fortemente dalle tipologie di attività insediate.

In generale, comunque, tutti gli interventi previsti e ammessi saranno verificati rispetto alle indicazioni del Piano di zonizzazione acustica, nelle more della sua predisposizione, mediante apposita relazione di compatibilità.

***Effetti sulla componente Flora e biodiversità.***

Gli impatti sulla biodiversità e sulla conservazione degli habitat derivano sostanzialmente da due tipologie principali di determinanti:

- incidenza/ interferenza sulla componente abiotica (suolo, acqua, aria)
- incidenza/interferenza verso la componente biotica (fauna e flora)

Gli impatti sono stati precedentemente esaminati in relazione alle componenti "suolo" e "acqua".

La componente biotica riguarda invece l'insieme delle specie animali e vegetali che vivono in un determinata porzione di territorio. Il principale impatto diretto da considerare è la quantità di habitat preesistente consumato dalle nuove opere di antropizzazione del territorio, quali la costruzione di nuova superficie residenziale, aree produttive o terziarie, servizi pubblici, viabilità.



In generale, però, considerato che in territorio di San Giovanni La Punta non ricadono aree protette e/ o Siti Natura 2000 e che tutte le aree boscate individuate a norma della L.R. 16/96 e del D.Lgs. 227/2001 risultano avere, nel progetto di Piano, destinazioni e prescrizioni di tutela adeguate al loro mantenimento/valorizzazione, è possibile ritenere che le previsioni del Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni La Punta non siano tali da indurre sensibili interferenze con gli habitat presenti o abbiano potenziali impatti sulla flora e sulla fauna del sito. Ciò soprattutto trattandosi di un comune appartenente alla conurbazione della città metropolitana di Catania, con tutte le sue attività e le trasformazioni antropiche ormai stratificatesi nel tempo.

Si riportano, cionondimeno, a seguire una serie di principali azioni, con effetti positivi sulla componente natura e biodiversità, che si possono configurare come azioni mitigative e/o compensative rispetto alle azioni che producono impatti negativi.

- in presenza di interventi di trasformazione del territorio, devono essere mantenuti il più possibile gli elementi strutturanti del territorio agrario quali strade interpoderali e poderali, pendii, terrazzamenti, elementi vegetazionali, fossi, fontanili, sorgenti, canali, elementi architettonici caratteristici;
- devono essere mantenuti le quote e i dislivelli del terreno esistenti, le opere di sostegno esistenti e tutte le essenze arboree tipiche del paesaggio locale. Il nuovo arredo vegetazionale deve essere realizzato ad integrazione di quello esistente, utilizzando essenze arboree autoctone;
- i fabbricati dovranno essere inseriti armonicamente nell'ambiente circostante, rispettando se possibile eventuali preesistenze naturalistiche. Il nuovo arredo vegetazionale deve essere realizzato ad integrazione di quello esistente, utilizzando di preferenza essenze arboree autoctone;
- negli interventi di nuova costruzione, ampliamento, ristrutturazione, le recinzioni verso le aree con diversa destinazione di P.R.G., dovranno essere sistemate con alberature, siepi, ecc..., con funzione di elemento di mitigazione visuale e di cortina antirumore. Le aree a parcheggio privato in superficie dovranno prevedere anch'esse la piantumazione di alberi essenze arboree autoctone;
- nelle aree di interesse paesistico-ambientale devono essere mantenuti e recuperati siepi e filari alberati interpoderali;
- nelle aree boscate sottoposte a vincolo idrogeologico le opere per il consolidamento, il contenimento e la prevenzione di frane e smottamenti e le eventuali opere per la difesa spondale dei corsi d'acqua siano prioritariamente realizzate utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.

### ***Effetti sulla componente Energia.***

Gli effetti negativi del Piano sono imputabili unicamente all'aumento del carico antropico determinato dai nuovi insediamenti residenziali e produttivi. L'impatto derivante dai primi può essere stimato a partire dai dati sul consumo attuale, mentre quello derivante da attività produttive non è stimabile a priori dipendendo fortemente dalle tipologie di attività insediate.

Fermo restando, inoltre, gli obiettivi di qualità e tutela perseguiti in ambito di rielaborazione del P.R.G., il nuovo Regolamento Edilizio Comunale per incentivare l'adesione ad un approccio di intervento edilizio eco-sostenibile dedica appositi articoli rispettivamente ai requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, finalizzati al contenimento dei



consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo (cfr. art. 29) e prevede incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti (cfr. art. 31).

In definitiva tra le azioni con effetti positivi, mitigative e compensative:

- tutti gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti, ristrutturazione di impianti termici, sostituzione di generatore di calore, dovranno rispettare la vigente normativa, nazionale e regionale, sul risparmio energetico;
- è consentita la realizzazione di edifici eseguiti con tecniche edilizie tradizionali oppure con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, all'interno di un progetto edilizio finalizzato a coniugare efficienza funzionale, efficienza energetica e tutela del paesaggio;
- oltre ai materiali ed alle forme tradizionali e tipici del territorio, sarà possibile utilizzare elementi costruttivi tesi al risparmio energetico o rispondenti ai principi della bio-edilizia, purchè inseriti coerentemente nell'organismo costruttivo;
- per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico;

A riguardo, a seguito della Delibera del Consiglio Comunale e della pubblicazione sulla G.U.R.S. n.55 del 13.12.2013 del "Programma di ripartizione di risorse ai comuni della Sicilia -Promuovere la sostenibilità energetico-ambientale nei comuni siciliani attraverso il Patto dei Sindaci" il Comune di San Giovanni La Punta ha aderito al "Patto dei Sindaci", l'iniziativa della Commissione Europea volta a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di oltre il 20% al 2020 rispetto al 2011, mediante programmi di efficienza energetica e ricorso alle rinnovabili. Tali finalità sono riassunte in azioni concrete nel PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile), un documento chiave che definisce le politiche energetiche che il Comune di San Giovanni La Punta intende adottare al fine di perseguire gli obiettivi del Patto dei Sindaci.

### ***Effetti sulla componente Paesaggio.***

Qualsiasi intervento di nuova edificazione comporta un'alterazione del paesaggio in cui si inserisce. Tali effetti sfuggono a una quantificazione oggettiva, ma possono essere mitigati con accorgimenti di carattere progettuale, urbanistico ed edilizio. Il Piano pone attenzione alla componente paesaggistica ed all'inserimento dei nuovi edifici nel contesto circostante, prevedendo una serie di prescrizioni di carattere estetico ed edilizio, ambientale e paesaggistico.

Dal Piano Paesaggistico della Provincia di Catania adottato con D.A. 31/GAB del 03.10.2018, si sono recepiti, infatti, nel nuovo progetto di Piano i vincoli paesaggistici, con i relativi regimi normativi di tutela, e gli opportuni indirizzi per la salvaguardia e valorizzazione delle diverse categorie di beni censiti esistenti.

In particolare i contenuti, in relazione ai nuclei storici, i beni isolati, e la viabilità di interesse culturale e paesaggistico, si sono considerate come prescrizioni sovraordinate e sono state, pertanto, fatte proprie



dal nuovo PRG di San Giovanni La Punta. Ciò emerge soprattutto dalla perimetrazione delle zone A, ove dall'intersezione tra la perimetrazione del centro storico riportata nella proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania e le previsioni del previgente strumento urbanistico generale sono state individuate tre distinte sottozone (A1, A2 e A3) per le quali risultano specificate funzioni e disposizioni normative e regolamentari correlate al diverso stato di fatto e di diritto.

Queste ultime hanno significativamente tipizzato l'assetto assegnato alle aree di "centro storico", ritenuto di preminente rilievo anche per lo sviluppo economico della città ed al quale è delegata la funzione rappresentativa e storico-culturale.

### **Effetti sulla componente Popolazione e salute umana.**

Nel quadro conoscitivo ambientale (cfr. cap. 4 del Rapporto Ambientale) si è mostrato che non vi sono nel territorio comunale stabilimenti a rischio di incidente rilevante o particolari fattori di vulnerabilità.

In materia di salute, non risulta, agli atti, che il comune di San Giovanni La Punta abbia provveduto ad adottare un regolamento per la minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici, in accordo all'art. 8, c.6, della legge 22.02.01 n.36 "Legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" che riconosce ai comuni il potere di adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e perseguire la prevenzione e tutela sanitaria della popolazione per la salvaguardia dell'ambiente dal predetto inquinamento elettromagnetico.

Occorrerà pertanto, porre attenzione alle fonti che generano campi elettromagnetici ed in particolare a quelle in prossimità di strutture sanitarie ed ove presenti attrezzature elettromedicali. Analoga attenzione si dovrà avere in casi di prossimità di asili nido, scuole di ogni ordine e grado e strutture sanitarie di ricovero e cure.

### **Misure previste per gli impatti negativi significativi.**

Dall'analisi della precedente tabella si evince che alcuni impatti della proposta di Piano sull'ambiente sono prevalentemente di tipo diretto, potenzialmente negativi, a lungo termine e permanenti. Per essi, a seguire, sono individuate delle ulteriori misure di mitigazione ambientale derivanti dai pertinenti Piani e Programmi generali e di settore in vigore, da tenere in considerazione nella definizione definitiva della proposta di Piano. Tali misure possono altresì essere utili per la mitigazione degli impatti secondari potenzialmente negativi.

Aspetti ambientali	Misure di mitigazione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e dal Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (ambito 13) adottato con D.A. 031/GAB del 03.10.2018.</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano forestale regionale;</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale faunistico venatorio;</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).</li></ul>



<b>Suolo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal PAI Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, Area territoriale tra i bacini del fiume Simeto e del fiume Alcantara (095)</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio;</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia;</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano delle bonifiche delle aree inquinate;</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dallo studio geologico a supporto del PRG e dall'Ufficio del Genio Civile di Catania con parere reso ex art. 13 L.N. 64/74 prot. 149920 del 17.07.2019</li></ul>
<b>Acqua</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione del distretto idrografico;</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di tutela delle acque.</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dallo studio geologico a supporto del PRG e dall'Ufficio del Genio Civile di Catania con parere reso ex art. 13 L.N. 64/74 prot. 149920 del 17.07.2019</li></ul>
<b>Aria e fattori climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente</li></ul>
<b>Popolazione e salute umana</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano sanitario regionale</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dalle Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni.</li></ul>
<b>Energia</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano energetico ambientale regionale</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) San Giovanni La Punta</li></ul>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione dei rifiuti;</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano delle bonifiche delle aree inquinate;</li><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano d'Ambito dell'ATO Rifiuti CT3 e del Piano di intervento ARO San Giovanni la Punta</li></ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale dei trasporti e della mobilità</li><li>● recepire le previsioni del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Catania per il sistema dell'accessibilità, della mobilità e dei trasporti</li></ul>
<b>Turismo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano Regionale di Propaganda Turistica 2018 e dal Programma triennale di sviluppo turistico 2018-2020</li></ul>

**Misure di mitigazione ambientale**

Nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, si forniscono, inoltre, i seguenti indirizzi, di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi connessi al Piano Regolatore Generale:

- a) i singoli progetti dovranno perseguire, obiettivi di riduzione del rischio idraulico e di conservazione della naturalità del territorio, verificando la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. In particolare, laddove l'allacciamento alla rete fognaria non è possibile per motivi tecnici e di fattibilità economica, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali
- b) per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri





antiquamento luminoso ed a ridotto consumo energetico. In particolare dovranno essere integrate nelle norme di attuazione e verificate in sede di rilascio di concessioni le seguenti misure di mitigazione:

- divieto di installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare verso la volta celeste, ed in particolare di fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo;
  - prevedere regolamentazioni orarie per l'accensione e lo spegnimento degli apparecchi di illuminazione degli edifici commerciali;
  - prevedere per tutte le insegne non preposte alla sicurezza a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service regolamentazioni orarie per l'accensione e lo spegnimento degli apparecchi di illuminazione degli edifici commerciali. L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria dovrà essere realizzata dall'alto verso il basso;
- c) per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico nelle aree di piano destinate ad insediamenti produttivi e alberghieri la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico; la realizzazione di reti separate e il trattamento delle acque di prima pioggia o dilavamento, prevedendo norme specifiche che prescrivano il recupero delle acque meteoriche nei cicli produttivi con utilizzo di acqua, ed infine una valutazione dei requisiti minimi dei fabbricati produttivi sotto il profilo dell'isolamento acustico.
- d) per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, in ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale:
- gli interventi sull'arredo urbano dovranno essere finalizzati alla salvaguardia, al recupero ed al ripristino degli elementi originari, i nuovi elementi che si rendono necessari (panchine, cestini portarifiuti, insegne luminose, ecc.), realizzati in serie e con tecnologie moderne, sono ammissibili purché giustificati da precise esigenze di funzionalità e dotati di caratteristiche formali che ne assicurino un corretto inserimento dell'ambiente.
  - le aree computate come standard urbanistici o standard privati di uso collettivo dovranno essere: accessibili, fruibili, caratterizzate da economicità di gestione, evitando di attrezzare aree che non presentino queste qualità prestazionali; attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani; equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; raccordati con il sistema della rete ecologica locale e contribuire positivamente alla sua realizzazione.



- le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi e acque reflue, anche se depurati.
  - le aree a parcheggio saranno realizzate riducendo le pavimentazioni impermeabili esterne alle effettive necessità di transito di pedoni e veicoli, migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante;
  - la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati, nelle zone produttive (zone D), dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento;
  - la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, sarà realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termigrometrico;
  - dovranno essere previste nelle norme tecniche di attuazione, ove non già disposto dal regolamento edilizio comunale, disposizioni in materia di tende ricadenti sullo spazio pubblico davanti i negozi, che dovranno essere fatte in modo da potersi abbassare ed alzare ovvero togliere senza ostacolare il pubblico transito;
- e) per garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, dovrà essere privilegiato l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno.
- f) dovranno infine essere tenute in considerazione le limitazioni derivanti dalla L. 353/2000 in materia di incendi boschivi, le informazioni del catasto incendi e del Sistema informativo Forestale (S.I.F.);
- g) nel caso in cui vengano installate piattaforme per la raccolta differenziata devono essere adottate opportune misure in modo da evitare l'insorgere di problemi igienico sanitario;
- h) devono essere rispettate le disposizioni riguardanti il contenimento delle emissioni in atmosfera, privilegiando l'utilizzo di impianti e combustibili non inquinanti e l'adozione di soluzioni alternative;
- i) devono essere previste adeguate fasce di rispetto per evitare la esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;
- j) devono essere verificate le caratteristiche di salubrità del suolo nel caso di nuove opere da realizzare in siti inquinati;
- k) occorre garantire il superamento delle barriere architettoniche in tutti i luoghi urbani;
- l) occorre rispettare la normativa riguardante il censimento e la bonifica delle strutture contenenti amianto.

Non è detto che, affinché un piano sia sostenibile, esso debba necessariamente raggiungere un numero molto elevato di obiettivi ambientali, in quanto, a seconda delle caratteristiche dell'ambito geografico di



riferimento, può essere sufficiente che esso realizzi un numero più limitato di obiettivi, alcuni dei quali dovrebbero possibilmente risultare strategici.

Va ricordato, peraltro, che lo strumento urbanistico ha, per sua natura, dei limiti precisi e non può essere caricato di funzioni che giuridicamente e tecnicamente non gli appartengono. In questo senso va rifiutata l'idea di considerare lo strumento pianificatorio come l'unico contenitore nel quale individuare le strategie di sviluppo sostenibile, poiché vi sono anche altri strumenti capaci di definire performance ambientali.

La disaggregazione delle azioni coerenti con la valutazione ambientale si è resa necessaria in quanto la stessa - per sua definizione - indaga, attraverso le componenti e i relativi indicatori, la complessità ambientale del territorio di San Giovanni La Punta. Ne consegue che le azioni possibili sono riconducibili ad ambiti diversi.

Come già ricordato, il piano ha propri limiti e si estrinseca attraverso le norme urbanistiche che diventano un vero e proprio quadro giuridico vincolante.

Ebbene, non tutte le azioni ambientalmente coerenti con le valutazioni ambientali sono traducibili in precise ed efficaci norme urbanistiche.

Solo una parte delle azioni sostenibili proponibili può, in effetti, tradursi in norme urbanistiche, mentre molte altre possono trovare collocazione in altri campi di azione con influenze dirette nelle trasformazioni del territorio.

### **Scelta delle alternative.**

A seguire viene illustrata la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate che hanno portato alla proposta di Piano. In particolare sono state previste due possibili opzioni: opzione "0", non attuare nessuna proposta di Piano ed opzione "1", attuare la proposta di Piano. In particolare, esclusa l'opzione "0" di non attuare nessuna proposta di Piano, che non permetterebbe il controllo degli impatti sul territorio dovuti all'attuazione degli interventi della proposta di Piano, è stata scelta l'opzione "1".

### **"Opzione zero" - nessuna attuazione del piano.**

Il nuovo PRG del Comune di San Giovanni La Punta, come dimostrato con l'analisi delle coerenze esterne, viene a collocarsi in un contesto dinamico nel quale sono diversi gli strumenti (vigenti e in corso di approvazione) che interagiscono, in modo sinergico, al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Tra le innovazioni più importanti introdotte dalla VAS rispetto al modo di pianificare tradizionale, va senz'altro ricordata la necessità di definire, e conseguentemente valutare, molteplici scenari di sviluppo. Questa novità si fonda sulla costruzione di alternative, definite scenari previsionali, da valutare sulla base dell'evoluzione dello stato dell'ambiente a seguito dell'attuazione di ciascuna di esse. Ciò contribuisce a migliorare non solo le scelte di piano e a garantire la selezione delle soluzioni ambientalmente più sostenibili, ma anche a rendere più trasparente il processo decisionale. Nonostante ciò, nella maggior parte dei casi, la costruzione di alternative di piano appare quantomeno difficile. Non va infatti dimenticato che la definizione delle scelte strategiche del P.R.G. si fonda su analisi in alcuni casi vincolanti. L'analisi delle vocazioni, delle fragilità e delle invariabili territoriali, che sono propedeutiche alla definizione delle



strategie, conduce spesso a scelte inequivocabili e all'individuazione di linee di sviluppo difficilmente interpretabili.

Se spesso non è possibile o giustificabile riconoscere alternative significativamente diverse tra loro, per giungere a una corretta valutazione delle o dell'alternativa di piano è indispensabile costruire un corretto scenario di riferimento, definito "alternativa o opzione zero". Si tratta di uno scenario che ipotizza una "non azione", confermando quindi i trend e le dinamiche in atto e conseguentemente l'attuale gestione del territorio (cfr. cap. 4 "IL QUADRO AMBIENTALE." del Rapporto Ambientale).

Vale la pena sottolineare che anche nell'ipotesi, in genere indicata come "Opzione zero" nessuna attuazione del piano, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche.

### **“Opzione 1” - alternativa costituita dal Piano attuale.**

Ogni scelta operata dal Piano costituisce di fatto un'azione sulle risorse in gioco che può tradursi in tutela oppure in consumo e degrado delle risorse stesse.

Il nuovo Piano Regolatore redatto per il comune di San Giovanni La Punta, valorizzando la storia passata e rispondendo alle esigenze del presente, pone alla comunità locale nuove ambiziose mete.

Infatti, in esso viene delineato un futuro di crescita della qualità della vita e di rafforzamento del ruolo di primo piano della città nel contesto territoriale, proiettando il proprio territorio, e chi in esso vive, verso valenze europee e internazionali.

Esso mira a realizzare un alto grado di vivibilità delle zone residenziali, la valorizzazione dei poli di servizi, l'efficienza della zona commerciale-artigianale in rapporto ai collegamenti materiali ed immateriali con l'esterno e sotto il profilo dell'impatto ambientale, la salvaguardia del contesto paesaggistico e rurale quale bene primario per la qualità complessiva del sistema territoriale, il recupero dei luoghi e dei manufatti che hanno fatto la storia della città di San Giovanni La Punta, con l'obiettivo di trasformarli in fucina di cultura, formazione e innovazione.

Per raggiungere questi traguardi il P.R.G. assume forti contenuti innovativi, progettuali e normativi.

Tali standard di qualità sono strettamente legati alla valutazione della sostenibilità ambientale, verso la quale la città è impegnata.

In generale si possono individuare tre criteri generali che riassumono lo spirito con cui è stato redatto, attraverso gli obiettivi generali, il Piano:

- Razionalizzazione nel consumo di territorio;
- Razionalizzazione e valorizzazione dell'esistente;
- Tutela delle risorse ambientali.

**1 Obiettivo Generale:**

**Il recupero e riqualificazione della città consolidata.**

**2 Obiettivo Generale:**

**La riorganizzazione delle aree produttive e commerciali e con la previsione di servizi e attrezzature, anche di carattere ricettivo.**

**3 Obiettivo Generale:**

**La rivisitazione di tutti i vincoli e le previsioni di Opere Pubbliche.**

**4 Obiettivo Generale:**

**Il miglioramento dell'accessibilità, viabilità e protezione civile.**

Alla luce di quanto sopra rassegnato, è stata realizzata una matrice che mette in relazione le opzioni individuate con il quadro ambientale di riferimento, al fine di valutarne gli impatti.

<i>Aspetti ambientali</i>	Opzione "0"	Opzione "1"	Valutazione
Fauna, flora e biodiversità	(+)	(+)	Opzione "1"
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	(0)	(++)	Opzione "1"
Suolo	(+)	(+)	Opzione "1"
Acqua	(+)	(+)	Opzione "1"
Aria e fattori climatici	(+)	(+)	Opzione "1"
Popolazione e salute umana	(+)	(+)	Opzione "1"
Energia	(0)	(+)	Opzione "1"
Rifiuti	(0)	(+)	Opzione "1"
Mobilità e trasporti	(-)	(++)	Opzione "1"
Ambiente urbano	(-)	(++)	Opzione "1"
Turismo	(-)	(++)	Opzione "1"

Valutazione qualitativa delle alternative.



## LE MISURE PER IL MONITORAGGIO.

La richiesta di un sistema di monitoraggio, con lo scopo di tenere sotto controllo l'andamento delle variabili e adottare opportune misure correttive, presuppone un meccanismo di retroazione in grado di ridefinirne obiettivi e/o linee d'azione, qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti.

Alla funzione di monitoraggio è assegnato un duplice ruolo: quello di verificare primariamente in corso d'opera che l'attuazione del Piano non origini imprevisti e significativi impatti e quello di consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti nel Programma. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni. La direttiva CE n. 42/01 e, successivamente, le discendenti norme statali e regionali hanno previsto che anche in fase attuativa del piano si continuino a monitorare gli effetti legati all'attuazione del piano.

La realizzazione di un complesso esteso di opere ha, verosimilmente, una durata temporale di diversi anni e vi è la probabilità che nel tempo cambino necessità e variabili in modo imprevisto, perciò, il procedimento deve necessariamente essere monitorato nel tempo per verificare e, nel caso, correggere la rispondenza dello scenario previsto con quello in essere. Come detto, dopo l'approvazione del Piano, il processo di Valutazione Ambientale Strategica prosegue con la fase di attuazione e di gestione del Piano mediante le attività di monitoraggio. Quest'operazione ha il compito di:

- fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati;
- consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui si dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi conseguenti. Questa attività può essere svolta per:

- osservare lo stato dell'ambiente;
- evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

In merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano sarà redatto un piano di monitoraggio ambientale (di seguito PMA) rispondente alle indicazioni disposte dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e specificato nei paragrafi che seguono

Il Piano di Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento di Piano un indicatore capace di descrivere gli effetti derivanti dall'implementazione dello strumento di pianificazione. La cadenza con cui saranno redatti i Rapporti di Monitoraggio dipende dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative ad essi sono aggiornate e disponibili.

Il Piano di Monitoraggio che accompagna il P.R.G. di San Giovanni La Punta si articolerà in successivi momenti di verifica che si susseguiranno con cadenze prestabilite e confluiranno nella stesura di Rapporti di Monitoraggio. Dalla lettura dei rapporti periodici si potrà comprendere l'effetto delle trasformazioni



previste dal Piano sul sistema ambientale e valutare l'opportunità di correggere gli eventuali errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese.

Nel momento in cui, dai risultati decritti e riportati nei Rapporti, si riscontrassero degli scostamenti tra i valori attesi e quelli forniti dagli indicatori, l'Amministrazione comunale responsabile del P.R.G. decide se e con quali modalità intervenire. Può rivelarsi necessaria una nuova definizione dell'azione o una sua modifica per evitare che le condizioni ambientali o socio-economiche peggiorino.

Una volta compresa l'efficacia o meno delle azioni di piano per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi attesi si dovrà valutare l'opportunità di operare un'ottimizzazione dello svolgimento delle azioni che hanno consentito un più semplice raggiungimento degli obiettivi, prevedere delle azioni che contrastino il rilevato andamento negativo degli indicatori, operare la verifica degli stanziamenti siano effettuati per il proseguo delle azioni e la congruità delle spese previste. Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un certo numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione. L'attività di stesura del Rapporto di monitoraggio ha la finalità di conservare la memoria circa l'andamento dell'implementazione del Piano ed è utile soprattutto per comprendere gli errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese (feedback). In particolare il Piano di Monitoraggio partirà con una fase analitica in cui si procederà a:

- acquisire i dati;
- elaborare gli indicatori;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi generali del piano e valutarne l'efficacia;
- individuare gli effetti inattesi e le eventuali cause di non raggiungimento degli obiettivi ipotizzati;
- elaborare le necessarie misure correttive.

Tutto quanto analizzato costituirà la Relazione di Monitoraggio, documento che sarà oggetto di consultazioni per poter determinare la necessità o meno di procedere a modificare l'orientamento del Piano.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) potrà essere strutturato, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come di seguito indicato.

### **Obiettivi e strategia del PMA.**

Il PMA del Piano si proporrà di:

- controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale;
- individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene che il monitoraggio ambientale del Piano debba seguire le seguenti attività:



- l'attuazione del Piano comporterà degli impatti sull'ambiente che saranno controllati attraverso un sistema di indicatori composto da:
  - indicatori di contesto, finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento derivante dall'attuazione del Piano;
  - indicatori prestazionali, finalizzati ad evidenziare la performance ambientale prodotta dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano in rapporto agli obiettivi di protezione ambientale prefissati.

Tali indicatori saranno popolati attraverso i dati disponibili dall'annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia e da altre pertinenti fonti regionali e nazionali. Il sistema degli indicatori è composto da:

- i risultati dell'evoluzione del quadro ambientale e della performance ambientale saranno decritti e valutati, con cadenza annuale e comunque per tutto il periodo di validità del Piano, un rapporto di monitoraggio ambientale (di seguito RMA). Tale RMA darà adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate attraverso i siti web dell'Autorità Competente, dell'Autorità Procedente e dell'ARPA Sicilia.
- nel caso in cui dal RMA si dovessero individuare impatti negativi imprevisti saranno adottate, tempestivamente, opportune misure correttive. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feed-back del processo di Piano, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e riorientare gli indirizzi strategici del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale, anche rivedendo il sistema degli indicatori proposto.

Tali attività, il cui schema logico si ripropone nella figura a seguire, saranno ripetute, con cadenza annuale, per tutto il periodo di validità del Piano. Si specifica, infine, che, qualora fosse necessario, l'attività di reporting potrebbe essere svolta anche con periodicità inferiore.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati il PMA del Piano individua i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione.

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica
<b>Autorità Procedente</b>	Comune di San Giovanni La Punta (CT)	Piazza Europa, 95037 San Giovanni la Punta (CT)	<a href="mailto:sangiovannilapunta@pec.it">sangiovannilapunta@pec.it</a> <a href="mailto:ennio.costanzo@pec.sglapunta.it">ennio.costanzo@pec.sglapunta.it</a>
<b>Autorità Competente</b>	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, Servizio 1- Procedure VAS e Verifiche di assoggettabilità	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	<a href="mailto:dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it">dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it</a>
<b>ARPA Sicilia</b>	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi n. 217, Palermo	<a href="mailto:arpa@pec.arpa.sicilia.it">arpa@pec.arpa.sicilia.it</a>

Schema dei soggetti individuati per l'attuazione e gestione del PMA

Nella tabella seguente, invece, si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto individuato sopra.

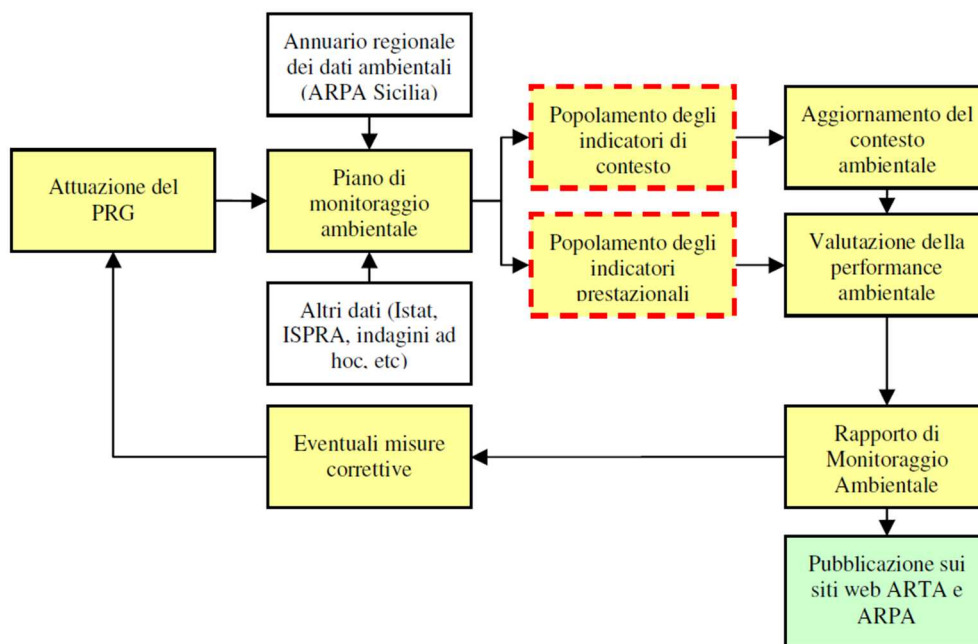




	Indirizzo
<b>Comune di San Giovanni La Punta (CT)</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• coordina le attività del PMA;</li><li>• popola il sistema degli indicatori di contesto e di prestazione. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Sicilia;</li><li>• controlla gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;</li><li>• valuta la performance ambientale del Piano e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale;</li><li>• redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Sicilia;</li><li>• individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li><li>• pubblica il RMA sul proprio sito web e lo trasmette all'Autorità Competente e all'ARPA Sicilia, affinché facciano lo stesso</li></ul>
<b>Autorità Competente</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• prende atto del RMA;</li><li>• verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale;</li><li>• pubblica il RMA sul proprio sito web</li></ul>
<b>ARPA Sicilia</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• supporta, ove richiesto, l'Autorità Procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e prestazionali;</li><li>• supporta, ove richiesto, l'Autorità Procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li><li>• supporta, ove richiesto, l'Autorità Procedente nella redazione del RMA;</li><li>• prende atto del RMA;</li><li>• pubblica il RMA sul proprio sito web.</li></ul>

Schema dei soggetti individuati per l'attuazione e gestione del PMA.

Tali ruoli e responsabilità vengono riportati nello schema logico della figura seguente.



Schema logico del funzionamento del PMA per attività dei soggetti

Legenda:



Attività svolte dal Comune di San Giovanni La Punta (CT)



Attività svolte dal Comune di San Giovanni La Punta (CT) e da ARPA Sicilia;



Attività svolte da ARTA Sicilia, ARPA Sicilia e Comune di San Giovanni La Punta (CT)



### **Misure previste per il monitoraggio e relativi indicatori.**

La definizione delle misure di monitoraggio da adottare per la fase di attuazione e gestione del Piano consiste nel censire informazioni riguardanti i fenomeni considerati rilevanti, attraverso il rilevamento diretto, regolare e periodico, di specifici dati indicatori volti sia al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano sia alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati.

Il processo di monitoraggio conferisce carattere di flessibilità e ciclicità al piano, rendendolo capace di adattarsi ai mutamenti ed alle dinamiche antropiche e naturali, anche in merito ai cambiamenti operati dall'applicazione delle disposizioni del piano stesso.

Le misure di monitoraggio indicate di seguito andranno ulteriormente specificate e quantificate dai relativi indicatori, in modo da stabilire soglie minime e massime di riferimento per le valutazioni. Tali indicatori riguardano la qualità strutturale e funzionale dell'ambiente, gli impatti significativi (criticità e pressioni), l'efficacia delle azioni di piano e di gestione rispetto agli obiettivi di tutela ambientale; la valutazione degli indicatori consentirà di verificare la positività/negatività dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Il monitoraggio sarà effettuato, in altri termini, tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in-itinere e la valutazione ex-post.

Il set, generale ed esaustivo, di indicatori proposto, popolati da fonti nazionali, regionali-provinciali e comunali, è stato organizzato nelle seguenti componenti/tematiche ambientali:

- Biodiversità, Flora, fauna,
- Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio
- Suolo
- Acqua
- Atmosfera e agenti fisici
- Salute
- Fattori climatici e energia
- Rifiuti
- Trasporti

Relativamente alla periodicità di rilevamento degli indicatori si ritiene opportuno, laddove possibile, un aggiornamento annuale dei valori dei singoli indicatori, in modo che gli stessi fungano da strumento utile al controllo del piano e all'individuazione delle priorità di intervento.



### Impatti significativi sull'ambiente.

Il set di indicatori riportato al par. 7.5 del Rapporto Ambientale è chiaramente tanto esaustivo e specifico quanto di complessa e non immediata popolabilità.

Al fine di assicurare, sin dalle fasi preliminari, il controllo degli *impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano* e la *verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale* prefissati, ed individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti, nonché adottare le opportune misure correttive, il PMA, come già anticipato, prevedrà inizialmente un sistema basilare di *indicatori di contesto* e *prestazionali* da cui partire per evidenziare lo stato attuale e l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento e che verrà progressivamente implementato con gli indicatori di cui alle tabelle precedenti in funzione delle risorse e informazioni disponibili.

Tale sistema di indicatori, di cui si riporta a seguire una elencazione di massima, con relativa fonte e target, accompagnerà la proposta di Piano lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con la sua attuazione in modo dinamico, evolvendosi ed aggiornandosi anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso e della diffusione e reperibilità dei dati ambientali necessari.

Aspetti ambientali	Obiettivi di protezione ambientale	Indicatori di contesto		
		Nome	Unità di misura	Fonte
Suolo	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Cave attive	Numero	Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio
		Cave dismesse		
		Dissesti	Numero	P.A.I. Area territoriale tra i Bacini del F. Simeto e del F. Alcantara (095)
		Aree a pericolosità (P3, P2)		
		Aree a rischio (R3)		
		Aree a rischio (R2)		
Sito di attenzione				
Acqua	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Stato chimico, stato quantitativo, tipologia dello stato ambientale e stato ambientale di tutti i corpi idrici sotterranei significativi.	Stato ambientale	Annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Stato della qualità dell'aria	Stato ambientale	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente
Popolazione e salute umana	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Stazioni radio	D.P.C.M. 8/7/2008	Relazione tecnica sulla valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti tecnologici di radio telecomunicazioni di telefonia cellulare GSM e UMTS
Energia e rifiuti	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	Isole ecologiche	Numero	Piano di gestione dei rifiuti
		Discarica provvisoria	Numero	
		Discarica controllata	Numero	
		Discarica non specificata	Numero	

Elenco di massima degli indicatori di contesto



Aspetti ambientali	Obiettivi di protezione ambientale	Indicatori prestazionali			
		Nome	Unità di misura	Fonte	Target
Suolo	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Cave attive	Numero	Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio	Mantenimento
		Cave dismesse			Recupero
		Dissesti	Numero	P.A.I. Area territoriale tra i Bacini del F. Simeto e del F. Alcantara (095)	Riduzione
		Aree a pericolosità (P3, P2)			
		Aree a rischio (R3)			
		Aree a rischio (R2)			
Sito di attenzione					
Acqua	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Stato chimico, stato quantitativo, tipologia dello stato ambientale e stato ambientale di tutti i corpi idrici sotterranei significativi.	Stato ambientale	Annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia	Mantenimento
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Stato della qualità dell'aria	Stato ambientale	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	Mantenimento
Popolazione e salute umana	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Stazioni radio	D.P.C.M. 8/7/2008	Relazione tecnica sulla valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti	Mantenimento
Energia e rifiuti	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	Isole ecologiche	Numero	Piano di gestione dei rifiuti	Mantenimento
		Discarica provvisoria	Numero		Riduzione
		Discarica controllata	Numero		Mantenimento
		Discarica non specificata	Numero		Riduzione

Elenco di massima degli indicatori prestazionali

Per le attività di valutazione, dovranno essere previste adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative. Dovranno essere quindi definite la programmazione e la tempistica delle attività, nonché le risorse umane, finanziarie e organizzative necessarie a sostenere i processi valutativi, tenendo conto delle esigenze del partenariato istituzionale ed economico-sociale. L'esplicitazione di risorse, attività e tempistica sarà espressa/potrà essere espressa in piani di valutazione definiti dall'amministrazione comunale e rivisti a cadenza almeno triennale.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Sicilia, saranno stipulati appositi protocolli d'intesa o accordi.

### Report di monitoraggio ambientale.

Coerentemente con quanto disposto dall'art.18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'Autorità Procedente deve dare adeguata informazione attraverso i siti web dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente e dell'ARPA Sicilia delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un rapporto di monitoraggio ambientale (RMA) che conterrà le seguenti informazioni:



- la valutazione degli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale
- l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisi e le opportune misure correttive da adottare;
- l'eventuale aggiornamento degli indicatori di contesto e prestazionali

Il RMA, in definitiva, darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. In base ai contenuti dello stesso il Comune di San Giovanni La Punta potrà valutare se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Piano. Il RMA sarà trasmesso dall'Autorità Procedente all'Autorità Competente con cadenza annuale, specificando comunque che un'attività di reporting più approfondita potrà essere svolta con una periodicità differente qualora se ne riscontri il caso.

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del Programma affiancherà il sistema di monitoraggio del Programma per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente in coincidenza con la redazione del rapporto di esecuzione previsto dall'ex art. 67 del Regolamento 2083/2006.